

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AGOSTA: Ammodernamento stazione ferroviaria di San Marco di Paternò (Catania). (10443) . . . . .	4402	BERLINGUER: Opere pubbliche in Sestu (Cagliari). (9560) . . . . . 4412
ALBARELLO: Prosecuzione lavori di scavo del canale Tartaro-Canalbianco. (10089) . . . . .	4402	BERLINGUER: Costruzione strada Olbia-Golfo Aranci (Sassari). (9565) . . . . . 4413
ALBARELLO: Ufficio telefonico in Anson di Minerbe (Verona). (10128) . . . . .	4402	BERLINGUER: Riduzione ferroviaria alle vedove di dipendenti da enti pubblici e statali. (10032) . . . . . 4413
ALPINO: Investimenti dell'E. N. I. in Libia. (9506) . . . . .	4402	BIGNARDI: Acquedotto in Savigno (Bologna). (10116) . . . . . 4413
AMENDOLA PIETRO: Ammissione delle donne al magistero di Salerno. (10197) . . . . .	4403	BIGNARDI: Indennità di ricerca scientifica agli insegnanti universitari. (10386) . . . . . 4414
ANDÒ: Su manifestazioni di casalinghe indigenti della Sicilia orientale. (10229) . . . . .	4403	BIGNARDI: Contributi alle aziende agricole di Ferrara per disoccupazione. (10388) . . . . . 4414
ANGELINI GIUSEPPE: Opere pubbliche eseguite e da eseguire nelle Marche. (8995) . . . . .	4404	BISANTIS: Proroga sfratti agli alluvionati calabresi. (9829) . . . . . 4415
ANGELINO: Rete fognante in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (10364) . . . . .	4404	BUFFONE: Copertura tetto di un alloggio I. N. A.-Casa in Rende (Cosenza). (9870) . . . . . 4415
ANGRISANI: Regolamento assicurazione malattia per artigiano. (10164) . . . . .	4405	BUFFONE: Sulla risarcibilità della pensione ai sanitari. (10264) . . . . . 4415
ARENELLA: Notizie di stampa circa finanziamenti americani all'I. N. A.-Casa. (10000) . . . . .	4405	BUFFONE: Indennità di prima sistemazione al personale ex M. A. I. assunto dal Ministero del tesoro. (10265) . . . . . 4416
ARMANI: Completamento ferrovia Portogruaro-Udine. (10317) . . . . .	4405	BUFFONE: Sulla promozione a capo stazione principale nelle ferrovie dello Stato. (10542) . . . . . 4416
ARMATO: Servizio telefonico in Aversa (Caserta). (2183, già orale) . . . . .	4406	BUSETTO: Distribuzione soccorso invernale in Bagnoli di Sopra (Padova). (10269) . . . . . 4417
BACCELLI: Assorbimento nell'« Anas » di cantonieri di strade statizzate. (10412) . . . . .	4406	BUSETTO: Costruzione canale Adige-Gua Frassine. (10274) . . . . . 4417
BADINI CONFALONIERI: Sulla staticità di alloggi I. N. A.-Casa in Torino. (8837) . . . . .	4407	BUZZELLI: Potenziamento settore tecnico dei servizi ferroviari. (10436) . . . . . 4418
BADINI CONFALONIERI: Sulla sottrazione di dipinti del museo di Messina. (9579) . . . . .	4408	CACCIATORE: Ammissione donne al magistero di Salerno. (10270) . . . . . 4418
BALLARDINI: Ricorso del sodalizio « Fraglia della Vela » di Riva del Garda (Trento) al Ministero finanze. (9128) . . . . .	4409	CALABRÒ: Uso penna a sfera nella compilazione di moduli postali. (10161) . . . . . 4418
BALLARDINI: Provvidenze per i ferrovieri della provincia di Bolzano. (10380) . . . . .	4409	CALVARESÌ: Sullo schema di statuto per i consorzi di bonifica. (9448) . . . . . 4419
BARBIERI: Sulla vendita di un immobile demaniale in Gambassi (Firenze). (6080) . . . . .	4411	CAMANGI: Istituzione di una « Cassa di risparmio edile » in Italia (6491) . . . . . 4420
BARDANZELLU: Ripristino linea ferroviaria Luras-Monti (Sassari). (10204) . . . . .	4412	CAMANGI: Vertenze sindacali nella S.I.A.E. (10054) . . . . . 4421
		CAMANGI: Liceo scientifico in Latina e liceo classico in Terracina. (10064) . . . . . 4421

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

PAG.	PAG.		
CAMANGI: Rete idrica e fognante in Pico (Frosinone). (10149) . . . . .	4422	DE MICHELII VITTURI: Sulla denominazione del vino Tocai friulano. (5679) . . . . .	4431
CAPRARA: Recupero salme del piroscavo <i>Santa Lucia</i> nelle acque di Ventotene (Latina). (10166) . . . . .	4422	DE PASCALIS: Istigazione alla corruzione da parte di un rappresentante farmaceutico del Ministero della sanità. (1764, già orale) . . . . .	4431
CASTAGNO: Sulle imposte di consumo a piccoli produttori nel torinese. (9010) . . . . .	4422	DE PASCALIS: Liberalizzazione acque pavesi per esercizio della pesca. (10252) . . . . .	4432
COLITTO: Provvedimenti pensionistici per gli agenti di custodia, di pubblica sicurezza e del corpo forestale. (9756) . . . . .	4423	DE PASQUALE: Ricostruzione tribunale in Mistretta (Messina). (10231) . . . . .	4432
COLITTO: Imbrigliamento di acque nel vallone Santo Onofrio di Agnone (Campobasso). (9774). . . . .	4424	DE PASQUALE: Pensione a Gringeri Pietro. (10538) . . . . .	4433
COLITTO: Completamento strada Trivento-Maiella (Campobasso). (9800) . . . . .	4424	FALETRA: Registrazione presso la Corte dei conti di provvedimenti amministrativi delle regioni autonome. (9509). . . . .	4433
COLITTO: Allacciamento stradale di Quartarella e Veticoni a Cercemaggiore (Campobasso). (9801). . . . .	4424	FANFANI: Sulla ricezione televisiva nell'aretino. (10301) . . . . .	4433
COLITTO: Limiti di età dei dipendenti da enti locali per l'ammissione ad impieghi statali. (10097) . . . . .	4425	FERIOLI: Concessione mutui « Enpas » agli insegnanti stabilizzati. (8250) . . . . .	4433
COLITTO: Disciplina dei « fuori orario » nelle dogane. (10105) . . . . .	4425	FERIOLI: Assegni integrativi al personale E. C. A. in provincia di Ragusa. (10230) . . . . .	4434
COLITTO: Riconoscimento legale alla 1 <sup>a</sup> classe del liceo classico di Frosolone (Campobasso). (10107) . . . . .	4425	FERIOLI: Provvedimenti per frane nel piacentino. (10371) . . . . .	4434
COLITTO: Scuola popolare in Tutara (Campobasso). (10109) . . . . .	4426	FIUMANÒ: Sul concorso a dattilografo-messo notificatore nel comune di Melicuccà (Reggio Calabria). (10277) . . . . .	4435
COLITTO: Corso popolare di tipo C in Pescopennataro (Campobasso). (10113) . . . . .	4426	FIUMANÒ: Sistemazione lungomare di Reggio Calabria. (10278) . . . . .	4435
COLITTO: Portalettere in Fornelli (Campobasso). (10129) . . . . .	4426	FOGLIAZZA: Modifica tariffe degli autoservizi lombardi. (10451) . . . . .	4436
COLITTO: Completamento strada Carovilli-San Pietro Avellana (Campobasso). (10282) . . . . .	4427	FRUNZIO: Metropolitana in Napoli. (10437) . . . . .	4437
COLITTO: Divieto di caccia negli uliveti. (10287) . . . . .	4427	GAGLIARDI: Minacciata chiusura dello zuccherificio di Cavarzere (Venezia). (9854) . . . . .	4437
CONCAS: Regolamentazione giuridica dell'odontotecnica. (9418) . . . . .	4427	GAGLIARDI: Crisi dei cantieri navali italiani. (10051) . . . . .	4438
CONTE: Consolidamento galleria sulla ferrovia San Severo-Calonelle (Foggia). (10158) . . . . .	4428	GASPARI: Sulla sistemazione delle strade comunali ed interpoderali di Rocca San Giovanni (Chieti). (6931) . . . . .	4438
D'AMBROSIO: Assegno integrativo nella liquidazione al personale sfollato volontariamente dal Ministero-difesa. (9159) . . . . .	4428	GATTO VINCENZO: Assistenza specialistica « Inam » nell'ospedale di Mistretta (Messina). (9644) . . . . .	4439
DANTE: Estensione legge sulla montagna ad alcune località messinesi. (4727) . . . . .	4429	GAUDIOSO: Nuovo ufficio postelegrafonico in Solarino (Siracusa). (9123) . . . . .	4440
DANTE: Concorso per segretari comunali fuori ruolo con superati limiti di età. (10218) . . . . .	4429	GEFTER WONDRIK: Pensione ed indennità di buonuscita al professor Dell'Antonio Gaetano. (10433) . . . . .	4440
DEGLI ESPOSTI: Onorificenze ai donatori di sangue. (9351) . . . . .	4429	GORRIERI: Esenzioni fiscali sull'acquisto di sementi e mangimi da parte di cooperative agricole (8735) . . . . .	4440
DE GRADA: Assunzione del professor Grassi all'istituto tecnico Bordoni di Pavia. (9925) . . . . .	4430	GORRIERI: Snellimento procedura per concessione di indennità di disoccupazione alle braccianti agricole. (9985) . . . . .	4441
DE LAURO MATERA ANNA: Contributi mutualistici richiesti a Belpulsi Giorgio di Chieuti (Foggia). (9984) . . . . .	4430	GRASSO NICOLOSI ANNA: Riparazione alloggi I. N. A.-Casa nel rione Zita Quattro Camere di Palermo. (5768) . . . . .	4442
		GRAZIOSI: Ventilata soppressione dell'ufficio del registro di Oleggio (Novara). (10036) . . . . .	4443

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

	PAG.		PAG.
GRIFONE: Opere pubbliche in Cervinara (Avellino). (9670) . . . . .	4443	PAVAN: Sdemanializzazione di terreni nel trevigiano. (9744) . . . . .	4455
GRILLI ANTONIO: Corsi di qualificazione per personale ospedaliero in Palermo. (9591)	4444	PENAZZATO: Sostituzione di alcuni treni della Roma nord con corse automobilistiche. (10309) . . . . .	4456
GRILLI ANTONIO: Servizi di vigilanza per repressione frodi alimentari. (9634) . .	4444	PEZZINO: Declassamento agrumeti colpiti da « marciume radicale » in Centuripe e Regalbuto (Enna). (9900) . . . . .	4456
GUADALUPI: Concorsi per licenze di vendita all'ingrosso di banane. (7424). . . . .	4446	PEZZINO: Rete elettrica e telefonica in stazioni ferroviarie del comune di Paternò (Reggio Calabria). (10184) . . . . .	4457
INVERNIZZI: Assistenza farmaceutica « Inam » ai mutuati dell'O. N. P. I. (9931) . . . . .	4446	PEZZINO: Opere pubbliche in Adrano (Catania). (10319) . . . . .	4457
MAGLIETTA: Sull'aumento delle imposte consumo alle aziende commerciali di Ottaviano (Napoli). (8081) . . . . .	4446	PIGNI: Provvedimenti per epidemia tifoidea in Erba (Como). (9786) . . . . .	4458
MAGLIETTA: Provvidenze per licenziati dalle manifatture cotoniere meridionali. (9356)	4446	PINNA: Competenze ai maestri pensionati sardi. (10065) . . . . .	4460
MAGLIETTA: Riconoscimento servizio coloniale al personale ex M. A. I. impiegato in amministrazioni statali (9440)	4447	PINNA: Ampliamento cimitero in Sarule (Nuoro). (10271). . . . .	4461
MAGLIETTA: Aumenti periodici agli ex combattenti dipendenti dai monopoli di Stato. (9709) . . . . .	4447	POLANO: Andamento poliomieltico in Sardegna. (6189) . . . . .	4461
MAGNO: Consistenza ed utilizzazione dei suoli dell'ex tavoliere delle Puglie. (9500)	4448	POLANO: Costituzione di una cantina sociale nel sassarese. (8487) . . . . .	4462
MAGNO: Mutuo al comune di Carpino (Foggia) per pareggio bilancio. (10311) . .	4448	POLANO: Collegamento telefonico di passaggi a livello con stazioni ferroviarie in Sardegna. (10236) . . . . .	4462
MARANGONE: Servizi di vigilanza per repressione frodi alimentari. (9604) . . .	4449	POLANO: Orario treni sulla Tempio Pausania-Sassari. (10237) . . . . .	4462
MARZOTTO: Sistemazione idraulico-forestale in Cornedo (Vicenza). (9638) . . . .	4450	POLANO: Riscatto alloggi per ferrovieri. (10369) . . . . .	4462
MINASI: Servizio postale e telefonico in comune di Roghudi (Reggio Calabria). (6741) . . . . .	4450	POLANO: Indennità di ricerca scientifica agli insegnanti universitari. (10418) .	4463
MINELLA MOLINARI ANGIOLA: Norme per registrazione esecuzione artistiche nella R. A. I.-TV. (1761, già orale) . . . . .	4450	PREARO: Difesa del mercato delle carni bovine. (3115) . . . . .	4463
MISEFARI: Alloggi per ferrovieri in Palmi (Reggio Calabria). (10497) . . . . .	4451	PRETI: Sull'assistenza ospedaliera « Inam ». (8926) . . . . .	4463
MONASTERIO: Sistemazione strade interpoderali in Sbitri e Giancola (Brindisi). (9845) . . . . .	4451	PRETI: Contributo statale all'ispettorato agrario di Ferrara. (10154) . . . . .	4464
MONTANARI SILVANO: Insegnamento obiettivo della storia italiana nelle scuole. (10138) . . . . .	4452	ROBERTI: Annullamento concorso a consulente di discipline sociali in Caserta. (9692) . . . . .	4464
NAPOLITANO GIORGIO: Indennità di esproprio a contadini di Bellona (Caserta). (9481) . . . . .	4452	ROBERTI: Corsi di qualificazione per personale ospedaliero in Palermo. (10171)	4465
NATOLI: Canoni arretrati al demanio da parte dell'Unione sportiva di Monterotondo (Roma). (8553) . . . . .	4453	ROMANO BRUNO: Sull'aumento delle tariffe telefoniche. (7915) . . . . .	4465
NICOLETTO: Pedaggio nel lido di Maderno (Brescia). (8479) . . . . .	4453	ROMANO BRUNO: Danni di guerra a Felice Esposito. (10341) . . . . .	4466
NICOLETTO: Conto consuntivo del comune di Villanuova sul Clisi (Brescia). (10329)	4454	RUSSO SALVATORE: Provvidenze in Pietraperzia (Enna). (9531) . . . . .	4466
NICOLETTO: Conto consuntivo del comune di Bedizzole (Brescia). (10330) . . . . .	4454	SCALIA: Sulla riassunzione di Moschella Matilde nella ricevitoria del lotto di Catania. (9621) . . . . .	4467
PAVAN: Sull'applicazione di benefici di legge nei comuni depressi (7928) . . .	4454	SCHIANO: Manifestazioni antisemitiche in Italia. (10081) . . . . .	4467
		SIMONACCI: Risanamento di bovini da latte affetti da tubercolosi. (1714, già orale)	4467
		SINESIO: Crisi cotoniera in Sicilia. (8517)	4468

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

	PAG.
SPADAZZI: Tutela patrimonio artistico di Gatteo (Forlì). (9739) . . . . .	4469
SPADOLA: Riparazione edificio del tribunale di Mistretta (Messina). (10251) . . . . .	4470
TOGNONI: Sulla sospensione di alcuni alunni dell'Istituto tecnico di Grosseto. (9269) . . . . .	4470
TROISI: Osservatorio ecologico permanente per la Puglia e Lucania. (8569) . . . . .	4471
VIDALI: Infortunio ad un ospite della « Casa serena » dell'O. N. P. I. di Trieste. (9837) . . . . .	4471
VIGORELLI: Collegamento automobilistico di alcuni comuni a Milano. (10452) . . . . .	4472
VIGORELLI: Sull'autoservizio Gallarate-Vigevano (Milano). (10453) . . . . .	4472
VILLA GIOVANNI ORESTE: Sistemazione e costruzione strade in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (10360) . . . . .	4473
VILLA GIOVANNI ORESTE: Rete fognante in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (10361) . . . . .	4473
ZUGNO: Disservizio ferroviario sulla Brescia-Iseo-Edolo. (10044) . . . . .	4473

AGOSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed improrogabile l'adozione dei provvedimenti necessari per modificare lo stato di assoluto abbandono in cui versa la stazione di San Marco Paternò (Catania), che rappresenta uno dei più importanti centri ferroviari per la spedizione degli agrumi della Sicilia orientale. (10443).

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria ha già preso in esame le condizioni della stazione di Paternò agli effetti delle necessità per il traffico dei prodotti ortofrutticoli e, compatibilmente con le limitate disponibilità di fondi, esaminerà la possibilità di eseguire, quanto prima, tutti quei lavori ritenuti necessari per migliorare la funzionalità degli impianti.

*Il Ministro:* ANGELINI.

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il lavoro di escavo sul Tartaro-Canalbiano, affidati alla ditta Marconcini in località Storte - frazione di Torretta - del comune di Levagno (Verona), sono stati sospesi.

L'interrogante fa presente che anche prima della sospensione il lavoro nel tratto vergine dal canale procedeva con grave lentezza, con una sola escavatrice e con pochissimi operai

addetti. Ciò in evidente contrasto con le reiterate assicurazioni di rapida prosecuzione dei lavori con lo speciale finanziamento previsto nella ripartizione dei fondi derivanti dal prestito. (10089).

RISPOSTA. — I lavori di scavo di un tratto di canale, a rettifica del fiume Tartaro in corrispondenza del sostegno di Torretta Veneta, vennero iniziati dall'impresa assuntrice il 26 ottobre 1959.

Senonché, il regolare svolgimento di tali lavori è stato ostacolato dalle avverse condizioni atmosferiche; infatti la pioggia e la neve hanno reso impossibile l'accesso anche a mezzi cingolati alla località dove i lavori venivano eseguiti.

È, per altro, opportuno far presente che l'efficacia della rettifica del canale in costruzione sarà raggiunta solo ad avvenuta sistemazione del Tartaro in tutto il tratto a valle di Torretta.

*Il Ministro:* TOGNI.

ALBARELLO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda dare disposizioni per l'installazione di un posto telefonico pubblico nella frazione denominata Anson in comune di Minerbe (Verona). La frazione stessa conta più di seicento abitanti, che da lungo tempo reclamano la istituzione del necessario servizio pubblico telefonico. (10128).

RISPOSTA. — La frazione di Anson è compresa fra le località cui è stato riconosciuto titolo a fruire dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera d) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, e successive modificazioni, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

Il relativo collegamento sarà realizzato appena possibile, in relazione alla situazione degli stanziamenti ed ai criteri di gradualità imposti dalle esigenze del vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

*Il Ministro:* SPATARO.

ALPINO E ANFUSO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quando il Comitato dei ministri abbia autorizzato l'E.N.I. a compiere investimenti in Libia tramite la società C.O.R.I., e se ciò non sia in contrasto con le direttive date dal ministro con lettera all'E.N.I. in data 21 luglio 1959, ove, al punto 7, si raccomandava il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

« concentramento di un adeguato sforzo nelle zone di concessione già ottenute ».

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se il Comitato abbia approvato le condizioni contrattuali che, in base alle notizie pubblicate dalla stampa nazionale e libica, sarebbero molto onerose per la società ricercatrice, distaccandosi dallo *standing* normale in quanto:

le *royalties* sarebbero state offerte nella misura del 17 per cento contro il 12,50 per cento fissato dalla legge libica;

si rinuncerebbe all'abbuono fiscale per esaurimento (*depletion allowance*) previsto dalla legge in misura del 25 per cento;

sarebbe offerta al governo libico una partecipazione del 30 per cento allo sfruttamento dei giacimenti rinvenuti, senza impegno nei rischi di ricerca.

Tali condizioni sottopongono i capitali pubblici italiani da investire in Libia a rischi particolarmente elevati, come si rileva anche dalla stampa libica e in specie dal quotidiano ufficioso *Tripoli Mirror*, che il 22 novembre dichiarava: « Le condizioni della concessione sono nettamente favorevoli alla Libia e sono le migliori finora ottenute. Esse hanno rivoluzionato le precedenti basi, e condizioni non minori dovranno essere accettate in futuro dai nuovi permissionari ». (9506).

**RISPOSTA.** — Il Comitato dei ministri, previsto dalla legge 10 febbraio 1953, n. 136, ha autorizzato, in data 21 febbraio 1955, l'E.N.I. ad effettuare permanentemente la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi in tutti i territori delle ex colonie italiane.

Per quanto concerne le condizioni contrattuali alle quali l'E.N.I. ha ottenuto i permessi di ricerca, preciso che esse non hanno formato oggetto di autorizzazione da parte del Ministero: tale materia rientra infatti, sulla base della competenza autonoma dell'ente di gestione, nella sfera di responsabilità dei suoi organi deliberanti.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**AMENDOLA PIETRO E GRANATI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga devoroso promuovere la riammissione delle donne nell'istituto superiore di magistero Giovanni Cuomo di Salerno. (10197).

**RISPOSTA.** — La questione dell'ammissione dalle donne all'istituto superiore di magistero pareggiato di Salerno ha da tempo

formato oggetto di attento e particolare esame da parte di questo Ministero.

Trattandosi di questione che investe la modifica dello statuto dell'istituto anzidetto (articolo 1) è stato richiesto, varie volte, ai sensi dell'articolo 17 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, il prescritto parere tecnico della sezione prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione; ma detto organo ha ripetutamente espresso parere contrario, non senza far, per altro, rilevare che l'esclusione delle donne fu prevista a suo tempo come condizione del pareggiamento dell'istituto medesimo, in considerazione dell'esistenza di un istituto superiore di magistero femminile nella sede viciniera di Napoli.

Avverso il mancato accoglimento della proposta in parola è stato pure prodotto da parte del comune di Salerno, ente fondatore e finanziatore dell'istituto, ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato che, con decisione in data 2 aprile 1958, n. 561/57, ebbe però a respingere il ricorso in parola.

Poiché sono pervenute e continuano a pervenire vive istanze per un ulteriore riesame della proposta di cui trattasi, questo Ministero, data la delicatezza della questione, non ha mancato di sottoporre ancora una volta la questione stessa al Consiglio superiore ed è tuttora in attesa di conoscere il definitivo parere di detto consesso.

*Il Ministro:* MEDICI.

**ANDÒ E GAUDIOSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle manifestazioni da parte di povere donne casalinghe, avvenute nei capoluoghi di provincia della Sicilia orientale a causa dell'aggravarsi del loro stato di indigenza dovuto alle recenti alluvioni.

Se non intende disporre la concessione di un sussidio in favore delle vecchie casalinghe più colpite ed abbisognevole di immediata assistenza. (10229).

**RISPOSTA.** — Non risulta che nei capoluoghi di provincia della Sicilia orientale vi siano state manifestazioni da parte di donne casalinghe per l'aggravarsi del loro stato di indigenza dovuto alle recenti alluvioni.

In alcune province della Sicilia orientale (Catania, Ragusa e Siracusa) non si sono verificati alluvioni e, comunque, non ha avuto luogo alcuna manifestazione di donne casalinghe.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

Neanche nelle province di Enna e di Messina, interessate dalle recenti avversità atmosferiche, vi sono state delle rimostranze da parte delle donne casalinghe, mentre dalle prefetture interessate è stata svolta a favore degli alluvionati bisognosi ogni possibile assistenza sia in viveri che mediante sussidi.

In considerazione dell'assistenza già svolta dalle prefetture competenti in favore degli alluvionati bisognosi, e quindi anche delle casalinghe, non sembra necessario disporre per un ulteriore sussidio a favore delle casalinghe danneggiate.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI EZIO, BEI CIUFOLI ADELE, CALVARESI E SANTARELLI ENZO. — *Ai Ministri dei*

OPERE	Stanziamiento complessivo	Opere ultimate	Opere in corso
Stradali . . . .	L. 7.017.257.000	3.527.266.990	910.222.490
Acquedotti . . . .	» 11.249.760.000	5.573.749.157	1.380.059.710

Con i fondi assentiti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, sono stati già disposti, per le predette province marchigiane, i seguenti finanziamenti:

per opere marittime lire 1.640.000.000;  
per opere di edilizia popolare lire 420 milioni;

per riparazioni e sistemazioni di strade statali lire 1.150.000.000.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, informa che, ai sensi delle precitate leggi n. 647, n. 543 e n. 635 (per quest'ultima limitatamente al primo comma di applicazione) sono stati disposti i seguenti finanziamenti:

per opere pubbliche di bonifica da eseguirsi in gestione diretta dal dipendente corpo forestale dello Stato, lire 2.080.000.000;

per opere pubbliche di bonifica da eseguirsi in gestione diretta dagli uffici del genio civile competenti per territorio, lire 1 miliardo 490 milioni;

per opere di bonifica date in concessione a consorzi di bonifica operanti nelle Marche, lire 1.370.500.000.

Il medesimo Ministero, con i fondi assentiti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, ha di-

*lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1°) l'entità degli stanziamenti assegnati alle Marche in base alle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 10 luglio 1954, n. 543, 29 luglio 1957, n. 635, e all'articolo 24 della legge 24 luglio 1959, n. 622;

2°) quali sono le opere (inerenti alla viabilità, agli acquedotti, agli elettrodotti, ai bacini montani, alla bonifica ed irrigazione, alla riforma fondiaria, alle sistemazioni idraulico-forestali), con il relativo importo, programmate, eseguite ed in corso di esecuzione nei comuni della regione marchigiana in base alle sopra citate leggi. (8995).

RISPOSTA. — Questo Ministero, con i fondi autorizzati dalle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 15 luglio 1954, n. 543, e 29 luglio 1957, n. 635, ha disposto, per le quattro province delle Marche, i seguenti finanziamenti:

sposto, per le quattro province marchigiane, i seguenti finanziamenti:

per i lavori del secondo lotto diga irrigazione nella Valle del Foglia, lire 235.450.000;  
per lavori di distribuzione irrigua nella Valle del Tenna, lire 50 milioni;  
per integrazione opere già finanziate con le leggi sulle zone depresse, lire 50 milioni.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

ANGELINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato compreso nel programma di opere pubbliche di interesse degli enti locali da eseguirsi con il contributo dello Stato il progetto di costruzione della fognatura nel comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria), che ha inoltrato domanda di concessione del contributo dello Stato fin dal 30 dicembre 1956.

L'esecuzione dell'opera è stata dichiarata indifferibile dall'autorità sanitaria al fine del risanamento del concentrico di quel comune. (10364).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Pozzolo Formigaro è stata inclusa nella graduatoria prevista dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

La domanda stessa, pertanto, sarà presa in esame in sede di compilazione dei venturi programmi esecutivi di opere del genere, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

*Il Ministro: TOGNI.*

ANGRISANI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Premesso che la legge 29 dicembre 1956, n. 1533, all'articolo 6, comma terzo, prevede che « le modalità ed i limiti delle prestazioni di cui al presente articolo saranno fissati dal regolamento, da approvarsi a norma dell'articolo 17 », predisposto dal consiglio centrale, « tenendo per base i limiti stabiliti dalla legge 11 gennaio 1943, n. 138, e successive modificazioni »;

visto il titolo VI sul contenzioso amministrativo, dall'articolo 33 all'articolo 40 del regolamento delle prestazioni, predisposto dal consiglio centrale delle Federmutue, redatto da una apposita commissione ed approvato a maggioranza dalle assemblee delle casse mutue provinciali;

considerato che: l'articolo 459 del codice di procedura civile determina il campo delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatoria per ogni forma di previdenza ed assistenza obbligatoria inerente ai rapporti indicati nell'articolo 459 del codice di procedura civile (controversie individuali di lavoro) con esclusione del lavoro autonomo, almeno per il settore artigiano; nessuna disposizione di legge prescrive il rispetto di una fase in sede amministrativa come condizione di procedibilità in sede giudiziaria; pertanto illegittima è la disciplina predisposta dal consiglio centrale della Federmutue con il regolamento delle prestazioni, dall'articolo 33 all'articolo 40;

per conoscere se e come intende intervenire per il rispetto delle disposizioni vigenti a favore degli artigiani. (10164).

RISPOSTA. — Il regolamento per le prestazioni dell'assicurazione di malattia per gli artigiani, approvato dalle assemblee delle casse mutue provinciali, si trova tuttora all'esame del Ministero del lavoro.

Assicuro comunque che non si mancherà di vagliare attentamente, prima dell'approvazione, le considerazioni giuridiche esposte con la interrogazione cui si risponde.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere: il suo pensiero in ordine a quanto pubblicato dal

giornale il *Mattino* di Napoli del 9 dicembre 1959, circa un finanziamento di 100 miliardi da parte di una società degli Stati Uniti d'America all'I.N.A.-Casa, al fine di realizzare un piano di costruzione di 200 mila vani; il significato di detta operazione, dal punto di vista politico-economico, e se è conforme alle disposizioni delle vigenti leggi per l'I.N.A.-Casa; il carattere dell'operazione, i finanziamenti, ed i particolari di detta operazione. (10.000).

RISPOSTA. — Non risulta al Ministero che il comitato di attuazione del piano incremento occupazione operaria case per i lavoratori o il consiglio direttivo della gestione I.N.A.-Casa siano stati comunque interessati ad una operazione di finanziamento del genere di quella indicata dall'interrogante.

I predetti organi, tempestivamente interpellati, hanno fatto conoscere di non essere stati interessati ad alcuna iniziativa del genere.

Questo Ministero pertanto non è in grado di far conoscere il pensiero né il carattere o i termini di una operazione che non esiste nemmeno allo stato di richiesta o di offerta di finanziamento.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

ARMANI E BIASUTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se non intendano disporre il rapido completamento dell'iniziata opera per la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro.

A tal proposito gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione dei ministri sui seguenti precedenti.

Il progetto iniziale della ferrovia — che risale al 1930 — era quello da Portogruaro a Sasseto (località, quest'ultima, ora in territorio jugoslavo), con raccordo Pramaggiore-Suzzolino. Il progetto definitivo venne approvato e reso esecutivo alla fine del 1933. Nella primavera 1934, vennero iniziati i lavori che proseguirono alacremente fino allo scoppio della guerra durante la quale subirono un inevitabile rallentamento. Tuttavia al termine del conflitto risultava costruita la sede ferroviaria per circa 46 chilometri, comprese le opere relative, nel tratto Taglio Veneto-Bertiolo-Palmanova-Jalmicco (torrente Torre) fatta eccezione del ponte sul fiume Tagliamento e della diramazione Bertiolo-Udine.

Finito il conflitto le autorità militari — cui principalmente interessava la realizzazione completa della linea — abbandonavano il progetto, per cui il Ministero dei lavori

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

pubblici concentrò la sua attività sulla sola linea Portogruaro-Udine, riconoscendone così l'importanza, l'utilità ed il grande interesse. Così fu che nei primi anni del dopoguerra venne costruita la sede ferroviaria, e le relative opere, nei tratti Portogruaro-Teglio Veneto e Bartiolo Sclamioco e, nel 1953-1957 il ponte a 42 luci sul fiume Tagliamento che è l'opera più importante della linea (lunghezza metri 1.200, costò un miliardo e 220 milioni). Attualmente è in costruzione un sottovia in corrispondenza della strada comunale Codroipo-Latisana (Madrisio di Valmo). L'attuale attività lavorativa è molto limitata a causa degli irrisori finanziamenti (100 milioni nell'esercizio 1958-59 e 40 milioni in quello 1959-60).

Alla data attuale la sede ferroviaria (e le relative opere) risulta costruita per chilometri 33 pari a circa il 73 per cento dell'intero percorso. Per il completamento della linea restano quindi da costruire 12 chilometri di sede ferroviaria e relative opere. Le spese sostenute fino ad ora (costi rapportati ai valori attuali) ammontano a circa 2 miliardi, pari al 22 per cento della spesa totale. Per l'ultimazione delle ferrovie occorrono ancora circa 7 miliardi, pari al 78 per cento dell'intero costo.

L'importanza della linea Portogruaro-Udine è fuori discussione; ne fa fede fra l'altro la recente notevole spesa di 1 miliardo e 200 milioni per la costruzione del ponte sul fiume Tagliamento.

Poiché le assegnazioni fatte sul bilancio normale sono sempre assai limitate e per il completamento dell'opera, con il ritmo attuale, si dovrebbero attendere ancora 15-20 anni (oltre ai 25 già passati dall'inizio dei lavori), gli interroganti chiedono che sia riconosciuta la necessità che la linea sia portata a termine nel minor tempo possibile con un ragionevole ritmo in modo continuo e razionale, attraverso un finanziamento annuo di non meno di due miliardi di lire.

Il notevole miglioramento che ne deriverà sul traffico ferroviario dall'Italia con l'Austria e con l'Europa medio orientale (il percorso Udine-Venezia sarà accorciato di chilometri 22 circa) raccomanda solo il sollecito e indilazionabile completamento dell'opera, anche per non frustrare gli sforzi finanziari fin qui sostenuti e per non lasciare deperire ulteriormente le notevoli opere già costruite. (10317).

RISPOSTA. — Della nuova linea ferroviaria Portogruaro-Udine, della complessiva lun-

ghezza di chilometri 44, è stata costruita la sola sede per circa chilometri 34.

Per condurre a termine tali lavori, è prevista una spesa di lire 8 miliardi circa di cui non è attualmente possibile disporre, date le limitate assegnazioni di bilancio per opere del genere.

La necessità, comunque, è tenuta presente da questo Ministero nella eventualità che per l'avvenire sia possibile disporre di adeguati fondi.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti siano in corso o si intendano adottare per eliminare il disservizio che si verifica nel servizio telefonico ad Aversa (Caserta).

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere perché, nonostante le reiterate promesse, non ancora è stata installata la centrale telefonica urbana e perché restano ancora inavase le domande di nuovi collegamenti telefonici e perché, nel caso di telefonate interurbane, l'attesa dei richiedenti si protrae invariabilmente per ore intere. (2183, già orale).

RISPOSTA. — I provvedimenti sollecitati con l'anzidetta interrogazione saranno attuati dalla concessionaria Società esercizi telefonici (S.E.T.) durante il corrente anno 1960.

Infatti, entro il prossimo maggio 1960, il comune di Aversa sarà dotato di una centrale automatica capace di 1.200 numeri che, triplicando l'attuale disponibilità, permetterà di soddisfare adeguatamente le domande di nuova utenza.

Nel corso dell'anno il predetto comune sarà inoltre collegato in telesezione con Napoli e con gli altri centri del compartimento telefonico che già dispongono di servizio automatico.

In tal modo, saranno praticamente eliminate nel servizio interurbano le attese lamentate dagli utenti.

*Il Ministro: SPATARO.*

BACCELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se avverta la necessità — rilevata da molti consigli provinciali — di provvedere all'assorbimento, da parte dell'« Anas », dei cantonieri che prestano attualmente servizio sulle strade provinciali, che saranno trasferiti allo Stato in applicazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126. (10412).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

RISPOSTA. — La legge 12 febbraio 1958, n. 126, con la quale sono state fissate nuove norme per la classificazione delle strade ordinarie, non ha previsto che, nel caso in cui una arteria venga trasferita ad altro ente, anche i cantonieri addetti all'arteria stessa passino alle dipendenze di tale ente.

In ogni modo, le amministrazioni provinciali, dovendo in base a tale legge includere nella propria rete strade comunali, avranno senz'altro la possibilità di trasferire su dette strade i cantonieri che prestano servizio su quelle che verranno statizzate.

L'« Anas », allo stato attuale, non può immettere nel ruolo degli agenti subalterni alcun elemento proveniente dal ruolo dei cantonieri delle province; può soltanto esaminare la possibilità di assumere, come giornaliero e con le norme che disciplinano tale categoria, qualche elemento non di ruolo — già come tale alle dipendenze delle amministrazioni provinciali — ritenuto idoneo allo speciale servizio di che trattasi.

*Il Ministro: TOGNI.*

BADINI CONFALONIERI E FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno ordinare particolari ispezioni e controlli sulle case costruite o in costruzione con il cosiddetto piano Fanfani, e cioè con i contributi versati dai datori di lavoro e dai lavoratori in base alla legge 28 febbraio 1949. Nella sola Torino — regione Falchera — ben 64 famiglie in esse abitanti hanno dovuto repentinamente abbandonare i loro alloggi, altre 12 li abbandoneranno tra breve. Così in via Boccaccio, n. 46 altro edificio I.N.A.-Casa è sotto controllo per l'avvenuto cedimento dei solai. L'accuratezza e serietà dei controlli tanto più s'impongono sia a tutela delle fonti di finanziamento delle opere sia per la carenza di quei naturali controlli cui di norma danno luogo l'iniziativa e il capitale privato. (8837).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa non manca di svolgere approfonditi continui accertamenti, a mezzo dei propri ispettori tecnici, nel corso della costruzione degli alloggi da parte delle imprese appaltatrici; e ciò a prescindere dai controlli che vengono effettuati in sede di collaudo delle opere.

L'efficienza dei predetti accertamenti in corso d'opera è comprovata dal fatto che le richieste di interventi rivolte alla gestione da parte degli assegnatari per inconvenienti riscontrati dopo la occupazione degli alloggi si presenta affatto rilevante, posto in relazione

all'imponente numero di costruzioni realizzate in tutto il territorio della Repubblica.

Per quanto specificamente concerne gli assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa in Torino-Falchera, faccio presente che, nel marzo 1956, detti assegnatari inviarono all'I.N.P.S., stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, un esposto lamentando la presenza negli stabili di alcune lesioni al fabbricato.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale, dopo aver accertato che gli inconvenienti lamentati non destavano preoccupazioni per la stabilità degli alloggi, provvedeva ad eseguire i lavori di riparazione che si erano resi necessari per la screpolatura di alcuni tramezzi divisorii, siti nell'interno degli appartamenti.

Con successiva richiesta degli assegnatari alla gestione I.N.A.-Casa, questa diede mandato al professor Cestelli Guidi, dell'università di Roma, di eseguire una accurata perizia.

Il professor Cestelli Guidi, recatosi *in loco*, escludeva qualsiasi pericolo circa la stabilità delle strutture portanti del fabbricato e procedeva, nel contempo, ad alcuni saggi sulla natura del terreno sui cui erano sorti i fabbricati e sulla consistenza delle fondazioni, nonché a controlli sull'eventuale movimento delle strutture portanti, mediante misurazioni periodiche.

Il 13 giugno 1957 il predetto perito inviava alla gestione I.N.A.-Casa una dettagliata relazione nella quale, nel confermare quanto precedentemente affermato, precisava, tra l'altro, che la misurazione delle lesioni dimostrava che il fabbricato aveva subito dei minimi movimenti di assestamento, tali da non richiedere alcun intervento particolare.

A seguito di tale relazione l'ispettore tecnico regionale della gestione I.N.A.-Casa, unitamente ad un tecnico dell'I.N.P.S., eseguirono un sopralluogo per accertare gli eventuali lavori che si fossero resi necessari nell'interno degli alloggi, lavori che furono autorizzati in data 30 settembre 1957. In conseguenza di tale decisione, la gestione I.N.A.-Casa per evitare agli assegnatari quel disturbo che sarebbe derivato dalla presenza degli operai negli alloggi, dava facoltà agli assegnatari stessi che lo avessero desiderato di optare per il cambio degli appartamenti con altri in corso di realizzazione.

Detta proposta fu accolta dagli assegnatari, dei quali 64 si trasferirono subito nel quartiere Falchera, mentre i rimanenti 12 preferirono restare negli appartamenti dagli stessi occupati in attesa che fossero terminati i la-

vori di costruzione degli alloggi I.N.A.-Casa in località Le Vallette nei quali desideravano essere immessi.

Per quanto riguarda le costruzioni realizzate in via Boccaccio, faccio presente che, a seguito di segnalazione, da parte degli assegnatari, dell'esistenza di lesioni nello stabile, fu inviata sul posto un'apposita commissione, la quale accertò che le lesioni lamentate non erano tali da interessare la stabilità dell'edificio, considerato che le incrinature verificatesi nei solai erano state derivate da differenziale coefficiente di dilatazione tra la parte in cemento armato e i tavelloni in cemento pomice.

Comunque, la gestione I.N.A.-Casa autorizzerà con la massima sollecitudine tutti i lavori necessari per eliminare i danni lamentati.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

**BADINI CONFALONIERI, ALPINO, MARRANGONE e SECRETO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che dal museo nazionale di Messina in periodo post-bellico sono stati sottratti 260 dipinti, oltre ad un numero rilevante di oreficerie e di oggetti d'arte, esitandoli sul libero mercato. Se risponda ancora a verità che nel 1952 o 1953 un ispettore generale della direzione generale delle belle arti abbia constatato almeno in parte le dette rilevanti sparizioni e sostituzioni di originali con copie.

Gli interroganti chiedono i motivi per i quali il fatto non ha costituito oggetto di immediata denuncia all'autorità giudiziaria; quando essa sia avvenuta; e se non ritenga di procedere nei confronti di chi (e se ne vorrebbe specificatamente il nome) si è reso responsabile del reato di omissione o di ritardo nella denuncia (articolo 361 del codice penale), omissione o ritardo che hanno notevolmente aumentato le difficoltà di recupero delle opere d'arte e causato grave danno al patrimonio artistico dello Stato. (9579).

**RISPOSTA.** — Nel periodo a cavallo della seconda guerra mondiale si era determinata nel museo di Messina una situazione di grave disordine delle raccolte e di irregolarità amministrativa, dovuta a varie circostanze, che, qui di seguito, si riassumono:

alle sottrazioni di materiale ripetutamente perpetrate dal custode Longo, a seguito delle quali lo stesso venne rinviato a giudizio nel 1941 e condannato nel 1947, dalla

corte di assise di Catania, a 23 anni e 4 mesi di reclusione;

al fatto che il Longo, che svolgeva funzioni di segretario economo del museo, aveva alterato gravemente i registri inventariali, i quali furono pertanto inviati presso la Corte dei conti della Regione siciliana, sezione giurisdizionale, per il giudizio di responsabilità che si concluse il 30 ottobre 1953 con la condanna del ripetuto Longo e del direttore del museo, professor Miraglia, al pagamento in solido dei danni arrecati all'amministrazione statale con la sottrazione delle opere;

all'utilizzazione dell'interno del museo da parte delle truppe tedesche prima e alleate poi;

alla mancanza, agli atti del museo, di un verbale di completo riscontro di quelle opere che erano ritornate dai rifugi antiaerei alla fine della guerra;

ad altro furto scoperto nel settembre 1947 e subito denunciato all'autorità giudiziaria;

alla grande quantità di materiale artistico proveniente dalle chiese distrutte dal terremoto del 1908 e dai bombardamenti e ammucchiato nel museo o addirittura, come nel caso del materiale marmoreo, interrato nella spianata antistante;

il mancato passaggio di consegne tra il direttore Miraglia, imputato insieme al Longo e poi assolto in sede penale, e il direttore Catanuto e tra questi — deceduto improvvisamente nel 1949 — e la direttrice Accascina;

al fatto che gli stessi elenchi del materiale trafugato dal Longo risultarono successivamente non del tutto esatti;

Assunta nel 1950 la direzione del museo dalla professoressa Accascina, il Ministero dispose che venisse subito eseguita una totale ricognizione del materiale esistente, e quindi un nuovo inventario, con schedatura e documentazione fotografica dei singoli oggetti, non essendo possibile effettuare un riscontro delle opere sino a che la Corte dei conti non avesse restituito i vecchi inventari.

Compiuto tale lavoro e riordinati i magazzini e il museo, la cui nuova sistemazione fu inaugurata nel giugno 1954, e avuti finalmente i vecchi registri inventariali nel febbraio di quello stesso anno, a conclusione del giudizio di responsabilità sopra ricordato, si poté infine iniziare un controllo tra la consistenza patrimoniale del 1926 e quella che risultava dalla recente ricognizione.

Solo a conclusione di queste operazioni di riscontro, che si presentarono oltremodo lunghe e difficili per il gran numero di oggetti,

per le condizioni stesse del materiale e pur non essendo il detto inventario, come si è detto, del tutto regolare a seguito delle alterazioni eseguite dal Longo, si poté finalmente compilare l'elenco degli oggetti che risultavano mancanti.

A questo proposito si deve chiarire che il numero dei dipinti mancanti è di 229, di cui 106 tavole e 123 tele, e che la maggior parte di essi dalla descrizione del vecchio inventario risultava essere in pessime condizioni di conservazione (perché recuperati dalle macerie del terremoto del 1908) e inoltre di scarso interesse artistico. Appunto per questo i dipinti non erano stati inviati dal direttore Catanuto nei rifugi antiaerei, ma accatastati nei magazzini che vennero occupati dalle truppe belligeranti.

Risulta anche che molte di queste opere vennero trovate sparse sulla spianata antistante il museo, ed è quindi da presumere che parte di esse siano state asportate dalle truppe.

Comunque, dopo aver preso visione dell'elenco di tali opere inviato dalla direttrice del museo in data 10 luglio 1957, il Ministero autorizzò in data 15 luglio la direttrice stessa a sporgere immediata denuncia all'autorità giudiziaria, e a fornire alla stessa tutti gli elementi, notizie e documenti, anche fotografici, utili per le indagini.

Da quella data nessuna comunicazione è pervenuta al Ministero sul corso delle indagini dirette ad accertare le responsabilità ed a recuperare le opere. Risulterebbe per altro che le indagini stesse siano state assunte dalla delegazione per le restituzioni delle opere d'arte, dipendente dal Ministero degli affari esteri; ma neppure detto ufficio ha fornito alcun elemento al riguardo.

Non risponde, infine, a verità l'affermazione che nel 1952 o 1953 un ispettore generale di questo Ministero abbia constatato in tutto o in parte le sparizioni o falsificazioni di opere del museo di Messina.

È probabile per altro che gli interroganti abbiano inteso riferirsi al fatto che, appunto nel 1952, tre funzionari delle sovrintendenze alle gallerie di Napoli e Roma, visitando il museo in occasione dell'allestimento della mostra di Antonello da Messina, al di fuori di ogni incarico ministeriale, ebbero ad esprimere verbalmente sul posto senza riferirne al Ministero, dei dubbi sull'autenticità dello scomparto centrale di un tritico fiammingo (n. 549 del vecchio inventario).

Tuttavia, poiché il dipinto era stato da poco restaurato, si pensò piuttosto ad una contraffazione eseguita in seguito ad una ro-

vinosa pulitura e quindi ad una maldestra raffazzonatura, che non ad una sostituzione.

Mancando quindi la prova della sostituzione ed essendo in ogni caso quanto mai incerta l'epoca in cui poteva essere avvenuta, il Ministero non ritenne di dover sporgere denuncia per un reato ancora ipotetico.

*Il Ministro: MEDICI.*

**BALLARDINI E LUCCHI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga equo revocare quanto disposto con dispaccio 3 aprile 1949, n. 71849/IV, della direzione generale del demanio e con tutti i provvedimenti successivi dei dipendenti uffici, nonché di riesaminare la questione oggetto dei provvedimenti cennati con spirito di maggior comprensione per i motivi e le istanze esposti nel ricorso inoltrato al Ministero il 31 agosto 1959 dal presidente della « Fraglia della Vela » di Riva del Garda, e ciò in considerazione delle benemerienze turistico-sportive che il sodalizio si è guadagnato, delle finalità pubbliche che tuttora persegue, della mole notevole di opere edilizie costruite, ed infine della decisione, già a suo tempo adottata da codesta amministrazione, di aderire alla vendita del terreno in questione. (9128).

**RISPOSTA.** — Sono tuttora in corso, da parte dell'intendenza di finanza di Trento, i necessari accertamenti per stabilire, anzitutto, la condizione giuridica alla quale è sottoposto l'immobile che forma oggetto dell'interrogazione.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

**BALLARDINI E LUCCHI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in considerazione delle particolari condizioni di disagio climatico in cui si trovano a prestare il loro servizio i ferrovieri della provincia di Bolzano, ed al fine di evitare le legittime misure di sciopero dagli stessi minacciate, non ritenga di dover accogliere le rivendicazioni recentemente avanzate dal sindacato ferroviario di quella provincia, specialmente per quanto riguarda:

- 1°) l'avvicendamento del personale;
- 2°) la concessione di una speciale indennità di zona disagiata;
- 3°) una più adeguata sistemazione degli alloggi e dei dormitori con efficienti impianti di riscaldamento;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

4°) la dotazione di indumenti pesanti e di generi di conforto;

5°) la sistemazione dei caselli con funzionanti impianti elettrici ed idraulici. (10380).

RISPOSTA. — 1°) Avvicendamento del personale.

La questione relativa all'avvicendamento del personale in servizio nell'Alto Adige è stata più volte attentamente esaminata.

Nei limiti del possibile si è sempre cercato di avvicinare tale personale, seguendo una rigorosa graduatoria che tiene conto principalmente degli anni di residenza in detta zona.

Purtroppo il problema non lo si è mai potuto risolvere in maniera definitiva ed organica perché sono state incontrate serie difficoltà.

L'attuale carenza del personale dell'esercizio, specialmente di quello in grado di usare la lingua tedesca, l'impossibilità in molti casi di assegnare gli alloggi dell'amministrazione, l'impedimento di mandare dipendenti con figli in età tale da richiedere la frequenza di scuole medie, oppure con genitori a carico in condizioni di salute tali da non poter dimorare in località a clima rigido ed a quota relativamente elevata, non hanno consentito di disporre un numero considerevole di trasferimenti.

L'azienda ferroviaria intende ad ogni modo risolvere il problema in maniera radicale.

Fratanto, anche in questi giorni, sono state impartite disposizioni per la realizzazione del maggior numero possibile di avvicendamenti del personale in parola.

Recentemente sono stati destinati in Alto Adige 20 capi stazione, 22 cantonieri e 5 operai, vincitori di concorso, mentre altri 32 operai saranno colà assegnati dopo essere stati sottoposti alla prescritta visita medica.

Inoltre sono stati destinati al compartimento di Verona 210 manovali, pure vincitori di concorso, per cui anche per tale categoria di personale sarà possibile disporre quanto prima un congruo numero di avvicendamenti.

2°) Concessione di una speciale indennità di zona disagiata.

I dipendenti in servizio in alcune località della provincia di Bolzano (tratte Fortezza-Brennero, Fortezza-San Candido, Brunico-Campo Tures, Chiusa-Plan Val Gardena e località Moncucco e Le Cave) già beneficiano di uno speciale soprassoldo giornaliero variabile, secondo le località, da lire 100 a lire 250

a compenso dei disagi e delle spese che ai dipendenti stessi derivano dal dover prestare servizio in zone climatiche e ambientali particolarmente avverse.

Sarà ad ogni modo esaminata la possibilità di estendere tale beneficio alle altre località della provincia di Bolzano che risultino particolarmente disagiate per l'espletamento del servizio.

Tutto il personale in servizio in Alto Adige fruisce poi di altro speciale soprassoldo quando nell'espletamento delle proprie mansioni faccia uso oltre che della lingua italiana, della lingua tedesca, soprassoldo che di recente è stato elevato a lire 150 al giorno.

3°) Adeguata sistemazione degli alloggi e dei dormitori con efficienti impianti di riscaldamento.

Circa gli alloggi la situazione di Bolzano, confrontata con altre località, risulta sensibilmente migliore. Infatti il numero degli alloggi esistenti (679) corrisponde a circa il 65 per cento del personale in servizio (1.059 agenti), rispetto alla media del 33 per cento riferita all'intera rete.

È prevista la costruzione di n. 20 alloggi I.N.A.-Casa. Verranno inoltre costruiti tra breve:

n. 12 alloggi patrimoniali, la cui proposta è in corso di approvazione;

n. 24 alloggi per i quali la relativa proposta è in corso di compilazione da parte dei competenti uffici.

Per migliorare le condizioni di abitabilità e di conforto dei fabbricati alloggi di Brennero e Terme di Brennero, tali fabbricati sono stati recentemente dotati di impianti centrali di riscaldamento.

In base alle disposizioni vigenti gli assegnatari degli alloggi dovrebbero sostenere integralmente le spese di esercizio di tali impianti; in considerazione però del sensibile onere finanziario che avrebbe gravato sugli inquilini, l'amministrazione ferroviaria ha deciso di prendere a proprio carico il 55 per cento della spesa totale.

Per gli impianti di riscaldamento da costruire nei 41 fabbricati alloggi dislocati lungo le tratte Fortezza-Brennero e Fortezza-San Candido, è stata approvata la spesa di lire 135 milioni, gli impianti non sono stati però ancora eseguiti per gli oneri di esercizio, tutt'altro che lievi che annualmente dovrebbero far carico all'amministrazione, qualora per tali impianti venisse adottato lo stesso criterio già in atto per gli alloggi di Brennero e Terme di Brennero.

Circa i dormitori è programmata la sopraelevazione di un piano del dormitorio del deposito locomotive di Bolzano che consentirà di elevare la disponibilità dei posti-letto dagli attuali 20 a 41. La proposta di spesa relativa, per l'importo di 19 milioni, è già stata approvata e sono stati predisposti gli elaborati di appalto.

Poiché la trasformazione da corrente alternata a corrente continua del sistema di trazione delle linee che fanno capo a Bolzano determina tra l'altro minori esigenze di pernottamento in quella località del personale dei treni, si spera che nel dormitorio così ampliato, dotato anche di efficienti impianti di riscaldamento, possano trovare ospitalità tutti gli agenti provvisoriamente sistemati nel dormitorio sussidiario ubicato nello scantinato del fabbricato uffici del detto deposito locomotive.

4°) Dotazione di indumenti pesanti e di generi di conforto.

L'azienda sta esaminando la possibilità di somministrare al personale che presta servizio in Alto Adige, in zone a clima particolarmente rigido, adatti indumenti in relazione alle mansioni espletate.

5°) Sistemazione dei caselli con funzionanti impianti elettrici ed idraulici.

Le case cantoniere non ancora fornite di illuminazione elettrica, esistenti nella provincia di Bolzano, sono così ripartite:

- n. 7 sulla linea Verona-Brennero;
- n. 2 sulla linea Fortezza-San Candido;
- n. 2 sulla linea Bolzano-Merano.

Il finanziamento degli allacciamenti alle linee di alimentazione e degli impianti elettrici nelle case in parola farà carico ai fondi stanziati con la seconda fase del piano quinquennale.

Nell'esercizio finanziario in corso si prevede di poter allacciare cinque delle suddette case cantoniere, di cui quattro sulla linea Verona-Brennero e una sulla linea Fortezza-San Candido.

Sulle linee Alto Atesine esistono n. 177 case cantoniere (alcune doppie) con 196 alloggi, di cui solo 54 sono sprovvisti di servizi igienici.

Inoltre, n. 105 alloggi sono approvvigionati con acquedotto, n. 70 sono forniti di pozzo, n. 6 sono provvisti di cisterna e n. 15 sono riforniti con carri serbatoio.

I predetti alloggi sono in gran parte in buone condizioni di manutenzione e di conservazione, comunque la loro sistemazione definitiva richiede una spesa dell'ordine di

100 milioni circa, spesa che potrà essere affrontata via via che l'amministrazione ferroviaria potrà disporre dei fondi necessari.

*Il Ministro:* ANGELINI.

BARBIERI, MAZZONI e SERONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono le ragioni che — secondo quanto ha dichiarato l'intendente di finanza di Firenze — gli fanno preferire una fantomatica « Venerabile Misericordia » di Gambassi (Firenze), notoriamente screditata anche dal punto di vista morale, priva di un consiglio di amministrazione, al comune di Gambassi nelle trattative per la concessione dell'immobile demaniale già di proprietà dei lavoratori ed ex casa del fascio.

Poiché la procedura che il Ministero sembra voglia adottare è davvero inusitata e contraria ai principi sociali e agli interessi dello Stato, gli interroganti chiedono specificamente di sapere:

1°) perché il Governo vuole procedere alla vendita dell'immobile a trattativa privata anziché con gara pubblica;

2°) perché non preferisce l'amministrazione comunale, che userebbe il locale per scuole e asili e che comunque offre tutti i requisiti previsti dalla legge 27 luglio 1944, n. 159;

3°) perché, dopo aver lasciato dal 1957 la popolazione di Gambassi priva di cinema a causa di questo incredibile atteggiamento ostile del Governo contro l'associazione che ha in quei locali gestito il cinema per tanti anni, vuole ora favorire nella vendita la Misericordia suddetta, la quale non è in grado di esercire il cinema e comunque eserciterebbe una attività che non è propria di tale istituzione. (6080).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, i beni del cessato partito nazionale fascista debbono essere destinati a servizi pubblici ed a scopi di interesse generale, anche mediante cessione ad altri enti pubblici o ad associazioni assistenziali, sportive e simili. La cessione avviene, ovviamente, a trattativa privata, non essendo possibile il ricorso ad una pubblica gara, che frusterebbe le finalità cui tende la cessione medesima.

Per quanto, in particolare, riguarda l'ex casa del fascio di Gambassi, si è accertato che l'immobile non poteva essere funzionalmente sistemato a sede di scuola e che, inoltre, era già stata presentata dal comune di Gambassi documentata istanza per la costru-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

zione di un nuovo edificio scolastico, coi benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Pertanto, non essendo l'immobile richiesto per altri pubblici servizi, si è ritenuto opportuno cederlo alla confraternità della Misericordia, perché venga adibito a sede di ambulatorio, dei servizi assistenziali e dell'archivio della confraternita stessa.

*Il Sottosegretario di Stato:* VALSECCHI.

**BARDANZELLU.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il ripristino del servizio ferroviario sulla linea a scartamento ridotto Luras-Monti (Janari) e per il conseguente ammodernamento di essa.

Detta linea è la sola che metta in comunicazione la Gallura col porto di Olbia e che colleghi le due linee parallele Sassari-Palau e Olbia-Chilivani (con prosecuzione Cagliari). Diventerà essa tanto più utile e necessaria dopo l'adozione dei carrelli trasportatori e dopo l'istituzione delle navi traghetto che consentiranno di trasportare senza trasbordi, i prodotti dell'Anglona e della Gallura nel continente. (10204).

**RISPOSTA.** — Il piano di riattamento e di ammodernamento del tronco ferroviario Luras-Monti è in corso di studio presso il Ministero dei trasporti.

Assicuro di avere impartito istruzioni affinché il piano stesso venga attuato nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**BERLINGUER E PINNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se si propongano di dar corso alle richieste di acquedotto, fognatura, edificio scolastico, mattatoio, costruzioni e sistemazioni stradali per il popoloso comune di Sestu (Cagliari), richieste presentate da oltre sei anni e recentemente rinnovate con la deliberazione del consiglio comunale del 30 ottobre 1959 trasmessa ai predetti ministri. (9560).

**RISPOSTA.** — I lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto che dovrà alimentare alcuni comuni della provincia di Cagliari, tra cui Sestu, sono stati dati in concessione all'ente Flumendosa e consegnati, in data 9 giugno 1959, all'impresa che se ne è resa aggiudicataria.

I predetti lavori dovranno, salvo imprevisti o complicazioni, essere ultimati entro 18 mesi dalla data di consegna. Per quanto riguarda la richiesta diretta ad ottenere la concessione del contributo, di cui alla legge 3 agosto 1959, n. 589, nella spesa necessaria per la costruzione della fognatura, si fa presente che il Ministero dei lavori pubblici non ha sinora potuto includere i lavori di che trattasi nei programmi predisposti per l'applicazione della legge precitata, data la limitata entità dei fondi a disposizione, del tutto inadeguati alle numerose e pressanti necessità prospettate.

Si può, tuttavia, assicurare che il Ministero stesso nei prossimi esercizi esaminerà la possibilità di finanziare, sia pure limitatamente, ad un primo lotto di lavori, le opere cennate.

Per la costruzione della rete idrica il comune predetto ha avanzato diretta richiesta al Ministero dei lavori pubblici anziché al competente ufficio del genio civile. Occorre, pertanto, che la domanda venga riproposta nei modi e nei termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Non risulta che il comune di Sestu abbia presentato domanda di contributo al menzionato Ministero per la costruzione di edifici scolastici ai sensi della legge 8 agosto 1954, n. 645. Lo stesso comune è invece incluso nel terzo programma, predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno, per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavori ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Sin dal 17 febbraio 1956 il Ministero dei lavori pubblici ha concesso al comune di Sestu il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 24 milioni per la costruzione del mattatoio.

Da quella data il comune, nonostante i solleciti fatti, non ha ancora provveduto ad inviare all'ufficio del genio civile di Cagliari l'elenco delle ditte da invitare per l'appalto dei lavori.

Nessuna domanda è stata presentata dal comune medesimo al Ministero dei lavori per la sistemazione delle strade interne. La stessa domanda, invece, è stata recentemente avanzata alla Cassa.

Tali opere di carattere urbanistico e di interesse strettamente locale non rientrano, però, nelle competenze della Cassa. Il comune potrebbe richiedere allo scopo di concessione dei benefici di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

Si fa, infine, presente che nel programma della viabilità ordinaria predisposto dalla Cassa è prevista la sistemazione del tratto Decimomannu-bivio Monastir e del tratto bivio Monastir-Ussana-Serdiana della strada Ussana-Serdiana. Del primo tronco, lungo chilometri 11,7, sono in corso i lavori per un importo di 90 milioni mentre del secondo, lungo chilometri 12,150, l'amministrazione provinciale di Cagliari deve ancora inoltrare il relativo progetto esecutivo.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se si proponga di dar corso alla costruzione della strada panoramica Olbia-Golfo Aranci (Sassari), già prevista nel programma di viabilità turistica per la Sardegna, tenendo conto del notevole interesse di tale strada e della utilità che i relativi lavori avrebbero nel periodo di grave disoccupazione della zona. (9565).

RISPOSTA. — Nell'ultima riunione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno del 22 dicembre 1959 è stato approvato il programma predisposto dalla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi del paragrafo C) secondo comma, dell'articolo 23 della legge 24 luglio 1959, n. 622, nel quale è previsto, per la costruzione della strada Olbia-Golfo Aranci, uno stanziamento aggiuntivo di lire 150 milioni.

In seguito a ciò sono state date le relative istruzioni all'amministrazione provinciale di Sassari, tenendo conto del fatto che, stante la recente previsione di una zona industriale da costituire ad oriente dell'abitato di Olbia, il tracciato della strada si dovrà sviluppare al di là di tale zona.

Nel contempo dovrà studiarsi la possibilità che la nuova strada venga realizzata alla periferia di Olbia, così da eliminare i passaggi a livello nell'interno dell'abitato.

*Il Ministro:* PASTORE.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere se si proponga di assicurare l'estensione alle vedove dei dipendenti statali e degli enti pubblici, in servizio o in pensione (alle quali, con la legge 15 febbraio 1958, n. 46, è stato riconosciuto il diritto al trattamento pensionistico di reversibilità), del beneficio di poter usufruire dei biglietti di viaggio a riduzione che sembra evidente debba anche ad esse competere. (10032).

RISPOSTA. — Le disposizioni sulle concessioni ferroviarie (concessione speciale C lettera e) punto IV dell'allegato al decreto ministeriale 22 settembre 1954, pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1955, n. 98), prevedono già a favore delle vedove dei dipendenti civili e militari dello Stato in attività e in quiescenza la stessa concessione ferroviaria in atto per i pensionati civili e militari dello Stato (otto scontrini all'anno). Tale concessione è stata automaticamente estesa anche alle vedove dei dipendenti dello Stato prima di allora escluse (matrimoni contratti oltre i 50 anni di età ed altre circostanze particolari) cui, in base alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, è stato riconosciuto il diritto al trattamento pensionistico di reversibilità.

Si precisa che detta legge si riferisce unicamente alle vedove di dipendenti statali e non anche a quelle dei dipendenti da altri enti pubblici, come accennato nell'interrogazione in parola. A queste ultime il beneficio degli scontrini ferroviari può essere esteso soltanto se i dipendenti dei cennati enti pubblici già fruiscano di speciali concessioni ferroviarie e alla condizione che le norme della citata legge del 1958, n. 46, abbiano trovato applicazione presso gli enti stessi.

*Il Ministro del tesoro:* TAMBRONI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione del nuovo acquedotto comunale di Savigno (Bologna).

L'interrogante rileva che il progetto di tale opera, per una spesa complessiva di 32 milioni, risulta già presentato agli uffici competenti dell'amministrazione comunale interessata. (10116).

RISPOSTA. — Con i benefici previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 635, è stato autorizzato il finanziamento di lire 32 milioni occorrente per la costruzione dell'acquedotto del capoluogo di Savigno.

Tale spesa è così ratizzata: lire 1 milione per l'esercizio finanziario 1959-60; lire 8 milioni per l'esercizio finanziario 1960-61; lire 6 milioni per l'esercizio 1961-62; lire 7 milioni per l'esercizio finanziario 1960-61; lire 10 milioni per l'esercizio finanziario 1963-64.

Si può, comunque, assicurare che i lavori relativi a tale opera saranno appaltati nel corso del presente esercizio.

*Il Ministro* TOGNI.

**BIGNARDI E BIAGGI FRANCAANTONIO.**  
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui ai professori universitari di ruolo, ai professori universitari incaricati e agli assistenti universitari non è ancora stata liquidata l'indennità di ricerca scientifica nella misura maggiorata prevista dalla legge 18 marzo 1958, n. 311.

Gli interroganti rilevano che i docenti interessati attendono da ormai due anni tale liquidazione, per la quale hanno avuto da tempo comunicazione di attribuzione senza che vi sia stato in seguito alcun provvedimento definitivo. (10386).

**RISPOSTA.** — L'articolo 19, quinto comma della legge 18 marzo 1958, n. 311, stabilisce che « Il Ministero della pubblica istruzione, con proprio decreto, fissa le modalità di accertamento delle condizioni per il conseguimento della indennità di ricerca scientifica nella misura più elevata ».

Questo Ministero, in relazione a tale disposizione e per determinare i criteri di massima cui subordinare la corresponsione della maggiorazione, non ha mancato a suo tempo di prendere contatti con i rappresentanti dei professori, nonché con il Ministero delle finanze — direzione generale imposte dirette —, e con il Ministero del tesoro-ragioneria generale dello Stato.

Appena raggiunte le necessarie intese, questo Ministero, con circolare del 19 dicembre 1958, diramava a tutte le università e gli istituti d'istruzione superiore le opportune istruzioni per l'esecuzione della norma di cui trattasi. Contemporaneamente, il Ministero delle finanze impartiva disposizioni ai dipendenti uffici delle imposte, per il rilascio del certificato che i professori sono tenuti ad allegare all'istanza con cui viene richiesta, da parte degli aventi titolo, la corresponsione della « maggiorazione ».

Poiché la corresponsione stessa viene effettuata su documentata istanza dell'avente titolo, questo Ministero, non appena le istanze in questione sono pervenute, ha fatto luogo, con decreti, all'attribuzione della « maggiorazione » a tutti i professori ordinari e straordinari, nonché a tutti i professori incaricati esterni che si trovavano nelle richieste condizioni.

Fin dal luglio 1959, tutti i decreti di cui sopra sono stati regolarmente trasmessi ai competenti organi di controllo.

La Corte dei conti in un primo tempo (novembre 1959) ammetteva a registrazione i provvedimenti riguardanti i professori della

università di Perugia e di Modena. Successivamente, però, non dava corso a nessun altro provvedimento e, con rilievo in data 3 dicembre 1959, n.407/22, restituiva i provvedimenti di cui trattasi, osservando, tra l'altro, che la « maggiorazione » non compete ai professori per i quali risulta accertato l'esercizio di attività professionale, indipendentemente dalla misura dei proventi che da detta attività essi ricavano.

Questo Ministero, riesaminata attentamente la questione, ha fatto presente alla Corte dei conti che la norma di cui al quinto comma dell'articolo 19 della legge n. 311, sopra citata va interpretata — secondo lo spirito del legislatore, e anche in relazione all'avviso a suo tempo espresso dal Ministero delle finanze — nel senso che la « maggiorazione » va corrisposta ai professori che non svolgono attività professionali, e ai professori che pur svolgendo tale attività ne ricavano proventi inferiori alle lire 300 mila annue.

Da quanto sopra, si rileva che questo Ministero non ha mancato di dare sollecita attuazione agli adempimenti di propria competenza e di seguire costantemente la questione con la più viva attenzione, affinché la « maggiorazione » dell'indennità di ricerca scientifica possa al più presto essere corrisposta a tutti gli aventi titolo.

*Il Ministro: MEDICI.*

**BIGNARDI — Al Ministro dell'agricoltura e foreste.** — Per conoscere se intenda aumentare gli stanziamenti per contributi alle aziende agricole ai sensi del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

In particolare, l'interrogante fa riferimento allo stanziamento stabilito per la provincia di Ferrara, in misura del tutto insufficiente, quando si abbia riguardo alla particolare situazione economico-sociale dell'agricoltura ferrarese che, pur in costante sensibile progresso, presenta ancora margini di sottoccupazione bracciantile suscettibili di essere ridotti attraverso una più estesa applicazione del provvedimento legislativo in parola. (10388).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha interamente ripartito, fra i dipendenti ispettorati provinciali dell'agricoltura del territorio nazionale, i fondi stanziati nel proprio bilancio sull'autorizzazione di spesa di sei miliardi di lire disposta dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, per la concessione dei contributi previsti dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.



Pertanto, questo Ministero medesimo non ha alcuna possibilità di disporre, a favore dell'ispettorato agrario di Ferrara, una ulteriore assegnazione di fondi ad integrazione della cospicua somma di 156 milioni di lire già assegnata al predetto ufficio per l'applicazione del citato decreto legislativo.

*Il Ministro:* RUMOR.

**BISANTIS.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — a seguito delle recenti calamità atmosferiche verificatesi in Calabria, le quali hanno determinato un grave turbamento nella vita di molti centri abitati — se non ritiene opportuno, data l'eccezionalità del caso, anzitutto un provvedimento di sospensione dei termini di decadenza e di prescrizione, ed altresì opportune la sospensione e le proroghe nella esecuzione degli sfratti, come fu praticato in precedenti analoghe situazioni. (9829).

**RISPOSTA.** — Non appare necessario emanare un provvedimento il quale disponga la sospensione e la proroga nella esecuzione degli sfratti a favore delle zone della Calabria recentemente colpite da gravi calamità atmosferiche, poiché la legislazione in vigore (articolo 34 legge 23 maggio 1950, n. 253), già consente agli organi competenti di concedere in materia dilazioni, per gravi circostanze sopravvenute.

Quanto alla richiesta di sospendere nelle dette zone i termini di prescrizione e di decadenza e le scadenze dei titoli di credito esecutivi, la opportunità di emanare al riguardo norme, che rivestono carattere eccezionale, potrà essere esaminata dal Governo in base a segnalazioni specifiche delle autorità locali, essendo queste le più idonee a valutare se la situazione determinatasi con lo scatenarsi degli elementi naturali consigli l'applicazione delle norme stesse per venire incontro ai disagi delle popolazioni colpite.

*Il Ministro:* GONELLA.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché la gestione I.N.A.-Casa accolga la richiesta formulata dagli abitanti dello stabile costruito nel comune di Rende (Cosenza), con cantiere numero 1346, concernente la copertura a tetto dello stabile stesso, anziché a terrazzo ed il cui periziato ammonta a lire 3 milioni circa (pratica n. 4457).

Nello stabile in argomento, sin dai primi giorni di occupazione, si sono determinate

infiltrazioni di umidità che invano si è cercato di eliminare, per cui la peggiorata situazione richiede immediato e radicale intervento. (9870).

**RISPOSTA.** — La gestione I.N.A.-Casa ha dato disposizioni all'istituto autonomo per le case popolari di Cosenza, stazione appaltante della gestione, di provvedere alla riparazioni della copertura a terrazzo dello stabile costruito nel comune di Rende, al fine di evitare le infiltrazioni di umidità.

In considerazione, per altro, delle impossibilità di eseguire le predette opere nel periodo invernale si è provveduto, per il momento, con accorgimenti di carattere provvisorio.

Per quanto riguarda la richiesta formulata dagli assegnatari degli alloggi in questione per la copertura a tetto del fabbricato, la proposta stessa è stata a suo tempo trasmessa dall'I.A.C.P. di Cosenza alla gestione I.N.A.-Casa, unitamente agli impegni dei singoli assegnatari per il rimborso mensile della somma che la gestione stessa avrebbe dovuto anticipare per l'esecuzione delle opere di trasformazione.

La gestione I.N.A.-Casa, con lettera del giugno 1959, nel concedere il nulla osta alla esecuzione dei lavori richiesti, precisò che trattandosi di opere di miglioria dovevano essere eseguite a diretto carico degli interessati.

Poiché gli assegnatari non hanno ritenuto di poter accettare la suddetta condizione, la gestione ha impartito disposizioni all'I.A.C.P. per le riparazioni di cui sopra.

*Il Sottosegretario di Stato:* GOTELLI ANGELA.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri dall'ordinamento della Cassa per le pensioni ai sanitari sono esclusi i collaterali anche quando nei riguardi di costoro ricorrono gli estremi (inabilità a qualsiasi lavoro proficuo ed accertata permanenza a carico del congiunto col dante causa prima del decesso del medesimo) riconosciuti ad altre categorie, compresa quella dei dipendenti degli enti locali. (10264).

**RISPOSTA.** — Trattasi, evidentemente, del problema dell'estensione a detti congiunti delle norme contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, relative alla reversibilità della pensione ad altre categorie di congiunti dei dipendenti statali.

Al riguardo è da osservare, innanzi tutto, che gli attuali ordinamenti delle Casse pen-

sioni facenti parte degli istituti di previdenza, compresa quella per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, sono informati e si uniformano a criteri in materia di conferimento di pensioni a favore dei componenti la famiglia dell'iscritto che sono unici per tutte le Casse pensioni, con esclusione cioè dei congiunti in linea collaterale dal diritto al trattamento di quiescenza. L'estensione, quindi, di tale diritto ad altre categorie di componenti la famiglia del dipendente di ente locale non è avvenuta per la categoria iscritta alle Casse pensioni, ma si è potuta semmai verificare per quella parte di personale che risulta ancora iscritta, ai fini del trattamento di quiescenza, a monti pensioni, istituti o fondi speciali per pensioni amministrati dagli enti locali.

Premesso quanto sopra, si fa presente che il problema dell'estensione delle norme di cui alla citata legge 1958, n. 46 alla categoria dei dipendenti degli enti locali, compresi i sanitari, forma oggetto di attento esame da parte della apposita commissione nominata con decreto ministeriale 24 maggio 1958, ed incaricata dell'esame del bilancio tecnico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e dello studio delle possibilità di proporre, in relazione alla risultanze di detto bilancio, le opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la Cassa stessa.

*Il Ministro: TAMBRONI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui ai reduci dall'Africa orientale, già ex dipendenti dello Stato e reimpiegati dal Ministero del tesoro, non è stata liquidata l'indennità di prima sistemazione all'atto del reimpiego predetto. (10265).

**RISPOSTA.** — Al personale dei ruoli organici del soppresso Ministero dell'Africa italiana la indennità di prima sistemazione è stata regolarmente liquidata, a suo tempo, sempre che ne sia stata fatta tempestiva richiesta.

Qualora l'interrogante abbia inteso, invece, riferirsi al personale a contratto straordinario ed al personale degli enti dipendenti dai cessati Governi coloniali, si fa presente, in proposito, che l'articolo 5 della legge 16 maggio 1956, n. 496, contenente norme sul trattamento giuridico ed economico del personale rimasto nei territori delle ex colonie, ha tassativamente previsto i rimborsi di spesa cui ha diritto il personale in questione che « abbia effettuato od effettuerà il trasferimento

entro il termine massimo di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge ».

Trattasi del solo rimborso delle spese di rimpatrio con l'aggiunta delle sole spese di trasporto di 15 quintali complessivi di mobili e masserizie.

Ciò stante, e considerata la natura speciale della disposizione, non sembra possa estendersi al personale di cui trattasi la concessione della indennità di prima sistemazione prevista dalle disposizioni di carattere generale e, nella specie, dal decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18, essendo contenute nell'articolo 5 della citata legge del 1956, n. 496, tutte le possibili provvidenze in suo favore.

*Il Ministro: TAMBRONI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga giusto disporre per l'emanazione di provvedimenti intesi a consentire la promozione, sia pure in soprannumero per merito comparativo, a capo stazione principale (e qualifiche equiparate):

a) con la stessa decorrenza deliberata per i trentanovisti (1° maggio 1958) di tutti gli agenti che a tale data rivestivano la qualifica di capo stazione a.p. (ex grado settimo) ed avevamo maturato in tale qualifica almeno tre anni di anzianità, come prescritto dall'articolo 75 dello stato giuridico;

b) nel primo triennio di applicazione dello stato giuridico ed al compimento del triennio di anzianità prescritto, di tutti gli agenti che al 1° gennaio 1958, rivestivano la qualifica di capo stazione di prima classe a.p. (ex grado settimo).

Ciò in considerazione che l'applicazione della legge 26 marzo 1958, n. 425, articolo 198, ha creato forti sperequazioni specialmente nei riguardi degli agenti assunti di ruolo in seguito a concorso pubblico in qualità di alunno o sottocapo nel settembre 1939. (10542).

**RISPOSTA.** — L'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, correlativamente alle norme emanate in favore degli altri dipendenti pubblici (legge 270-1957), ha concesso un beneficio di carriera ai dipendenti rimasti danneggiati a suo tempo dall'applicazione del regio decreto 13 maggio 1940, n. 611, che ha esteso al personale non di ruolo delle ferrovie dello Stato la legge 29 maggio 1939, n. 782, sulla sistemazione a ruolo degli « squadristi ».

La norma su citata non può dunque essere invocata per cercare di rivendicare l'adozione di altri provvedimenti legislativi, le cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

finalità non troverebbero plausibili giustificazioni.

Le aspirazioni delle categorie di personale interessate ad una più vasta applicazione della suddetta norma non possono quindi ritenersi accoglibili, in quanto l'applicazione della legge è preordinata alla eliminazione delle sperequazioni determinatesi in conseguenza di precedenti leggi particolari.

*Il Ministro:* ANGELINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto accade presso l'amministrazione comunale di Bagnoli di Sopra (Padova), circa la distribuzione ai disoccupati e agli indigenti, di detto comune, dei fondi del soccorso invernale assegnati dalla prefettura.

Risulta all'interrogante che, alla data del 13 gennaio 1960, codesta amministrazione e l'E.C.A., nonostante le ripetute sollecitazioni e sebbene siano trascorse le feste natalizie, non hanno ancora provveduto a distribuire i fondi del soccorso invernale relativi all'anno in corso 1960, ma nemmeno tutte le somme dei fondi assegnati per gli anni 1958 e 1959. Infatti, su 600 mila lire, complessivamente assegnati al comune di Bagnoli per gli anni indicati, risulterebbero distribuite lire 100 mila per il 1958 e lire 200 mila per il 1959.

Data la grave situazione in cui versano i disoccupati di Bagnoli, anche per l'eventuale annullamento del decreto prefettizio relativo all'imponibile di manodopera in agricoltura, è necessario un pronto intervento con tutta l'urgenza che il caso richiede. (10269).

RISPOSTA. — I fondi assegnati dalla prefettura all'E.C.A., per il soccorso invernale, vengono utilizzati in base a deliberazioni interne dell'apposito comitato che si riunisce periodicamente.

Il comitato, collegialmente, decide la compilazione di un ruolino dei disoccupati indigenti destinatari di questa forma di assistenza.

Nel ruolino vengono compresi i disoccupati più bisognosi, nominativamente selezionati attraverso l'esame obiettivo delle situazioni familiari esposte nelle domande degli interessati.

L'assistenza medesima viene fatta, parte in denaro e parte in buoni viveri spendibili presso i negozianti di generi alimentari.

Premesso quanto sopra, si significa che l'E.C.A. di Bagnoli di Sopra, per il ciclo di soccorso 1959-60 ha ricevuto (in data 16 di-

cembre 1959) dalla prefettura un primo acconto di lire 150 mila.

Recentemente ha avuto luogo una riunione congiunta del comitato per il soccorso invernale e del comitato d'amministrazione dell'E.C.A., nel corso della quale il primo ha deciso di utilizzare il predetto acconto nel mese di marzo 1960, quando cioè le esigenze locali saranno più pressanti, atteso che in atto sono in funzione, in loco, 3 cantieri di lavoro; ed il secondo ha disposto l'erogazione dell'importo di lire 200 mila dalla prefettura assegnato all'E.C.A., in data 21 dicembre 1959, per l'assistenza ai braccianti agricoli disoccupati.

Per quanto si riferisce alle campagne di soccorso invernale 1957-58 e 1958-59, si fa presente che il comitato per il soccorso invernale di Bagnoli ha avuto a sua disposizione, per i due cicli, la somma di lire 780 mila, di cui lire 600 mila sul fondo nazionale e lire 180 mila sul fondo provinciale.

L'intera somma è stata integralmente erogata in assistenza (buoni viveri oppure sussidi in danaro).

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — richiamandosi ad una precedente interrogazione relativa alla necessità di dar luogo ai lavori per la costruzione del canale Adige-Gua Frassine onde risolvere l'annoso problema dell'irrigazione di vasti comprensori delle province di Padova, Verona e Vicenza — quali provvedimenti intenda adottare e, con tutta l'urgenza che il caso richiede, affinché il consorzio di secondo grado Lessino-Berico-Euganeo, che dovrebbe riassumere i consorzi di bonifica di Verona e di Padova per l'attuazione dell'iniziativa comune, accolga le domande di adesione presentate, sin dallo scorso anno, dai consorzi padovani, e precisamente Riuniti di Este, Monforesto, Bacchiglione-Fossa Paltana, Patriarcati e Sesta Presa in conformità dei suggerimenti ricevuti dallo stesso ministro dell'agricoltura del Governo che ha preceduto l'attuale. (10274).

RISPOSTA. — Nel decreto istitutivo del consorzio di bonifica di II grado Lessino-Euganeo-Berico (LEB), di cui fanno parte i consorzi di bonifica Zerpano Alpone, Ronengo, e Vampadore, venne prevista l'adesione di altri consorzi, in modo che il problema dell'irrigazione potesse essere studiato e risolto in modo organico ed unitario, nell'interesse di tutti gli enti consorziati.

In una riunione tenutasi il 29 luglio 1958 presso questo Ministero, alla quale parteciparono anche i rappresentanti dei consorzi di bonifica delle province di Verona e Padova, fu concordato, tra l'altro, che i consorzi ricadenti nelle province anzidette avrebbero chiesto, nelle forme di legge, l'adesione al consorzio LEB. Questo ha ora accolto le domande di adesione, che, debitamente istruite, verranno al Ministero per le decisioni di competenza.

Quanto all'attuazione delle opere di derivazione dall'Adige, questo Ministero, nello scorso novembre 1959, ha dato incarico ai professori Filippo Arredi ed Enzo di Cocco delle università di Roma e Bologna, di eseguire uno studio preliminare sulla possibilità tecnica e sulla convenienza economica di irrigare, con derivazione dell'Adige, oltre il comprensorio del LEB, anche quelli di numerosi altri consorzi, con derivazione nord e sud in sinistra Adige.

*Il Ministro: RUMOR.*

**BUZZELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se, anche sulla base del recente disastro ferroviario avvenuto a Monza e sull'esempio di quanto esiste in altri stati del mondo, siano stati avviati studi e ricerche per dotare i servizi ferroviari di tutti quegli strumenti che la scienza e la tecnica moderna offrono all'umanità, consentendo automatismo e garanzie di sicurezza (applicazioni elettroniche).

Nel caso in cui i relativi studi e ricerche siano stati fatti — come del resto si dovrebbe ritenere — l'interrogante desidera essere informato sulle ragioni per le quali non si è ancora fatto uso nel nostro paese, diversamente da quanto accade nel settore navale ed aeronautico, di quelle applicazioni (ad esempio, cellule fotoelettriche, radar, ecc.), che gioverebbero certamente alla sicurezza dei servizi ferroviari. (10436).

**RISPOSTA.** — Le ferrovie dello Stato hanno sempre posto grande cura agli impianti destinati a garantire la sicurezza della circolazione ferroviaria. Particolarmente in questi ultimi anni, sono stati molto estesi gli apparati centrali elettrici di tipo moderno, il blocco di linea automatico e semiautomatico, nonché impianti vari automatici e di telecomando; è stato poi diffuso su vasta scala — superando in ciò le principali reti ferroviarie europee — il segnalamento permanentemente luminoso, ossia un tipo di segnalamento studiato per consentire la massima visibilità

possibile, anche in condizioni atmosferiche avverse.

Numerosi lavori del genere sono attualmente in corso di esecuzione e di studio, nel quadro del piano quinquennale di ammodernamento e di potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato.

Tra questi lavori rientra anche la realizzazione, su un primo gruppo di linee, degli impianti per la ripetizione in macchina dei segnali e per l'arresto automatico dei treni, per i quali, già da tempo e in diverse occasioni, si sono eseguiti esperimenti.

E da notare, tuttavia, che si tratta di impianti costosi, che non tutte le più importanti amministrazioni ferroviarie degli altri stati hanno ancora adottato, oppure che sono stati applicati limitatamente a talune linee di maggiore importanza.

Comunque, riferendosi al recente doloroso disastro di Monza, si deve porre in rilievo che, anche con impianti del genere, non si potrà prescindere dalla vigilanza e dal rispetto delle prescrizioni di esercizio da parte del personale di condotta, al quale resterà sempre affidata in una notevole misura la sicurezza della marcia dei treni.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga ormai giunto il momento di risolvere l'annoso problema dell'istituto superiore di magistero di Salerno, e propriamente di consentire anche l'iscrizione delle donne a detto istituto.

L'interrogante ricorda che in proposito vi è un voto del consiglio comunale di Salerno, nonché la viva attesa da parte di tanti padri di famiglia dell'intera provincia di Salerno. (10270).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10197, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina 4403).*

**CALABRÒ.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui gli uffici postali non accettano l'uso agli sportelli delle penne biro — oggi accettato finanche negli istituti bancari — e, qualora non sussistano seri motivi tecnici, se non ritenga di permetterne l'uso, al fine di ovviare i lamentati inconvenienti delle penne ad inchiostro di normale uso. (10161).

**RISPOSTA.** — In base alle norme contenute nell'istruzione generale sui servizi a danaro

dell'amministrazione poste e telegrafi (parte prima - articoli 18 e 104) è tollerato l'uso, da parte degli utenti, delle penne stilografiche a sfera a inchiostro secco per la compilazione dei moduli in genere (vaglia, assegni postali, bollettini di versamento). È fatto divieto, invece, per le firme di quietanza sui titoli, per le quali deve essere adoperato inchiostro indelebile nero o bluastro.

In materia, l'amministrazione delle poste e telegrafi, anche perché gli uffici postali effettuano pagamenti di titoli di spesa posti in essere da altre amministrazioni dello Stato, si uniforma (e non potrebbe in tal campo operare discriminazioni per ovvi motivi) ai criteri generali stabiliti dal Ministero del tesoro, il quale, con decreto ministeriale del 14 febbraio 1953, ha inserito, nelle istruzioni generali sui servizi del tesoro, l'articolo 1443 *bis* in cui è stabilito l'espresso divieto di far quietanzare con la penna a sfera i titoli di spesa emessi dalle amministrazioni statali.

Non sembra però che tale divieto possa creare difficoltà agli utenti dei servizi postali in quanto agli sportelli di cassa degli uffici, presso cui vanno quietanzati i titoli, gli interessati trovano sempre a disposizione l'inchiostro prescritto e la penna per firmare.

Posso comunque aggiungere che questo Ministero ha da tempo segnalato all'attenzione dei competenti organi del Ministero del tesoro l'opportunità di rivedere i suddetti criteri, considerato che le penne a sfera sono ormai divenute di uso generale.

A tale riguardo, il Ministero del tesoro ha informato che la questione sta formando oggetto di attento esame, e si è riservato di far conoscere appena possibile le proprie decisioni.

*Il Ministro:* SPATARO.

CALVARESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se approva lo schema di statuto inviato dal suo dicastero a tutte le amministrazioni dei consorzi di bonifica affinché lo adottino integralmente con propria deliberazione, che contiene disposizioni in aperto contrasto con i più elementari principi democratici.

Dall'esame del precedente schema appare evidente:

a) la assurda innovazione di assoluta segretezza degli atti consorziali - nonostante la personalità giuridica pubblica attribuita dall'articolo 59 del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215 - cosicché, per effetto degli articoli 45 e 47 del proposto schema, l'operato di questi enti viene completamente sottratto ad ogni

controllo della pubblica opinione e persino dei consorziati interessati alle opere, essendo ad essi concesso soltanto l'effimero diritto di prendere visione dei progetti di opere pubbliche nei due giorni della pubblicazione, mentre è precluso il diritto di avere le copie integrali dei progetti stessi pur deliberati ed appaltati, cosicché nessun reclamo per la difforme esecuzione, assai lucrosa per le imprese costruttrici, può essere documentato al magistrato penale e all'autorità amministrativa;

b) la mancanza delle norme elettorali con le modalità di presentazione delle liste dei candidati, cosicché i consorziati restano privati del diritto democratico di presentare le liste dei candidati. Resta a essi la sola possibilità di votare o meno a lista bloccata, presentata dall'amministrazione uscente su pressione del delegato ministeriale, mentre nessuna concreta risultanza pratica possono avere le cancellature e le sostituzioni con qualche nominativo di loro gradimento.

Poiché nel consorzio di bonifica del Tronto, ove l'approvazione del predetto schema è sollecitata dal delegato ministeriale dottor Antonio Bagnulo, l'attribuzione dei voti è basata sulla contribuzione e questa sul reddito dominicale, in violazione del testo unico citato, è evidente che proprio i consorziati delle zone più povere e bisognevoli di opere di bonifica hanno minore influenza sulla elezione del consiglio di amministrazione.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga necessario di prendere immediati provvedimenti affinché i consorzi rilascino le copie dei progetti ai consorziati, prevedano norme elettorali simili a quelle dei comuni con popolazione compresa tra i 10 mila ed i 50 mila abitanti ed attribuiscono i voti, sulla base del beneficio conseguibile per effetto delle opere di bonifica, soltanto dopo l'approvazione definitiva dei piani generali. (9448).

RISPOSTA. — Lo schema di statuto-tipo, inviato da questo Ministero ai consorzi di bonifica, è il risultato di accurati studi da parte di esperti, che hanno tenuto conto della dinamica fondiaria e degli aspetti nuovi che, nel tempo, è venuta ad assumere la bonifica.

Con la diramazione di tale schema, non si è inteso imporre disposizioni statutarie, uniformi ed inderogabili a tutti i consorzi, ma soltanto presentare e suggerire, raccolte in un testo organico, quelle norme di massima che l'esperienza e gli studi consigliano di tenere presenti nell'aggiornamento dei vecchi

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

statuti, al fine di adeguare l'attività ed il funzionamento dei consorzi alle nuove esigenze, d'ordine economico e sociale, dell'opera di bonifica. Proprio in quanto tale, lo schema tipo non esclude la possibilità di modifiche ed integrazioni, in relazione a particolari situazioni locali.

Non sembra, comunque, che lo schema stesso sia in contrasto con « principi democratici », come sostiene l'interrogante.

Infatti:

a) in merito al rilievo di assoluta segretezza degli atti consorziali, occorre far presente che, l'articolo 45 dello statuto-tipo prevede la pubblicazione delle deliberazioni nell'albo consorziale per due giorni consecutivi, di cui uno festivo e, per le deliberazioni di urgenza, la pubblicazione nel giorno immediatamente successivo all'adozione.

Pertanto, non si può dire che manchi la pubblicità, la cui durata, per altro, viene ampliata da questo Ministero in sede di approvazione dei singoli statuti.

Lo stesso articolo stabilisce, inoltre, che gli allegati, i quali hanno formato oggetto di approvazione, debbono essere tenuti, per due giorni successivi a quello della pubblicazione, a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

L'articolo 46 dà agli interessati la facoltà di presentare reclamo contro le deliberazioni e l'articolo 47 prevede la possibilità di farsene rilasciare copia.

Da quanto esposto discende che lo schema di statuto tipo, ben lungi dall'affermare l'assoluta segretezza degli atti consorziali, ha inteso assicurarne la necessaria pubblicità, sia con la pubblicazione delle delibere, sia sancendo il diritto di ispezione degli atti, non riservato ai soli consorziati, ma a chiunque ne voglia prendere visione.

Non si è, invece, ritenuto di prevedere il diritto al rilascio di copie autentiche degli atti, consorziali (scritti, elaborati tecnici, per la maggior parte complessi e voluminosi, come ad esempio i progetti), in quanto il rilascio di tali atti potrebbe avere conseguenze di ordine organizzativo, traducendosi in maggiore spesa per i consorziati e in più sensibili oneri per i consorziati; a prescindere dalla considerazione che atti di carattere riservato, ad esempio le analisi dei prezzi, potrebbero venire in possesso di persone diverse dai consorziati ed aventi interessi contrastanti con quelli del consorzio, come nel caso di imprese appaltatrici, con possibile danno delle amministrazioni appaltanti.

b) Per quanto riguarda la pretesa mancanza di norme elettorali circa il modo di formazione e di presentazione delle liste dei candidati e la prescrizione di presentare una sola lista da parte dell'amministrazione uscente, deve essere precisato che tale soluzione non è prevista dallo statuto, né tanto meno dichiarata obbligatoria. Nulla vieta, perciò, che si preveda la presentazione di più liste e se ne disciplinino le modalità, come del resto hanno già fatto alcuni consorziati emiliani.

Né sembra, poi che si possa prescindere del tutto dal criterio di attribuzione dei voti sulla base della contribuzione, in quanto questa è indice dell'interesse alla bonifica.

Per altro, sono state adottate norme che graduano l'attribuzione dei voti in misura decrescente e fissano un limite insuperabile di voti attribuibili a ciascun consorziato.

Non si comprende, infine, perché questo sistema di voto dovrebbe essere adottato soltanto dopo l'approvazione del piano generale di bonifica, quando, anzi, appare necessario moderare l'influenza dei maggiori contribuenti proprio in sede di approvazione delle direttive generali della bonifica e dei conseguenti oneri.

Per quanto concerne, in particolare, il consorzio di bonifica del Tronto, si chiarisce che, al fine di rendere possibile che le elezioni degli organi consorziali abbiano luogo in base alle nuove norme statutarie, è stata prorogata al 30 aprile 1960 l'attuale amministrazione, non avendo questa ancora presentato, per l'approvazione, lo statuto modificato secondo i suggerimenti contenuti nello schema-tipo.

*Il Ministro: RUMOR.*

CAMANGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale effettivo e concreto sviluppo abbia avuto la iniziativa delle casse di risparmio, che risale al 1956, della istituzione dello speciale libretto di risparmio detto « Casa mia », avente lo scopo di aiutare i risparmiatori a conseguire la proprietà di un alloggio e, nella ipotesi che, come pare, tale iniziativa non abbia avuto il desiderato sviluppo, date le sue insufficienti caratteristiche, per sapere, altresì e soprattutto, se il ministro non ritenga di esaminare, invece, la opportunità di promuovere anche nel nostro paese, nel quadro di una organica politica della casa, la costituzione di quello speciale tipo di istituto denominato « Cassa di risparmio edile », da lungo tempo già esistente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

in molti paesi, con risultati, secondo i dati conosciuti, veramente positivi.

In relazione, inoltre, all'argomento in oggetto, l'interrogante gradirà altresì di conoscere quale sia il punto di vista del ministro circa il connesso problema della assicurazione del rischio di insolvenza sui prestiti ipotecari, anch'esso da tempo affrontato e risolto all'estero. (6491).

**RISPOSTA.** — L'iniziativa di istituire un libretto a risparmio vincolato denominato « Casa mia » — per agevolare i modesti risparmiatori nell'acquisto di una casa — è stata finora assunta da 53 casse di risparmio e Monti di pegno, che, a tutto il 31 dicembre 1958, hanno concesso 718 mutui per complessive lire 1.465 milioni. Alla stessa data i libretti « Casa mia » in essere erano 7.845, con un totale a credito di lire 6 miliardi e mezzo.

E da prevedere che nel corso del 1959 (anno per cui non si è ancora in possesso di dati definitivi) il numero dei mutui concessi si sia accresciuto notevolmente, in relazione al compimento, per i libretti a risparmio aperti nel 1957, dei due anni necessari per richiedere il prestito all'istituto di credito.

D'altra parte è da osservare, ai fini di avere un quadro generale delle possibilità offerte ai risparmiatori per l'acquisto di un alloggio, che i dati di cui innanzi devono essere ovviamente valutati in base anche alle altre provvidenze disposte per agevolare l'acquisto di case, con mutui a condizioni particolari di tasso, di durata, di limiti di garanzia ed erogati sia con fondi statali, sia con fondi propri da istituti di credito specializzati.

Per quanto concerne la costituzione in Italia di una speciale « Cassa di risparmio edile », a simiglianza di analoghi istituti esistenti in altri paesi, non si ravvisa, allo stato delle cose, la opportunità di promuovere simile provvedimento, e ciò per avere modo di valutare meglio, durante un congruo periodo di tempo, i risultati della iniziativa in atto dei libretti a risparmio « Casa mia ».

Relativamente, poi, all'ultimo punto della interrogazione circa l'assicurazione del rischio d'insolvenza sui prestiti ipotecari, si ritiene che la questione debba essere riguardata dal singolo mutuatario in funzione della possibilità di offrire valide garanzie ai fini della particolare forma di credito di che trattasi.

*Il Ministro: TAMBRONI.*

**CAMANGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione ab-

biano svolto o intendano svolgere per ovviare alla situazione creatasi nella S.I.A.E. in cui il personale dipendente, avendo alcune rivendicazioni di carattere economico e normativo da prospettare, lamenta che la presidenza dell'ente non prenda in esame la cosa, rifiutando addirittura ogni contatto con la rappresentanza sindacale del personale stesso. (10054).

**RISPOSTA.** — Nell'ambito della S.I.A.E. svolgono la loro attività, in un clima di collaborazione, i sindacati degli iscritti e soci (circa 10 mila) e i sindacati del personale di ruolo (circa mille unità); questi ultimi sono tre, e cioè il sindacato dei dirigenti e funzionari, inquadrato nella confederazione dirigenti di azienda (C.I.D.A.), il sindacato degli agenti aderenti alla C.I.S.L., e il sindacato autonomo degli altri dipendenti della società. Delle tre organizzazioni sindacali del personale, soltanto il sindacato autonomo ha finora sollevato questioni attinenti a rivendicazioni di carattere economico e normativo.

Non risulta che la direzione generale della S.I.A.E. si sia rifiutata di discutere con i rappresentanti sindacali del personale in merito alle questioni sollevate: ne fanno fede alcune riunioni tenute a tale scopo, delle quali tre nello scorso gennaio 1960, e precisamente nei giorni 16, 19 e 21.

Il sindacato autonomo stesso, in data 19 gennaio, ha comunicato che i rapporti in sede sindacale sono stati ripresi.

Le richieste e le aspirazioni legittime del personale trovano presso gli organi sociali competenti la maggiore possibile considerazione. La S.I.A.E., che non è un organismo avente scopo di lucro, non può tuttavia concedere ai propri dipendenti un trattamento superiore a quello dei lavoratori delle categorie similari, e cioè dei dipendenti di istituti bancari o esattoriali.

La S.I.A.E., nelle trattative in corso, è assistita dalla associazione sindacale fra le aziende di credito alla quale aderiscono gli enti che svolgono attività esattoriali analoghe a quelle esercitate dalla predetta società.

Premesso quanto sopra, non si ravvisa la opportunità di un diretto intervento della Presidenza del Consiglio nella materia di cui si tratta, specialmente nel momento in cui sono in corso le normali trattative sindacali.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAZZA.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli non ritenga di esaminare la opportunità e la convenienza

di istituire a Latina una sezione staccata del liceo scientifico di Terracina e corrispondentemente a Terracina una sezione staccata del liceo classico di Latina.

Tale doppia istituzione eliminerebbe l'assurdo inconveniente della necessità cui sono soggetti numerosi studenti dei due centri di spostarsi quotidianamente nei due sensi, con inevitabile pregiudizio del buon profitto, con notevoli disagi e con conseguente onere economico, mentre potrebbe realizzarsi da parte della amministrazione della pubblica istruzione praticamente con il solo modesto aggravio dello spostamento, opportunamente organizzato, di pochi insegnanti. (10064).

**RISPOSTA.** — Premesso che agli atti del Ministero esiste unicamente una istanza dell'amministrazione provinciale di Latina, intesa ad ottenere la istituzione di una sezione staccata del liceo scientifico di Terracina presso il liceo classico di Latina, si fa presente che la richiesta contenuta nella interrogazione soprariportata sarà oggetto di attenta considerazione in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1960-61, in concorso con le altre richieste del genere ed in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MEDICI.*

**CAMANGI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione alla risposta data dal ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno alla interrogazione n. 9338 — quando sarà emesso il decreto di concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura nel comune di Pico (Frosinone), del quale decreto, secondo la succitata risposta, la Cassa per il mezzogiorno è in attesa per intervenire a norma degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la realizzazione di quelle opere, nel quadro della organica soluzione dei problemi igienici della zona interessata. (10149).

**RISPOSTA.** — Con nota 25 giugno 1958, n. 7761, questo Ministero assentiva il finanziamento, ai sensi degli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, di lire 30 milioni, per un primo lotto di lavori di costruzione della rete idrica interna e della fognatura di Pico.

In data 6 agosto 1959 il consorzio degli Aurunci ha presentato al competente ufficio del genio civile i progetti generali dei predetti lavori.

Tali elaborati sono, attualmente, in corso di esame; per altro il precitato ufficio è tuttora in attesa di ricevere, per la conseguente approvazione, il progetto relativo al primo stralcio come sopra finanziato.

Soltanto allora potrà farsi luogo alla formale concessione del contributo statale.

*Il Ministro: TOGNI.*

**CAPRARA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quando intenda disporre il recupero delle salme dei marittimi componenti l'equipaggio del piroscafo *Santa Lucia*, affondato il 24 luglio 1943 per fatto di guerra nelle acque di Ventotene (Latina).

L'interrogante, nell'insistere sulla opportunità che tali operazioni di recupero vengano sollecitamente iniziate come da tempo, e purtroppo infruttuosamente, chiedono i familiari delle 76 vittime, precisa che di recente un noto sommozzatore, per altro ufficiale di aviazione, ha dichiarato di aver raggiunto il relitto a 2 miglia dalla punta detta « dello Sconcioglio » al largo dell'isola di Ventotene su un fondale di 45 metri.

L'interrogante pertanto ritiene che si debba con ogni possibile sollecitudine, compiuti gli ulteriori accertamenti del caso, finalmente esaudire le umane e legittime richieste dei familiari delle vittime, visto che non sembrano più sussistere le asserite difficoltà, per eccessiva profondità dei fondali. (10166).

**RISPOSTA.** — Le operazioni di recupero delle salme dei marittimi esulano dalla competenza di questo Ministero che, in effetti, non dispone di personale idoneo e attrezzato per operazioni del genere né ha nel proprio bilancio stanziamenti utilizzabili allo scopo.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**CASTAGNO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se ritengano legittimi i criteri adottati da numerose amministrazioni comunali nell'applicazione delle imposte di consumo e specificatamente per i casi che si indicano qui appresso:

1°) si impone il pagamento — a calcolo — del dazio sul vino detenuto per il consumo esclusivo familiare dei piccoli produttori, non applicando il disposto dell'articolo 6 della legge 27 ottobre 1957, n. 1031 (esempio: il comune di Barbania (Torino));

2°) si fissa una cifra forfettaria per dazio sui consumi delle famiglie dei piccoli coltivatori diretti per gli ipotetici acquisti delle



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

stesse sui mercati dei comuni vicini (esempio, il comune di Castagneto Po (Torino), che ha fissato una imposizione di lire 1.400 più tassa, in rata unica alle famiglie degli affittuari;

3°) si impone una tassa fissa di macellazione, da lire 250 a lire mille, come nel comune di Villar Pellice (Torino), per i suini allevati e macellati esclusivamente per il consumo della famiglia del piccolo proprietario coltivatore diretto.

L'interrogante ha citato solo alcuni esempi tipici, ma la pratica descritta è largamente usata dai comuni della provincia di Torino. (9010).

**RISPOSTA.** — Sono state svolte indagini sia in comune di Barbania che nei comuni di Settimo Vittone e di San Giusto Canavese, ma non è stata rilevata alcuna imposizione nei confronti dei piccoli produttori, per il pagamento a calcolo dell'imposta sul vino destinato al consumo familiare.

Circa il punto 2°), debesi fare presente che il ricorso alla riscossione in abbonamento è previsto dall'articolo 15 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

Per quanto concerne, infine, il punto 3°), si comunica che, da un riscontro di tutti i bollettari del comune di Villar Pellice, dal 1956 ad oggi, si è accertato che per ogni maiale macellato per uso familiare, è stata sempre riscossa l'imposta in conformità delle tariffe.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:*  
VALSECCHI.

**COLITTO.** — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale:

a) si riliquidino ai sottufficiali di pubblica sicurezza, delle guardie di custodia e del corpo delle foreste, collocati in quiescenza prima del 1956, le pensioni, in modo che siano uguali a quelle dei sottufficiali dei carabinieri e della guardia di finanza, aventi la stessa anzianità di grado e di servizio;

b) si conceda ai sottufficiali di pubblica sicurezza, delle guardie di custodia e del corpo delle foreste la indennità di riserva dal 1° gennaio 1954;

c) si provveda alla riliquidazione della buona uscita, riscossa da coloro che furono collocati in congedo alcuni anni or sono. (9756).

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne il primo punto dell'interrogazione stessa, relativo alla riliquidazione della pensione ai sottufficiali

appartenenti ai corpi della guardia di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale cessati prima del 1° luglio 1956, si ritiene, anzitutto, opportuno premettere che trattasi, nel caso in esame, dei sottufficiali dei corpi di polizia che vennero collocati a riposo quando ancora esistevano i limiti di servizio. I predetti sottufficiali liquidavano il massimo della pensione al compimento del limite di servizio (25 anni). Successivamente i limiti di servizio vennero soppressi ed istituiti i limiti di età per il collocamento a riposo, criterio già seguito per gli ufficiali.

Ciò chiarito, occorre far presente che in sede di emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, con l'articolo 5 vennero stabilite, con unitarietà di disciplina, delle percentuali per la liquidazione delle pensioni per tutti i militari in genere, in modo tale da assicurare al personale, che entra in carriera normalmente in giovane età, la liquidazione del massimo della pensione all'atto del collocamento a riposo per compimento del limite di età. Trattasi di un criterio che da lungo tempo trova applicazione per gli ufficiali e che, con i provvedimenti delegati, è stato esteso — come sopra detto — anche ai sottufficiali e militari di truppa (articolo 6 del citato decreto n. 20).

Tale nuova disciplina non poteva ovviamente, per ragioni di uniformità di trattamento, che essere seguita anche per le riliquidazioni dei trattamenti di quiescenza ai sottufficiali che sono già a riposo, i quali d'altra parte vengono a beneficiare nella riliquidazione dei nuovi stipendi accordati ai sottufficiali e delle nuove disposizioni in materia di aumenti periodici.

Per quanto attiene al secondo punto della interrogazione è da far notare:

a) è in corso di esame al Parlamento un disegno di legge già approvato dal Senato, per la estensione ai sottufficiali del corpo degli agenti di custodia della speciale indennità di cui già godono i sottufficiali degli altri corpi armati dello Stato;

b) l'attribuzione della stessa indennità ai sottufficiali del corpo forestale dello Stato presuppone l'esistenza della speciale posizione di « riserva », il che, nel caso, non ricorre in quanto gli appartenenti al corpo forestale sono considerati a tutti gli effetti personale civile, come espressamente stabilito con l'articolo 8 del decreto-legge 12 marzo 1948, n. 804: essi sono quindi soggetti alle disposizioni sullo stato giuridico del personale civile dello Stato per il quale non è prevista né può essere in alcun caso istituita la posizione di riserva;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

c) la proposta infine di accordare la retrodatazione al 1° gennaio 1954 dell'indennità di riserva ai sottufficiali delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia determinerebbe una grave sperequazione fra i suddetti e i sottufficiali degli altri corpi di polizia quali quelli della guardia di finanza, per i quali l'indennità di riserva è stata concessa soltanto dal 1° luglio 1957 (articolo 9 legge 17 aprile 1957, n. 260).

L'onere poi occorrente per la cennata retrodatazione della indennità di riserva ai sottufficiali di tutti i predetti corpi di polizia può calcolarsi in oltre 2 miliardi e mezzo, e mancherebbe ogni mezzo per la copertura.

Per quanto concerne infine il terzo punto dell'interrogazione in esame, relativo alla riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore dei sottufficiali dei surrichiamati corpi di polizia collocati in congedo prima del 1° luglio 1956 è stata stabilita dalla legge 25 novembre 1957, n. 1139, per tutti i dipendenti statali, civili e militari, e non può quindi ammettersi una deroga per i sottufficiali di che trattasi.

Si osserva inoltre che, a differenza dei trattamenti di quiescenza aventi carattere di un vitalizio (pensioni), quelli costituiti da una somma una volta tanto (buonuscite indennità di licenziamento, indennità per una sola volta in luogo di pensione, ecc.), per principio generale sempre seguito, non possono essere oggetto di riliquidazione in relazione a miglioramenti accordati successivamente alla risoluzione del rapporto d'impiego.

Sotto il profilo finanziario va rilevato che la riliquidazione dell'indennità di buonuscita, a tutto il personale cessato dal servizio prima del 1° luglio 1956, apporterebbe un onere ingentissimo, valutato dall'« Enpas » in circa 32 miliardi, onere che, né lo Stato, né la gestione previdenziale di detto ente, potrebbero assolutamente fronteggiare.

*Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.*

*COLITTO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. —* Per conoscere se non credano urgente intervenire perché siano costruite opportune briglie nel vallone di Sant'Onofrio del comune di Agnone (Campobasso) in modo che siano evitati ulteriori danni alle proprietà limitrofe. (9774).

*RISPOSTA. —* Per il vallone sant'Onofrio, che fa parte della rete idrica tributaria del fiume Trigno, sono stati previsti interventi sistematori, finanziati dalla Cassa per il mez-

zogiorno con la perizia n. 11192/A.C. dell'importo di circa 64 milioni di lire.

L'esecuzione di parte di tali interventi venne affidata all'impresa appaltatrice Potena Italo. I lavori, però, non sono ancora iniziati per l'opposizione di alcuni allevatori locali, i quali non vogliono perdere l'uso del pascolo sui terreni oggetto dei progettati interventi.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste: RUMOR.*

*COLITTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. —* Per conoscere se non credano intervenire, a favore delle popolazioni rurali di Trivento (Campobasso), disponendo in qualche modo il completamento della strada Trivento-Maiella, iniziata con un cantiere scuola di lavoro. (9800).

*RISPOSTA. —* Il comune di Trivento richiese, nell'anno 1950, al Ministero del lavoro e previdenza sociale la istituzione di un cantiere scuola di lavoro per la costruzione della strada per la contrada Maiella, presentando il relativo progetto.

Il cantiere venne istituito dal competente Ministero ed ebbe la durata di 102 giorni con l'impiego di 50 operai ed ebbe termine il 31 luglio 1951.

Nessuna richiesta venne, successivamente, inoltrata dal comune in parola per la prosecuzione di tale cantiere.

Comunque, per la realizzazione della strada di che trattasi non è possibile alcun intervento di questa amministrazione.

Il comune interessato potrebbe eventualmente chiedere il contributo previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sempre che, bene inteso, la contrada Maiella abbia i requisiti per essere classificata frazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

*COLITTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale. —* Per conoscere se non credano intervenire a favore delle popolazioni delle contrade Quartarella e Veticoni del comune di Cercemaggiore (Campobasso), disponendo la costruzione della strada di allacciamento delle stesse al centro abitato. (9801).

*RISPOSTA. —* La costruzione della strada citata dall'interrogante non è prevista da alcuna legge speciale e, pertanto, la stessa non può essere effettuata da questo Ministero.

D'altra parte, il Ministero dell'agricoltura e foreste informa che, almeno per il momento, non ha alcuna possibilità di finanziare i lavori per la costruzione di tale strada, in quanto i fondi stanziati nel bilancio del corrente esercizio finanziario per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana sono stati già tutti impegnati per opere più urgenti ed assolutamente indilazionabili.

Infine, il Ministero del lavoro e previdenza sociale assicura, per quanto di sua competenza, che, al fine di venire incontro alle esigenze della manodopera disoccupata delle contrade Quartarella e Veticoni, del comune di Cercemaggiore, non mancherà di esaminare, con ogni considerazione, quelle eventuali proposte di istituzione di corsi di qualificazione o di riqualificazione dei lavoratori disoccupati.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* TOGNI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno provvedere per l'applicabilità nei confronti dei dipendenti degli enti locali della norma, stabilita dal nuovo statuto degli impiegati dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, relativa ai limiti di età, minimo e massimo, per l'accesso ai concorsi degli impieghi civili dello Stato.

Tali limiti sono stati compresi tra il 18° anno, quello minimo ed il 32°, quello massimo, dandosi facoltà alle singole amministrazioni di ridurre il limite superiore.

Il provvedimento sarebbe opportuno per eliminare il contrasto esistente fra le disposizioni innanzi indicate e le norme vigenti per gli impiegati degli enti locali. (10097).

RISPOSTA. — Dall'esame comparativo dell'articolo 221 testo unico legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, e dell'articolo 2 - n. 2 - del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, concernenti i limiti di età per la nomina, rispettivamente, a posti presso gli enti locali e presso le amministrazioni dello Stato, non sembra possa dedursi che il disposto del secondo sia più favorevole di quello del primo.

Vero è, infatti, che, per l'ammissione agli impieghi statali è stata, ora, prescritta l'età non superiore ai 32 anni, con la facoltà, per altro, per le singole amministrazioni, di ridurre tale limite, mentre, per l'ammissione agli impieghi presso gli enti locali, è prescritta l'età non superiore ai 30 anni. E da rilevare però, che, qualora si tratti di posti, per i quali è richiesto, come titolo di studio,

il diploma di laurea, l'anzidetto limite è elevato ad anni 35. Il che si risolve in una agevolazione non concessa per l'ammissione agli impieghi statali.

A prescindere da tali considerazioni, la questione potrà essere approfondita in sede di discussione della riforma del testo unico della legge comunale e provinciale che trovasi all'esame di apposita commissione costituita presso questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non creda opportuno - in relazione a quanto denunciato di recente dalla stampa - emanare qualche provvedimento col quale meglio si disciplinino i cosiddetti « fuori orario » in dogana. (10105).

RISPOSTA. — Le indennità dovute al personale delle dogane ed ai militari della guardia di finanza per operazioni fuori del circuito doganale od oltre l'orario normale di ufficio, sono previste dall'articolo 8 della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424, dagli articoli 64 e 65 del relativo regolamento approvato con regio decreto 12 febbraio 1896, n. 65, e da numerosi decreti ministeriali, l'ultimo dei quali, in data 8 agosto 1949, n. 2336, stabilisce la misura degli attuali compensi.

Particolari norme, modificate per ultimo con il decreto ministeriale 26 marzo 1926, disciplinano il deposito, la liquidazione, il pagamento e la contabilizzazione dei compensi stessi e prevedono controlli amministrativi e contabili tali da garantirne, nella maniera più assoluta, la regolare percezione.

Non si ravvisa, pertanto, la necessità di apportare modifiche alla vigente regolamentazione della particolare materia.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:* VALSECCHI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se può ottenere il riconoscimento legale, con decorrenza dall'anno scolastico 1959-60, concorrendo le altre condizioni, di cui all'articolo 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, la prima classe di liceo classico annesso al ginnasio statale, funzionante in Frosolone (Campobasso). (10107).

RISPOSTA. — L'articolo 6 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, prescrive che possono ottenere il riconoscimento legale le scuole, e non le singole classi, che abbiano funzionato da almeno un anno con l'intero corso.

Le uniche deroghe alla condizione della sussistenza dell'anno di funzionamento sono quelle previste dagli articoli 1 e 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 agosto 1946, n. 212. Esse riguardano le scuole e gli istituti tecnici ad indirizzo agrario ed industriale, per i quali è fatto obbligo al gestore di chiedere il riconoscimento legale fin dal primo anno di attività, pena, in difetto, la immediata chiusura, e le scuole istituite in sostituzione di altre già legalmente riconosciute, per le quali è data al gestore facoltà di chiedere il riconoscimento legale fin dal primo anno.

Nel caso segnalato dall'interrogante non può non rilevarsi come la prima classe del liceo gestita dal comune di Frosolone sia al suo primo anno di attività e sia priva, quindi, della condizione inderogabile dell'anno di funzionamento, per cui, anche se si trattasse di prosecuzione di scuola in parte riconosciuta, la domanda di riconoscimento legale non potrebbe essere presa in esame.

*Il Ministro: MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda consentire la istituzione in Tufara (Campobasso) di un secondo corso di scuola popolare, essendo il primo corso frequentato da ben 40 alunni.

In provincia di Campobasso, pur essendovi 137 comuni, sono stati istituiti solo 90 corsi. (10109).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Tufara è stato istituito fin dall'inizio dell'anno scolastico un corso popolare di tipo A + B, destinato proprio a quei ragazzi che hanno compiuto gli studi delle cinque classi elementari.

Non è stato possibile istituire un secondo corso perché essendo i comuni 136 ed i corsi popolari 96, si è dovuto adottare un criterio di compensazione, in modo da assicurare ad ogni comune almeno una delle attività di educazione popolare (corsi popolari, corsi musicali, corsi di richiamo scolastico e centri di lettura).

Una diversa determinazione al riguardo non sarebbe, d'altra parte, ora possibile, sia perché l'anno scolastico è abbastanza inoltrato, sia perché i fondi all'uopo stanziati in bilancio sono completamente esauriti.

*Il Ministro: MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non creda opportuno esaminare la possibilità di istituire

in Pescopennataro (Campobasso), un corso popolare di tipo C, essendo ivi numerosi i ragazzi che, usciti dalla scuola, restano abbandonati a loro stessi. (10113).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Pescopennataro è stato istituito fin dall'inizio dell'anno scolastico, un corso popolare di tipo C, destinato proprio a quei ragazzi che hanno compiuto gli studi delle cinque classi elementari.

Non è stato possibile istituire un secondo corso perché essendo i comuni 136 ed i corsi popolari 96, si è dovuto adottare un criterio di compensazione, in modo da assicurare ad ogni comune almeno una delle attività di educazione popolare (corsi popolari, corsi musicali, corsi di richiamo scolastico e centri di lettura).

Una diversa determinazione al riguardo non sarebbe d'altra parte, ora possibile, sia perché l'anno scolastico è abbastanza inoltrato, sia perché i fondi all'uopo stanziati in bilancio sono completamente esauriti.

*Il Ministro: MEDICI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se il posto di portalettere effettivo nel comune di Fornelli (Campobasso) è stato o meno coperto a seguito di trasferimento e, in caso negativo, quando sarà messo a concorso. (10129).

**RISPOSTA.** — Sullo stesso argomento, l'interrogante ha recentemente presentato altra interrogazione (n. 9377), alla quale ho risposto con lettera in data 31 dicembre 1959, numero 29940/508/9377/int.

Ad ogni modo, confermo che il posto di portalettere del comune di Fornelli è stato dichiarato disponibile, per i trasferimenti a domanda dei ricevitori e portalettere (ai sensi dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, modificato dall'articolo 4 della legge 27 febbraio 1958, n. 120), con ordinanza del 21 luglio 1959, pubblicata nel bollettino ufficiale di questo Ministero, n. 24, parte seconda, del 21 agosto successivo.

Poiché nessuna domanda di trasferimento è stata presentata entro il termine prescritto, il posto stesso verrà messo a pubblico concorso entro il primo semestre del 1960, a norma dell'articolo 61 del citato decreto presidenziale n. 656 e successive modificazioni di cui alla legge n. 120 pure citata.

*Il Ministro: SPATARO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando pensa che potrà essere completata la strada Carovilli-San Pietro Aveilana (Carovillense) e se nel progetto è previsto il passaggio di essa, che sarebbe molto utile, attraverso l'abitato di Pagliarone, nuova frazione di Vastogirardi (Campobasso). (10282).

**RISPOSTA.** — Nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, è stata inclusa la domanda con la quale l'amministrazione provinciale di Campobasso ha chiesto il contributo statale nella spesa di novanta milioni di lire, necessaria per il completamento della strada che allaccia i comuni di Carovilli e San Pietro Aveilana in provincia di Campobasso.

Tale domanda sarà, pertanto, presa in esame allorquando potranno essere formulati nuovi programmi esecutivi di opere del genere.

Nell'occasione, si fa presente che il tracciato della strada di che trattasi non prevede l'attraversamento dell'abitato di Pagliarone, ma si innesta alla strada già esistente a circa 500 metri dal nuovo abitato di detta frazione.

*Il Ministro:* TOGNI.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non creda opportuno adottare provvedimenti per proibire la caccia nei terreni coltivati ad olive che sono, come è noto, frequentati dai tordi, essendo la caccia in tali terreni estremamente dannosa per le piante. (10287).

**RISPOSTA.** — Il testo unico delle leggi sulla caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, già prevede la tutela dei terreni destinati alla coltivazione degli ulivi dai danni che ad essi possono essere arrecati dall'esercizio venatorio.

L'articolo 30 di detto testo unico, infatti, dispone che sono vietate a chiunque la caccia e l'uccellazione in terreni in attualità di coltivazione, quando esse possano provocare danno effettivo alle colture, e, in particolare, agli uliveti nel periodo che va dalla germinazione fino al raccolto.

E, comunque, da ricordare che, se è vero che l'esercizio della caccia può provocare danni agli ulivi, è anche vero che a questi i tordi non sono di minor nocimento. Infatti, nella penisola salentina, dove tale tipo di coltura è maggiormente diffuso, l'articolo 24 del testo unico sopra menzionato (modificato dall'articolo 24 del decreto del Presidente della

Repubblica 10 giugno 1955, n. 987) concede ai presidenti delle giunte provinciali, su proposta dell'ispettore agrario provinciale, la facoltà di autorizzare — quando le esigenze dell'agricoltura lo rendano indispensabile — la cattura dei tordi nei boschetti cedui posti tra uliveti, persino con mezzi normalmente vietati.

*Il Ministro:* RUMOR.

**CONCAS E PIGNI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il Governo intenda o meno, attraverso un provvedimento organico, regolamentare secondo più consoni principi la professione odontotecnica, per venire così incontro alle aspirazioni di questa categoria di lavoratori, come attraverso i vari convegni tenutisi e le organizzazioni sindacali dette aspirazioni si sono concretizzate. (9418).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha esaminato diverse proposte di legge tendenti a dare una nuova disciplina giuridica all'esercizio dell'arte ausiliaria dell'odontotecnico.

Sin dal 1956, dal comitato ristretto delle Commissioni parlamentari riunite I (interni) e XII (lavoro) fu elaborato un disegno di legge che, tra l'altro, prevedeva norme restrittive per l'esercizio dell'arte ausiliaria di odontotecnico, consentendolo ai soli abilitati presso le scuole autorizzate ai sensi dell'articolo 140 del testo unico leggi sanitarie e trascurando tutti gli altri, abilitati per effetto di altre disposizioni precedenti.

Il 18 dicembre 1958 veniva presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge 740 di iniziativa degli onorevoli Cappugi, Storti, ed altri, tendente a conferire agli odontotecnici un'ampia libertà di esercizio nel prestare la loro opera di ausiliari degli odontoiatri.

La proposta di legge in parola mirava a superare i limiti posti dall'articolo 11 del regolamento 31 maggio 1928, n. 1334, alle mansioni che possono essere svolte dagli odontotecnici, autorizzando questi ultimi a manovre cruenta ed incruente nella bocca del paziente, che invece, per la legge del 1912, n. 298, e successive disposizioni, sono riservate soltanto ai laureati in medicina e chirurgia.

Attualmente sono in corso iniziative per creare una speciale categoria di odontotecnici, quella « dell'assistente » tecnico presso il medico chirurgo specializzato, con mansioni eccedenti i limiti imposti alla categoria degli odontotecnici dal già citato articolo 11 del regolamento 31 maggio 1928, n. 1334, riservandone l'ammissione a quei meccanici che, dopo

aver esercitato dal 1912 al 1928 tali mansioni presso un medico chirurgo, abbiano conseguito il diploma di odontotecnico in base all'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264.

Questo Ministero ha espresso parere contrario alla proposta, ritenendo opportuno mantenere ferma la disciplina stabilita dall'articolo 11 del citato regolamento.

Si ricorda ancora la proposta di legge n. 1036 presentata alla Camera dei deputati nell'anno 1960, dagli onorevoli Invernizzi, Angelini ed altri, nella quale si riconoscono come giustificati e pienamente rispondenti alle necessità sociali ed alle esigenze della categoria, i limiti imposti dall'articolo 11 del regolamento più volte menzionato, esprimendo però l'avviso di concedere all'odontotecnico la autorizzazione a progettare protesi dentarie.

Nella proposta medesima si fa inoltre cenno alla figura del « perito odontotecnico » il cui titolo è da conferire al termine di speciali corsi supplementari da istituire presso le scuole, e che darebbe la possibilità a questa categoria di svolgere mansioni attualmente devolute ai laureati in medicina e chirurgia. Gli atti relativi si trovano presso la XIV Commissione, in sede referente.

Tenuto conto del contrasto esistente tra le varie richieste formulate e rilevata la necessità di procedere alla revisione ed all'aggiornamento della legislazione concernente le arti ausiliarie delle professioni sanitarie (odontotecnico, ottico, meccanico-ortopedico, ernista, ecc.) nel quadro delle nuove esigenze del progresso scientifico, verrà quanto prima costituita una commissione di studio della quale verranno chiamati a far parte funzionari tecnici ed amministrativi del Ministero della sanità, di quello della pubblica istruzione, nonché rappresentanti delle associazioni di categoria.

*Il Ministro: GIARDINA.*

CONTE E MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che sulla linea ferroviaria Garganica, tra San Severo e Calenella (Foggia), due gallerie si sono rese pericolanti.

Gli interroganti chiedono di sapere quali interventi siano stati disposti per i necessari lavori di consolidamento di dette opere. (10158).

RISPOSTA. — Le due gallerie sono state testé oggetto di una accurata visita sopralluogo alla quale, con i rappresentanti della concessionaria e dell'ispettorato comparti-

mentale, sono intervenuti anche rappresentanti di questo Ministero.

Il movimento franoso che ha determinato alcune lesioni nella muratura di rivestimento delle gallerie interessa una vasta zona di terreno ed anche il sovrastante abitato di Rodi. Per poter fermare detto movimento, originato da infiltrazioni di acque meteoriche e da rigurgiti di fognatura ed aggravato dall'azione del moto ondoso del mare che lambisce il piede dello sperone roccioso attraversato dalle gallerie, occorrono ingenti lavori di drenaggio ed opere murarie di consolidamento e difesa che non sono di competenza soltanto di questo Ministero, ma anche e soprattutto di quello dei lavori pubblici che è stato da tempo interessato al riguardo.

A tutela della sicurezza dell'esercizio ferroviario si è disposta intanto l'accurata vigilanza delle lesioni che interessano le opere murarie di rivestimento delle gallerie in parola e la concessionaria provvederà ad eseguire i lavori di consolidamento indispensabili, lavori che hanno per altro carattere contingente e che dovranno essere seguiti da provvedimenti di più vasta mole ed a carattere definitivo da concordarsi con il Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro: ANGELINI.*

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere la decisione del Consiglio di Stato del 24 aprile 1959, n. 767, a tutto il personale sfollato volontariamente dal servizio in base agli articoli 3 e 5 della legge 28 febbraio 1955, n. 53, calcolando cioè l'assegno integratore di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 1955, n. 23, nella indennità liquidata.

Trattandosi di prescrizione decennale (legge del 1939, n. 295), l'interrogante chiede che la decisione venga, in linea subordinata, applicata nei confronti del personale che ha già notificato il ricorso giurisdizionale o straordinario. (9159).

RISPOSTA. — L'estensione a tutti i dipendenti non di ruolo cessati dal servizio per esodo volontario nel periodo 24 marzo 1955-30 giugno 1956, delle decisioni pronunciate dal Consiglio di Stato su ricorso di alcuni di essi, secondo le quali nella liquidazione dell'indennità di esodo deve computarsi anche l'assegno integrativo mensile istituito con decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 23, pone, dato il numero rilevante degli interessati, un problema di inte-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

grazione di fondi in bilancio che è stato già prospettato al Ministero del tesoro.

La richiesta subordinata di cui alla seconda parte dell'interrogazione resterebbe assorbita dalla soluzione favorevole della questione generale.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DANTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla deliberazione del 30 dicembre 1958, con la quale la commissione censuaria provinciale di Messina ha approvato una richiesta di quel comune tendente ad estendere le provvidenze della legge sulla montagna ad altro comprensorio dello stesso comune precedentemente non compreso. (4727).

RISPOSTA. — La commissione censuaria centrale ha ritenuto che le provvidenze della legge 25 luglio 1952, n. 991, già operanti nei confronti di 3740 ettari del territorio comunale di Messina, situati a quote altimetriche che oscillano fra metri 350 e metri 1128, non potessero essere estese ad altri 4 mila ettari circa, in quanto le caratteristiche altimetriche e di reddito di questi ultimi si differenziano in misura notevole da quelle previste dalla legge.

Infatti, con riferimento alla situazione altimetrica, i predetti 4 mila ettari si estendono da quota 100 circa a quota 550 circa e comprendono la località Pisciotta (quota 87), contrada Nunziata (quota 165), San Filippo Inferiore (quota 198), Santo Stefano di Briga (quota 138), Molino (quota 222), Badiazza (quota 290), Colonna (quota 301), Pezzolo (quota 350).

Inoltre, il reddito medio imponibile degli stessi 4 mila ettari risulta di lire 4.323, mentre quello massimo previsto dalla citata legge n. 991, per il godimento delle provvidenze in favore dei territori montani, è di lire 2.400.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:* VALSECCHI.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intende risolvere la situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare quei segretari comunali che prestano servizio fuori ruolo e che per limiti di età non possono partecipare ai concorsi;

se non ritenga opportuno bandire un concorso per titoli, che consenta di sistemare definitivamente una categoria di benemeriti funzionari che, con il lodevole esercizio delle

funzioni, dà prove costanti e concrete di possedere i requisiti necessari per l'assolvimento delle mansioni. (10218).

RISPOSTA. — La situazione dei segretari comunali non di ruolo i quali, pur prestando servizio da anni, non possono partecipare, per aver superato il limite di età, ai concorsi per la nomina in ruolo, ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, in occasione della elaborazione di uno schema di disegno di legge recante modificazioni allo stato giuridico dei segretari comunali. In tale schema è stata prevista la elevazione del limite di età nei confronti dei segretari non di ruolo in ragione della durata del servizio da essi prestato, fino ad un massimo di cinque anni.

Sino a quando non sarà introdotta tale norma, non potrà essere bandito un concorso per titoli avente lo scopo di assicurare la sistemazione in ruolo dei segretari predetti, non consentendolo le vigenti disposizioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DEGLI ESPOSTI, BOTTONELLI, BARONTINI, BORGHESE e ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dato che già in Francia e in Belgio quei governi hanno istituito onorificenze speciali per i donatori di sangue, che con il loro atto volontario contribuiscono a salvare la vita altrui e a far progredire la scienza medica — se non ritenga opportuno istituire la « giornata nazionale del donatore » per valorizzare la insostituibile funzione degli enti come l'A.V.I.S., e un « diploma speciale » da assegnare ai cittadini donatori di sangue, i quali contribuiscono ad assicurare al paese un servizio trasfusionale in grado di fornire, tempestivamente ed a prezzo non di speculazione, la quantità di sangue necessaria per tutte le evenienze. (9351).

RISPOSTA. — Le iniziative proposte dagli interroganti a favore dei donatori di sangue hanno da tempo formato oggetto di studio da parte di questo Ministero allo scopo di incrementare sempre più la raccolta del sangue umano.

A tal fine è stato predisposto un apposito provvedimento di legge sulla disciplina dei servizi trasfusionali, provvedimento che, già esaminato favorevolmente dal Consiglio dei ministri, verrà prossimamente presentato al Parlamento.

*Il Ministro:* GIARDINA.

DE GRADA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in merito alla lunga serie di atti amministrativi arbitrari e illegittimi con i quali si è impedito al professor Grassi di Voghera di assumere il posto di assistente alla cattedra di disegno presso l'istituto tecnico Bordoni di Pavia, posto al quale il Grassi aveva diritto nella sua qualità di primo classificato nella graduatoria del concorso all'uopo bandito dall'amministrazione provinciale di Pavia con delibera 3503 in data 12 luglio 1956.

L'interrogante rammenta in proposito che l'amministrazione provinciale di Pavia, essendo risultato il Grassi primo classificato nella graduatoria del concorso sopra citato, provvede alla nomina dello stesso con delibera 1449 dell'8 novembre 1956. Senonché il prefetto di Pavia annullava la delibera con argomenti pretestuosi per due volte finché, dopo più di tre anni, è stata assunta alla cattedra per chiamata diretta, senza il consenso del preside (il che aveva costituito la motivazione dei successivi annullamenti della nomina per concorso del Grassi), e quando ormai i termini di validità del concorso sono scaduti, la signorina Martinotti Liliana, seconda classificata nel concorso che fu vinto dal Grassi.

L'interrogante chiede pertanto che venga resa giustizia al professor Grassi e che il prefetto di Pavia sia richiamato a un più scrupoloso rispetto della legge comunale e provinciale, nonché all'ovvia considerazione che non si può a favore di un candidato ignorare la mancanza di elementi che a sfavore di un altro si è affermato essere assolutamente imprescindibili. (9925).

RISPOSTA. — Per la copertura del posto di assistente alla cattedra di disegno dell'istituto tecnico Bordoni di Pavia, quell'amministrazione provinciale bandiva, nell'anno 1956, un pubblico concorso nel quale si classificava primo in graduatoria il professor Dino Grassi.

La deliberazione che approvava la graduatoria e nominava il Grassi al suddetto posto veniva annullata dalla prefettura, in quanto mancava il parere favorevole del capo dell'istituto, espressamente richiesto dall'articolo 70 del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965.

Avverso il decreto di annullamento, il Grassi produceva ricorso gerarchico, che veniva, però, respinto con la conferma del provvedimento impugnato.

A seguito di tale decisione, l'amministrazione provinciale — sollecitata nel frattempo a

provvedere alla regolare copertura del posto — deliberava di assumere in ruolo « per chiamata diretta » la signorina Martinotti, seconda classificata nella graduatoria del concorso.

La nomina veniva decisa perché la Martinotti, da circa dieci anni, prestava servizio nel posto messo a concorso, quale avventizia, con piena soddisfazione dell'amministrazione e delle autorità scolastiche. Per altro, la prefettura, nel restituire all'ente, per ricevuta, la relativa deliberazione, precisava che la nomina in ruolo doveva intendersi effettuata non già per « chiamata diretta » bensì « in favore della seconda classificata nel concorso indetto per la copertura del posto in questione, essendo stata annullata la nomina del primo graduato ».

In proposito, è da rilevare che la durata della validità della graduatoria, nei concorsi presso gli enti locali, ai sensi dell'articolo 238 della legge comunale e provinciale testo unico 3 marzo 1934, n. 383, modificato con la legge 27 giugno 1942, n. 851, è di un anno a decorrere dalla data di approvazione.

Tale termine, però, si riferisce al caso in cui l'approvazione stessa non sia contestuale alla nomina del vincitore ma sia effettuata con atto autonomo. Qualora, invece — come nella fattispecie — essa sia contenuta nell'atto di nomina del vincitore ed il provvedimento non abbia corso per annullamento, è da ritenere che il termine non può decorrere che dalla successiva data di nomina del secondo graduato.

Infine, si fa presente che il parere favorevole del preside dell'istituto alla nomina della Martinotti è stato dedotto dai rapporti informativi nei quali il preside stesso ha avuto modo di confermare la propria stima e fiducia nei confronti della dipendente, che, come si è accennato, ha prestato servizio per circa dieci anni nel posto messo a concorso.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali al signor Belpulsi Giorgio da Chieuti (Foggia) giungono tuttora avvisi di pagamento dei contributi dovuti dai coltivatori diretti, quando egli non è più assegnatario del podere n. 1096, sito in località Gantina, agro di Chieuti, dalla data del 15 agosto 1956, come da dichiarazione del centro di riforma Nuova Cliternia, dell'ente di riforma di Puglia e Lucania. (9984).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

RISPOSTA. — Il signor Belpulsi Giorgio, da Chieuti (Foggia) che, effettivamente, ha da tempo rilasciato il podere assegnatogli dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, deve rivolgersi alla mutua dei coltivatori diretti per ottenere la cancellazione del suo nome dai ruoli di pagamento dei contributi mutualistici e il rimborso delle somme che avesse indebitamente pagate.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano di dover chiarire quali sono stati gli accertamenti di ordine tecnico sulla questione della denominazione « Tocai Friulano » di cui alla risposta in data 25 novembre 1958 alla interrogazione n. 1478 dell'interrogante, e se non ritengano che quanto dichiarato nella seduta di Udine del 17 aprile 1959 dall'ispettore superiore del Ministero dell'agricoltura e foreste ai rappresentanti degli enti e delle categorie agricole interessate alla produzione del vino Tocai abbia recato e possa recare grave pregiudizio all'azione stessa che in questa regione si sta conducendo per riaffermare il diritto, che gli enti economici ungheresi intendono negare, di usare per il tipico ed apprezzato prodotto vinicolo il nome Tocai.

All'interrogante risulta che l'ispettore superiore del Ministero dell'agricoltura e foreste ha manifestato pubblicamente notevoli perplessità in ordine al campo generale della difesa dell'origine dei vini e della sleale concorrenza e in ordine alla convenzione di Madrid cui ha aderito anche l'Italia, ed in queste dichiarazioni stanno i motivi del risentimento delle categorie che giustamente chiedevano l'appoggio del Governo.

In proposito, l'interrogante deve ricordare che:

1°) l'accordo di Madrid demanda ad accordi bilaterali tra i paesi firmatari l'elencazione dei nomi di origine da tutelare, cosa non avvenuta tra l'Italia e l'Ungheria;

2°) il vino « Tocai Friulano » non è assolutamente confondibile per sapore, aroma, contenuto alcolico e prezzo con il vino Tokai ungherese;

3°) il vitigno Tocai ha questo nome da tempo immemorabile ed incidentalmente corrisponde al nome d'una regione ungherese;

4°) il vino Tocai va diffondendosi enormemente (400 mila ettolitri) ed è prodotto dal vitigno Tocai;

5°) è molto grave che la riunione di cui trattasi sia avvenuta a pochi giorni di distanza dalla decisione che dovrà essere presa dalla magistratura in seconda istanza;

6°) è assolutamente necessario che il Governo sostenga con decisione e fermezza la causa dei produttori di quattro province interessate, giacché non si tratta soltanto di tutelare gli interessi dell'azienda convenuta in giudizio.

In ordine a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda prendere. (5679).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva formulata con la precedente nota n. 3171 del 25 luglio 1959, si comunica che la vertenza, insorta fra la società ungherese Monipex e gli eredi del barone Economi sull'uso della denominazione Tokai si è conclusa con sentenza favorevole alla parte italiana.

Al riguardo, questo Ministero conferma l'opportunità già prospettata dal proprio rappresentante nella riunione tenuta in Udine il 17 aprile 1959, che la denominazione Tokai usata dai produttori veneti per contraddistinguere il vino ottenuto dall'omonimo vitigno, venga in ogni caso integrata con la specificazione aggiuntiva « friulano » o « del Friuli », o di « Lison ». In tal modo, il vino veneto non potrà essere confuso con quello ungherese, che trae il nome di Tokai dall'omonimo distretto di quel paese, e sarà evitata ogni possibilità di equivoco e di concorrenza sleale.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

DE PASCALIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — in relazione alla notizia diffusa sulla stampa della denuncia del rappresentante di una grande industria farmaceutica per tentata corruzione — se corrisponde a verità che il denunciato rappresentava regolarmente presso il Ministero della sanità ben 40 industrie farmaceutiche; tale situazione è stata creata dallo stesso Ministero, che si è rivolto ufficialmente alle industrie farmaceutiche per sollecitarle a designare un loro rappresentante delegato a tenere i contatti con il Ministero stesso; di conseguenza le industrie si sono orientate verso elementi particolarmente introdotti per cui non sono pochi i rappresentanti delegati di decine di aziende;

se e quali provvedimenti intende adottare per ricondurre alla normalità il corretto funzionamento della dipendente amministrazione. (1764, già orale).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

RISPOSTA. — La persona denunciata all'autorità giudiziaria per istigazione alla corruzione nei confronti di un impiegato di questo Ministero non era il rappresentante di una grande industria farmaceutica, ma di 41 industrie farmaceutiche piccole e medie.

Si precisa, inoltre, che questa amministrazione non si è mai rivolta alle ditte farmaceutiche per sollecitarle a designare un loro rappresentante, ma si è limitata a disciplinare le richieste di informazioni, esigendo l'esibizione di una delega delle ditte interessate, ad evitare abusi da parte dei richiedenti.

Si soggiunge che i rappresentanti « delegati di decine di aziende », cui accenna l'interrogante non sono molti e questo Ministero vigila particolarmente sulla loro attività ad evitare inconvenienti del genere di quelli che si sono dovuti lamentare.

*Il Ministro:* GIARDINA.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di quei titolari di diritti esclusivi di pesca in provincia di Pavia, che, come più volte denunciato, risultano inadempienti agli obblighi previsti dalla legge.

Anche l'amministrazione di Pavia, a cui sono oggi attribuite numerose competenze in materia di pesca, si preoccupa della particolare situazione del patrimonio idrico nella provincia, dove le acque interne, non soggette a vincoli riservistici, raggiungono una minima percentuale di quelle esistenti. Tale situazione è stata ripetutamente denunciata dai pescatori pavesi interessati ad una maggiore liberalizzazione delle acque, per poter esercitare liberamente la propria attività mediante il solo possesso della licenza di Stato.

E in corso a Vigevano una agitazione di protesta promossa dai liberi pescatori, professionisti e dilettanti, che si propongono, dopo aver raccolto duemila firme sotto una loro petizione, di attirare l'attenzione delle autorità su questo problema.

L'interrogante chiede, inoltre e pertanto, se il Ministero dell'agricoltura e foreste è stato informato dell'agitazione in atto a Vigevano dalla prefettura di Pavia e se intende provvedere con apposita legge alla revoca dei diritti esclusivi di pesca o, comunque, ad una nuova e più democratica disciplina della materia. (10252).

RISPOSTA. — In merito alle inadempienze che risulterebbero a carico di alcuni titolari di diritti esclusivi di pesca in provincia di

Pavia, questo Ministero ha disposto opportuni accertamenti da parte dello stabilimento ittogenico di Brescia, a seguito dei quali sarà valutato se sussistano o meno gli estremi per poter dar luogo ad una eventuale dichiarazione di decadenza dall'esercizio di tali diritti.

Quanto all'agitazione di protesta da parte dei pescatori di Vigevano, si fa presente che, fino ad ora nessuna notizia è pervenuta in proposito a questo Ministero.

Circa, infine, la revoca dei diritti esclusivi di pesca, è noto che in sede parlamentare, sono state avanzate, al riguardo, varie proposte e, da ultimo, quella di iniziativa parlamentare dell'onorevole Cibotto ed altri (n. 1727) attualmente all'esame di questo Ministero.

*Il Ministro:* RUMOR.

DE PASQUALE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se è nelle loro intenzioni intervenire con qualche provvidenza in favore del tribunale di Mistretta (Messina), il cui edificio fu, nella notte dal 2 al 3 gennaio 1960, sconvolto da un incendio, che ha distrutto l'abitazione del custode e fortemente danneggiato l'ala destinata alla procura e agli ufficiali giudiziari, provocando un danno di più di 2 milioni di lire.

Il comune di Mistretta non dispone in atto di alcuna possibilità di intervento perché la commissione provinciale di controllo di Messina ritarda ancora ad approvare il bilancio di previsione per l'esercizio 1959. (10231).

RISPOSTA. — Circa l'incendio sviluppatosi la sera del 2 gennaio 1960 nella sede degli uffici giudiziari di Mistretta e che provocò la distruzione del tetto dell'abitazione dell'usciera Scarito, sita al secondo piano dell'edificio, nonché di suppellettili e di effetti personali dello stesso Scarito, preciso:

il comune di Mistretta, cui incombe, quale comune capoluogo, l'obbligo di mettere a disposizione i locali destinati ad uffici giudiziari, potrebbe avanzare istanza per ottenere un contributo nella spesa di ricostruzione della parte di edificio andata distrutta, avvalendosi delle disposizioni della legge 15 febbraio 1957, n. 26, che ha, come è noto, autorizzato lo stanziamento della somma di un miliardo annuo sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia, proprio per la concessione di contributi integrativi ai comuni per la ricostruzione e il restauro di edifici giudiziari. Per altro, richiedendo tale pratica, da iniziare *ex novo*, una istruttoria piuttosto laboriosa, non sembra la più adatta al caso, data la poca rilevanza della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

spesa occorrente per l'esecuzione delle riparazioni necessarie al ripristino del fabbricato.

Al contrario, avendo lo stesso comune già avviata la pratica per la costruzione di un nuovo edificio da adibire a sede degli uffici giudiziari, sembra che questa sia la via migliore, potendo lo stesso comune beneficiare delle larghe provvidenze previste dalla ripetuta legge del 1957.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito della istanza di pensione presentata dal signor Gringeri Pietro fu Antonio padre dell'agente di pubblica sicurezza Giorgio Gringeri, nato il 21 maggio 1926, deceduto per causa di servizio all'ospedale militare di Messina il 1° marzo 1959. (10538).

RISPOSTA. — La domanda di pensione del signor Gringeri Pietro, padre della defunta guardia di pubblica sicurezza Giorgio, risulta inviata in data 20 gennaio 1960 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti per il prescritto esame e parere.

Appena restituiti gli atti dal predetto comitato, verrà emesso il relativo provvedimento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

FALETRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa finanziaria secondo la quale la Corte dei conti avrebbe deciso di non registrare i provvedimenti che interessano le regioni a statuto speciale in relazione alle spese per l'agricoltura, con lo specioso motivo che avendo le regioni autonome a statuto speciale competenza esclusiva sull'agricoltura, lo Stato non ha più motivo d'intervenire.

Poiché tale indirizzo della Corte dei conti intacca il principio costituzionale dell'intervento dello Stato verso le regioni e in definitiva attua una sorta di separatismo dello Stato nei confronti delle regioni autonome, l'interrogante chiede se il ministro non intenda intervenire per rettificare tale illecita interpretazione della Corte dei conti. (9509).

RISPOSTA. — Taluni provvedimenti legislativi statali sono emessi per dare un preciso impulso a determinati settori delle attività nazionali, per cui gli interventi in essi previsti non possono non estendersi anche alle regioni a statuto speciale.

Tale orientamento, stabilito per effetto delle circolari del Ministero del tesoro 7 gennaio 1955, n. 157935, e 21 agosto 1956, n. 104233, non è da ritenere modificato per la mancata registrazione da parte della Corte dei conti di alcuni provvedimenti amministrativi, dei quali per altro la generica formulazione dell'interrogazione non consente la specifica individuazione.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* RUSSO.

FANFANI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare il disturbo alle immagini televisive ricevute dagli apparecchi in azione nella provincia di Arezzo e causato dalla stazione radio-faro installata dall'aeronautica in località Passo della Calla. Il disturbo citato procura gravi inconvenienti e vivo malcontento tra i radioabbonati, decisi ad interrompere il pagamento dei canoni. (10301).

RISPOSTA. — Il segnalato disturbo alla ricezione del programma televisivo nella zona di Arezzo è stato causato da un collegamento in ponte radio del Ministero della difesa che fu progettato quando il servizio televisivo non esisteva ancora, ma che è stato messo in funzione solo recentemente.

A seguito, per altro, delle comunicazioni fatte dalla R.A.I.-TV., è già stato adottato il provvedimento provvisorio di sospendere, a datare dal 20 gennaio 1960, il funzionamento del ponte radio alle ore 17 dei giorni feriali e durante tutti i giorni festivi. Si sta ora esaminando la possibilità di anticipare l'orario di sospensione alle ore 13,30 dei giorni feriali, in modo cioè da eliminare del tutto le lamentate interferenze.

È previsto, inoltre, come provvedimento definitivo, di cambiare opportunamente le frequenze di funzionamento del citato ponte radio al più presto possibile.

*Il Ministro:* SPATARO.

FERIOLI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano di dover assumere iniziative volte a fare in modo che anche gli insegnanti stabilizzati possano contrarre mutui con l'« Enpas ». Siffatto provvedimento si rende necessario onde estendere ai suddetti insegnanti quanto già concesso al personale non di ruolo delle amministrazioni statali che, in base all'articolo 3 della legge 25 novembre 1957,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

n. 1139, ed all'articolo 29, lettera g), della legge 19 gennaio 1942, n. 22, come modificato dalla legge 10 gennaio 1952, n. 38, godono già della facoltà di contrarre mutui quinquennali e piccoli prestiti con l'« Enpas ». (8250).

RISPOSTA. — L'insegnante stabilizzato, a norma della legge 3 agosto 1957, n. 744, non acquisisce diritto ad essere mantenuto in servizio continuativo, ma solo titolo ad essere assegnato, con carattere preferenziale, ai posti d'insegnamento per incarico, secondo le particolari norme d'impiego previste dall'articolo 3 della legge sopra citata. Ciò comporta l'eventualità che in qualche anno scolastico l'insegnante stabilizzato non trovi possibilità di utilizzazione e quindi rimanga sfornito di retribuzione.

Infatti, lo stato giuridico ed il trattamento economico degli insegnanti stabilizzati resta pur sempre quello degli insegnanti non di ruolo, così come esplicitamente affermato negli articoli 4 e 7 della legge 3 agosto 1957, n. 744, già citata.

Pertanto, nei periodi durante i quali l'insegnante sia sfornito di trattamento economico — per l'eventuale mancata utilizzazione — e durante quelli in cui fruisce di assegni minimi — nell'ipotesi in cui l'utilizzazione abbia potuto aver luogo solo per poche ore d'insegnamento settimanale — potrebbe venire a mancare la possibilità di operare le regolari trattenute per l'ammortamento del mutuo.

Inoltre, l'insegnante stabilizzato, permanendo il carattere annuale del rapporto, non acquisisce il diritto all'indennità di licenziamento, per cui, in caso di cessazione dal servizio, non vi sarebbe modo di operare su detti assegni il recupero del debito. È a tal fine che il personale non di ruolo è ammesso a fruire dei mutui « Enpas » solo dopo 7 anni di rapporto di impiego o di lavoro.

Ne consegue l'impossibilità di estendere al personale insegnante stabilizzato la facoltà di contrarre mutui quinquennali o piccoli prestiti con l'« Enpas ».

*Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.*

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritiene di dover intervenire presso il prefetto di Ragusa perché consideri benevolmente le legittime richieste del personale dipendente dagli enti comunali di assistenza di quella provincia, che è entrato da diversi giorni in sciopero in seguito alla mancata approvazione, da parte dell'autorità tutoria, delle delibere prese dai comitati di amministrazione E.C.A. per l'estensione al

suddetto personale dell'assegno integrativo di cui all'articolo 1 della legge 27 maggio 1959, n. 324, concesso al personale statale.

Il suindicato intervento si rende oltre tutto necessario per far cessare il disagio derivante alla popolazione bisognosa, proprio nel periodo invernale, dalla completa paralizzazione dell'attività degli enti comunali di assistenza. (10230).

RISPOSTA. — Le entrate della maggior parte degli E.C.A. della provincia di Ragusa sono costituite quasi esclusivamente dal contributo integrativo dello Stato e della regione, contributo sul quale incidono in misura assai rilevante e, in qualche caso, assorbente le spese per il personale.

Nonostante tale situazione, proprio per l'intervento favorevole del prefetto, quel comitato provinciale di assistenza e beneficenza ha approvato la concessione della indennità integrativa al personale da parte di molti E.C.A., nella misura, però, del 50 per cento e con la esclusione di quegli E.C.A., fra i quali quelli di Ragusa e di Santa Croce Camerina, la cui situazione di bilancio si presentava più difficile a causa dei gravosi oneri per il personale.

Successivamente (dopo gli scioperi del 9 e 10 dicembre e del 28 dicembre 1959 del personale dipendente dei suddetti enti) il prefetto rendeva noto ai rappresentanti sindacali che avrebbe spiegato il suo interessamento per la integrale approvazione, con decorrenza 1° gennaio 1960, delle deliberazioni concernenti la concessione dell'indennità integrativa in favore del personale di tutti gli E.C.A., ad eccezione di quelli di Ragusa e di Santa Croce Camerina nei cui confronti detta indennità sarebbe stata approvata nella misura del 50 per cento a decorrere dal 1° luglio 1959.

Le trattative tuttora in corso potranno portare ad una soluzione soddisfacente e, comunque, la sospensione del lavoro, anche presso gli E.C.A. nei quali la astensione del personale è stata totale, non ha determinato inconvenienti notevoli, essendo state regolarmente effettuate le erogazioni assistenziali straordinarie in occasione delle ultime festività ed essendo stato provveduto al pagamento dei ruoli relativi ai salari dei braccianti occupati presso i cantieri di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano provvedere, con l'urgenza che la gravità del caso comporta, affinché, nei confronti degli abitati di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

Vajo di Leggio (Bettola), Rondanera (Travo), Case Lubbia (Bobbio), Case Badini (Gropparello) e Casa Antozzi (Gropparello) siti tutti in provincia di Piacenza e recentemente colpiti da gravissime frane, vengano applicate le disposizioni vigenti relative al consolidamento e trasferimento di abitati e venga estesa altresì agli abitati medesimi ogni altra provvidenza concessa precedentemente in casi analoghi. (10374).

**RISPOSTA.** — I movimenti franosi che hanno interessato gli abitati di Vajo di Leggio, di Rondanera, di Costa Lubbia e di Casa Antozzi, sono tuttora in atto e, di conseguenza non è ancora possibile, sino al raggiungimento dell'equilibrio stabile delle terre, formulare alcuna proposta concreta su un eventuale consolidamento o trasferimento degli abitati stessi.

Comunque, l'ufficio del genio civile di Piacenza è sollecitamente intervenuto nelle località colpite, disponendo lavoro di pronto soccorso, laddove questi erano consentiti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Per quanto si riferisce, invece, alla località I Badini nel comune Gropparello, il movimento franoso ha investito quattro case rurali, senza, per altro, interessare in alcun modo la zona nella quale sorge il piccolo abitato dei I Badini.

Per tale abitato, pertanto, non è necessario adottare alcun provvedimento di trasferimento o consolidamento.

Si ritiene, infine, opportuno informare che il precitato ufficio del genio civile non ha mancato di prospettare tramite il competente ispettorato regionale delle foreste, al Ministero dell'agricoltura la necessità della esecuzione di lavori di sistemazione del Rio Rossello, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635, e della ricostruzione o riparazione delle abitazioni danneggiate dai movimenti franosi di cui sopra.

*Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.*

**FIUMANÒ E MISEFARI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Reggio Calabria allo scopo di far rilevare la irregolarità del bando di concorso indetto dall'amministrazione comunale di Melicuccà in virtù della censurata delibera n. 31 adottata da parte della giunta municipale il 30 settembre 1959 e concernente: « ampliamento della pianta organica, istituzione posto dattilografo, messo notificatore ».

Poiché la delibera in parola è stata presa con i poteri del consiglio senza che ricorressero i motivi di urgenza e senza che il consiglio comunale successivamente avesse ratificato, gli interroganti pensano che si vorrà imporre il rispetto delle disposizioni di legge e delle prerogative del massimo consesso municipale: il consiglio comunale. (10277).

**RISPOSTA.** — La deliberazione 30 settembre 1959, n. 31, con la quale la giunta municipale di Melicuccà, assunti, per l'urgenza, i poteri del consiglio, ha istituito il nuovo posto di dattilografo-messo notificatore, e bandito, nel contempo, il concorso relativo, è stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Reggio Calabria, non essendo stati rilevati vizi di legittimità né di merito.

Per altro, essendo la efficacia di tale deliberazione sottoposta alla condizione risolutiva della ratifica da parte del consiglio comunale, il prefetto di quella provincia, ad evitare che, nelle more, fossero espletate le operazioni concorsuali, che, nel caso di mancata ratifica, verrebbero a caducarsi, ha già invitato il sindaco a promuovere l'adozione, da parte del suddetto consesso, dei provvedimenti di sua competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:  
SCALFARO.*

**FIUMANÒ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno.* — Di fronte alle critiche sollevate dalla stampa locale di ogni parte sul cattivo stato della pavimentazione del lungomare di Reggio Calabria, per conoscere: se i lavori eseguiti per l'applicazione di un tappeto bituminoso sul lungomare di Reggio Calabria, appaltati per lire 9 milioni da parte del comune, siano stati collaudati; se il comune di Reggio Calabria, prima ancora del collaudo e successivamente, sia stato costretto ad una manutenzione straordinaria, dato il formarsi di buche pericolose per la circolazione, il deteriorarsi continuo e fuori del normale della pavimentazione; e quali misure s'intendano prendere allo scopo di riportare il lungomare all'efficienza dovuta alla sua importanza turistica e come arteria di grande traffico. (10278).

**RISPOSTA.** — I lavori di bitumatura del lungomare di Reggio Calabria, per un importo di lire 11.600.000, sono stati affidati all'impresa Ettore Squillacin che li ha ultimati entro il termine contrattuale del 15 agosto 1958, curandone, inoltre, la manutenzione per un anno da tale data.

Successivamente l'amministrazione comunale, previo collaudo dei lavori stessi, ha provveduto alle opere di manutenzione.

Appare, pertanto, infondata l'affermazione che il comune interessato sia stato costretto ad eseguire opere di manutenzione straordinaria prima del collaudo.

Per altro, in sede di collaudo, effettuato il 21 novembre 1959, è stata apportata una riduzione, di lire 479.828 sulla contabilità finale, per l'accertamento di talune imperfezioni nei lavori eseguiti.

In atto il lungomare di Reggio Calabria si presenta efficiente ed in condizioni di soddisfare le esigenze turistiche e del traffico.

L'amministrazione comunale ha, comunque, fornito assicurazione che, al termine della stagione invernale, curerà l'esecuzione di tutti quei lavori che si ravviseranno necessari per migliorare la pavimentazione di tale importante arteria.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

FOGLIAZZA E SOLIANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali provvedimenti si intendono adottare contro quanto disposto, in data 18 novembre 1959, dall'ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — ispettorato compartimentale per la Lombardia — a modifica delle tariffe degli autoservizi in concessione per il trasporto di operai, impiegati e studenti che dalle varie province lombarde si portano ogni giorno a Milano per ragioni di lavoro e di studio.

La modificazione tariffaria, prospettata da sistema a base fissa a base differenziale, è in realtà un aumento generale delle tariffe che varia dal 10 al 35 per cento e che inciderà sensibilmente sul salario operaio.

La dimostrazione di quanto asserito sta in questi dati: da Montodine a Milano (tratta 51-55 chilometri) gli abbonamenti settimanali verrebbero portati da lire 1.650 a lire 2.050; da Vaiano Cremasco a Milano (tratta 36-40 chilometri) da lire 1.300 a lire 1.750; da Spino d'Adda a Milano (tratta 26-30 chilometri) da lire 1.100 a lire 1.310; da Rivolta d'Adda a Milano (tratta 23-25 chilometri) da lire 1.100 a lire 1.260; da Crema a Milano da lire 1.700 a lire 1.870.

Gli interroganti, considerato che la cooperativa La Vaianese di Vaiano Cremasco (Cremona) e altre che effettuano tali servizi, opponendosi a tale modifica delle tariffe hanno

dimostrato il contrario di quanto asserito dall'« Anac » in quanto il servizio è già sin da ora sufficientemente remunerativo, e quindi con tale posizione hanno contribuito ad evitare l'applicazione delle nuove tariffe a partire dal 1° dicembre 1959; considerando ancora che il problema investe la vita, il lavoro di decine di migliaia di cittadini lombardi assumendo aspetti sociali e umani di notevole rilievo, ritengono prospettare:

a) la sospensione immediata del provvedimento per un ulteriore approfondimento della materia in collaborazione con gli organi competenti del luogo;

b) porre allo studio, nel quadro dei miglioramenti necessari anche per i trasporti per ferrovia, l'esigenza di modificare il sistema di gestione da privato a pubblico, proprio per il carattere pubblico del servizio, chiamando in causa le amministrazioni pubbliche, gli enti locali oltre che lo Stato.

Gli interroganti ritengono indispensabile un intervento che affronti in modo organico il problema capace di alleggerire le gravi condizioni di disagio cui sono sottoposti gli utenti, e che comunque per gli stessi non si debbano prevedere ulteriori oneri per l'esecuzione della loro attività sociale e lavorativa che viene svolta, fra l'altro, nell'interesse della collettività. (10451).

RISPOSTA. — Il problema del trasporto operai su strada ha formato oggetto, specie per quanto attiene la regione lombarda, di particolare attenzione e studio da parte di questa amministrazione sia sotto l'aspetto organizzativo, tecnico e funzionale, che sotto il profilo economico, ed ha potuto trovare una soddisfacente concreta soluzione attraverso la realizzazione di una complessa ed organica rete di servizi che consente rapidi e comodi trasferimenti delle masse operaie dalle residenze ai centri di lavoro con una incidenza economica sui salari contenuta in limiti molto modesti.

In linea generale, la tariffa approvata per detti servizi è di lire 4,20 a viaggiatore al chilometro; numerose linee però, in specie quelle aventi funzione di integrazione del servizio ferroviario e dirette a collegare le più lontane zone del bresciano, del bergamasco, del cremasco e del cremonese con i centri industriali di Milano, Sesto San Giovanni e Monza, sono state attivate alla esplicita condizione che la tariffa venisse contenuta nel limite massimo di lire 2,50 a viaggiatore al chilometro, e ciò per dar modo agli utenti di compiere giornalmente il viaggio di andata e ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

torno dalle loro case ai posti di lavoro senza grave dispendio.

I criteri seguiti nella disciplina tariffaria di dette autolinee, per altro, se da un lato si sono dimostrati particolarmente favorevoli alle esigenze del ceto operaio, non hanno mancato di mostrare aspetti negativi dal punto di vista delle gestioni aziendali, in quanto la crescente sproporzione tra costi di esercizio e prezzo del trasporto non ha consentito, nella quasi generalità dei casi nei quali la base tariffaria è stata consentita nei limiti anzidetti, remunerazioni sia pure minime, ma è venuta determinando spesso preoccupanti passività.

Il rinnovo poi dei patti collettivi di lavoro non ha mancato, causa i nuovi oneri che le aziende concessionarie sono state costrette ad assumere, di riflettersi ancor più negativamente sui risultati economici di dette gestioni.

Da ciò la necessità di adottare opportuni provvedimenti che, pur tenendo conto delle esigenze economiche della particolare categoria di utenti, potessero consentire alle aziende di gestire le autolinee in parola con quella regolarità ed efficienza indispensabili per il migliore assolvimento della funzione sociale cui le medesime sono destinate.

L'amministrazione ha ritenuto di poter risolvere in termini concreti la questione mediante la sostituzione del normale sistema tariffario con un sistema preferenziale a base differenziale.

Tale sistema, mentre da un lato dà la possibilità alle aziende di coprire, in certo qual modo, i costi di esercizio, dall'altro consente agli operai residenti in località lontane dai posti di lavoro di usufruire del trasporto con una spesa pressappoco uguale a quella sinora sostenuta, lasciando che il maggior onere gravi sugli utenti più vicini, sempre però contenuto in limiti accessibili, data la minore distanza.

L'applicazione del ripetuto sistema tariffario sarà in ogni modo graduale e avrà carattere sperimentale.

L'amministrazione non sarà quindi aliena dal prendere in esame tutte quelle osservazioni, considerazioni e tutti quei suggerimenti che dovessero pervenire da parte delle autorità ed enti locali interessati per un eventuale ulteriore approfondimento della materia.

Si fa presente infine che nel quadro dell'attuale politica generale di Governo non si prevede che venga posto allo studio il problema della trasformazione del sistema di gestione degli autoservizi di linea da privato a pubblico, in quanto sinora l'attuale regime

concessionale ha corrisposto in pieno, sotto i vari aspetti, sociale, economico e funzionale, alle aspettative generali.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**FRUNZIO e FERRARA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere il grave problema del traffico della città di Napoli.

La risoluzione di detto problema si rende più urgente per le condizioni non adeguate delle strade, in considerazione dell'aumentato numero degli automezzi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non intenda di affrontare la realizzazione di una moderna metropolitana o se non sia il caso di studiare il collegamento tra di loro delle ferrovie Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Piedimonte d'Alife con l'attuale tronco di metropolitana piazza Gianturco-Villa Literno, provvedendo altresì alla costruzione di vie sotterranee per il centro di Napoli, che dovrebbero essere servite esclusivamente da auto. (10437).

**RISPOSTA.** — La concessione di linee metropolitane che interessino esclusivamente un centro urbano è di competenza dei comuni, ai sensi del regio decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1306, tranne per la città di Roma, per la quale la concessione stessa è riservata allo Stato.

Comunque il problema prospettato dagli interroganti è — nel suo complesso — attualmente allo studio presso il Ministero dei trasporti.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi abbia svolto e quali provvedimenti intenda assumere onde far fronte alla gravissima situazione (giunta fino alla occupazione degli stabilimenti) venutasi a creare ancora una volta a Cavarzere (Venezia) in seguito alla minacciata chiusura, fino alla tarda primavera, dello zuccherificio che dà occupazione a varie centinaia di lavoratori i quali traggono, con le loro famiglie, ogni possibilità di vita proprio da tale attività.

L'interrogante ritiene di ricordare ancora una volta che la crisi suaccennata si inquadra in una zona già tipicamente depressa, alla quale non dovrà mancare con urgenza l'intervento determinante dell'iniziativa statale. (9854).

**RISPOSTA.** — La controversia, interessante lo zuccherificio di Cavarzere, è stata definita in data 31 dicembre 1959, presso la prefettura di Venezia con l'impegno della direzione dell'azienda di effettuare la dezuccherazione di tutto il quantitativo di saccaromelasso che sarà messo a disposizione dell'azienda stessa (circa 430 mila quintali).

Detta lavorazione consentirà l'occupazione delle maestranze per la durata di circa tre mesi.

Al fine di fronteggiare la situazione creata nel comune in parola in seguito alla sospensione di attività dello zuccherificio, da parte del Ministero del lavoro si sta esaminando la possibilità di istituire, in via straordinaria, un cantiere di lavoro.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

**GAGLIARDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per far fronte alla grave crisi nella quale versano i cantieri navali italiani.

In particolare l'interrogante chiede:

1°) che venga ripristinato il contributo originario previsto dalla legge n. 522, estendendolo altresì alle navi estere di età superiore ai 25 anni;

2°) che al cantiere navale Breda di Porto Marghera venga assegnata la costruzione di parte della flotta che dovrà essere ricostruita nel quadro del riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale;

3°) che nel nuovo clima di sviluppo delle piccole nazioni dell'Africa e del Medio oriente per gli aiuti alle nazioni sottosviluppate si creino rapporti di scambio tra lo Stato italiano ed i probabili committenti, onde procurare commesse di piccolo naviglio di cui quelle nazioni hanno urgente bisogno;

4°) che nei provvedimenti speciali in corso di lavorazione siano considerate non solo le esigenze per le nuove costruzioni, ma anche quelle per le grandi riparazioni e trasformazioni.

L'interrogante confida nel sollecito intervento del ministro d'intesa con gli altri membri del Governo interessati, al fine di far fronte ad una situazione che minaccia di avere gravi ripercussioni economiche e sociali in tutto il paese. (10051).

**RISPOSTA.** — Le varie proposte degli interessati in ordine alle modifiche della legge 17 luglio 1954, n. 522, sono sempre oggetto di attento esame da parte dei competenti uf-

fici di questo dicastero, che non mancheranno di proporre quelle revisioni delle provvidenze a favore dei cantieri, giudicate più idonee a consentire una ulteriore ripresa del ritmo delle commesse navali.

Anche la proposta di soppressione del limite di età di 25 anni per la concessione dei contributi relativi alla riparazione e alle trasformazioni navali è oggetto di attento esame.

Per quel che riguarda più particolarmente, le assegnazioni di commesse al cantiere navale Breda di Porto Marghera, si fa presente che l'assegnazione delle commesse del gruppo Finmare viene fatta, di regola, dalla società armatrice tenendo presenti le valutazioni del mio Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate.

A questo scopo vengono tenuti presenti la efficienza tecnico-economica dei cantieri nonché la loro potenzialità produttiva in relazione all'attuale carico di lavoro, onde assicurare a tutti i cantieri una certa continuità nell'impiego delle maestranze.

Ciò premesso, informo l'interrogante che al cantiere di cui trattasi è stata recentemente assegnata, per conto della società Adriatica, la costruzione di una nave traghetto di circa 4 mila tonnellate di stazza lorda.

Per quel che riguarda infine la richiesta di creare rapporti di scambio con le piccole nazioni dell'Africa e del medio oriente, onde favorire, da parte di quegli stati, l'affidamento di commesse ai nostri cantieri, si fa presente che trattasi di problema di grande complessità, che esula, in gran parte, dalla competenza del mio dicastero.

Comunque i rappresentanti della mia amministrazione hanno sempre avuto cura di prospettare ai delegati dei competenti dicasteri del commercio con l'estero e dell'industria in sede di accordi internazionali di commercio e navigazione, le esigenze dell'industria cantieristica nazionale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**GASPARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se il sindaco di Rocca San Giovanni (Chieti) abbia o meno il diritto di farsi pagare dai contadini le spese necessarie per la manutenzione e sistemazione delle strade comunali ed interpoderali;

b) se, nella ipotesi affermativa, l'incasso delle somme in questione non debba avvenire per le normali vie amministrative (approvazione dei ruoli, messa in riscossione, incasso da parte della tesoreria comunale), e le



spese relative non debbano essere regolarmente deliberate ed approvate dai competenti organi tutori;

c) se detto sindaco, proprio nella qualità e nell'esercizio delle sue funzioni, possa abbandonarsi ad atti di rappresaglia nei confronti di coloro i quali appartengono ad altri partiti politici, come anche recentemente è accaduto in danno del coltivatore diretto Porello Sebastiano, tanto che si è omessa la sistemazione dell'ultimo tratto della strada comunale che dalla ex statale n. 16 conduce alla contrada Novella del comune di Rocca San Giovanni, perché ivi era ubicata la casa colonica del Porello, mentre si è provveduto a sistemare un piazzale privato appartenente ad un cliente professionale e politico di detto sindaco. (6931).

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte non risulta che il sindaco di Rocca San Giovanni si sia fatto pagare direttamente da contadini le spese necessarie per la manutenzione e sistemazione delle strade comunali e interpoderali.

Invero, la riscossione delle quote d'imposta di prestazione d'opera prevista dalla legge 30 agosto 1868, n. 4613, viene effettuata con ruoli tramite l'esattoria comunale.

In ordine, poi, alla procedura amministrativa delle riscossioni è stato accertato che le norme regolamentari e le tariffe del tributo sono state deliberate dal consiglio comunale di Rocca San Giovanni ed approvate dalla giunta provinciale amministrativa.

Per quanto attiene, infine, ai lamentati favoritismi nei lavori di sistemazione stradale, il comune, nel 1959, ha provveduto a sistemare, mediante cilindratura con rullo compressore la strada comunale che dall'ex statale n. 16 conduce alla contrada Novella, omettendo, per altro, la cilindratura dell'ultimo tratto per una lunghezza di circa 60 metri, in prossimità della zona, ove è ubicata la casa colonica del signor Porrello Sebastiano.

Viceversa risulta sistemato un piazzale privato adiacente alla casa colonica del signor Caravaggio Sebastiano, ubicato nel primo tratto della strada in parola.

Sembra che la cilindratura dell'ultimo tratto della ripetuta strada non sarebbe stata effettuata, trovandosi essa in buone condizioni di viabilità.

Tale omissione ha comunque formato oggetto di contestazione a quel sindaco con invito a far tenere eventuali controdeduzioni.

L'amministrazione comunale è stata, per altro, invitata ad esaminare la opportunità di provvedere al completamento della cilindratura della strada in argomento.

Circa i lavori di cilindratura del cortile del signor Caravaggio Sebastiano essi sarebbero stati fatti eseguire dallo stesso Caravaggio, a sue spese, impiegando materiale e manodopera non di pertinenza comunale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

GATTO VINCENZO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga utile un intervento presso la presidenza dell'« Inam », perché riesamini — anche nel quadro dell'attuazione della recente « piccola riforma » — la richiesta dell'ospedale civile Santissimo Salvatore di Mistretta (Messina) — unità ospedaliera circoscrizione n. 19 — tendente ad ottenere la stipula della convenzione per l'assistenza di chirurgia generale, oculistica, otorinolaringoiatria, pediatria, radiologia ed analisi cliniche.

L'interrogante sottolinea il fatto che gli assicurati « Inam » di tutta la circoscrizione interessata, ammontano a circa 15 mila, i quali, allo stato attuale, per raggiungere il più vicino ospedale, debbono superare — in zone spesso impervie — distanze di circa 100 chilometri. (9644).

RISPOSTA. — L'« Inam » in applicazione della legge istitutiva 11 gennaio 1943, n. 138, provvede alla erogazione dell'assistenza specialistica attraverso una propria rete di poliambulatori ed ambulatori in gestione diretta, attrezzati sulla base di criteri di carattere organizzativo funzionale riflettenti le esigenze assistenziali delle varie circoscrizioni territoriali.

Pertanto, in ogni provincia è stata individuata, a conclusione dei lavori di una apposita commissione, la più adatta rete di presidi, e ciò allo scopo precipuo di creare le migliori premesse per una logica e rispondente erogazione delle prestazioni, in particolare di quelle specialistiche agli assicurati.

In attuazione di un tale criterio è stata costituita dall'« Inam » l'unità distaccata di Santo Stefano di Camastra, nella cui circoscrizione è compreso il comune di Mistretta. Tale unità è dotata dei gabinetti specialistici di chirurgia, ostetricia e ginecologia, odontoiatria e terapie iniettive.

La richiesta dell'interrogante è stata comunque segnalata all'« Inam » perché, qualora dovesse riscontrare la necessità di un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

perfezionamento della rete specialistica ambulatoriale attualmente in funzione, tenga presente le esigenze dei mutuati del comune di Mistretta.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

**GAUDIOSO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga possibile che nel comune di Solarino (Siracusa), i servizi postali e telecomunicativi possano svolgersi in una unica stanza male illuminata, male aereata e senza servizi igienici; la quale oltre a non consentire il normale disbrigo dei servizi, non consente neppure un minimo di conforto per i cittadini, i quali sono spesso costretti a fare lunghe e snervanti code all'esterno dell'ambiente sulla strada e in qualsiasi stagione;

se ritenga ragionevole il comportamento del direttore provinciale di Siracusa il quale, quasi ignorando l'attuale situazione di cose, o non ignorandola affatto, ha respinto una vantaggiosa offerta del comune tendente a risolvere in maniera definitiva questo increscioso stato di cose. (9123).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, ha esaminato ogni possibilità di trasferire l'ufficio postale di Solarino in sede più idonea e più rispondente alle esigenze del servizio.

Pertanto, poiché l'adattamento dei locali, contigui a quelli attualmente in uso all'ufficio postale, offerti dal comune, comporta una rilevante spesa, sono state dapprima esaminate altre offerte di locali pervenute all'amministrazione.

A seguito di tali esami, si è pervenuti nella decisione di accettare l'offerta del comune, pur sopportando la predetta ingente spesa, ed in proposito sono state date istruzioni alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Siracusa, perché perfezioni le opportune intese ed i conseguenti accordi contrattuali con l'amministrazione comunale, onde si possa procedere ai lavori predetti ed all'ampliamento e sistemazione richiesti.

*Il Ministro: SPATARO.*

**GEFTER WONDRICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla liquidazione definitiva della pensione e della indennità di buonuscita del professor Gaetano Dell'Antonio, collocato a riposo per limiti di età il 1° ottobre 1957, inquadrato definitivamente il 29 settembre

1958 (registrato alla Corte dei conti il 28 novembre 1958 al registro n. 77, foglio n. 370). (10433).

**RISPOSTA.** — Il Ministero, con decreto in corso, ha disposto la liquidazione della pensione definitiva in favore del professor Dell'Antonio Gaetano e, contemporaneamente, la riliquidazione del trattamento stesso in applicazione della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Si informa, inoltre, che è stato inviato all'« Enpas » il progetto di liquidazione dell'indennità integrale di buonuscita in favore del predetto professor Dell'Antonio.

*Il Ministro: MEDICI.*

**GORRIERI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritengano necessario prendere gli opportuni provvedimenti affinché le cooperative composte di produttori agricoli che acquistano sementi, mangimi e concimi per distribuirli a prezzo di costo ai soci non vengano assoggettate all'imposta di ricchezza mobile per il presunto reddito realizzato con tali operazioni, che hanno invece unicamente lo scopo di permettere ai produttori agricoli l'acquisto collettivo dei mezzi necessari per l'esercizio dell'agricoltura al fine di ottenere prodotti migliori a prezzi inferiori, alleggerendo così i costi di produzione.

Risulta all'interrogante che gli uffici distrettuali delle imposte dirette (e particolarmente quelli della provincia di Modena) ravvisano in tali operazioni un giro di affari e pretendono di assoggettarne il reddito, accertato in via induttiva, all'imposta di ricchezza mobile, categoria B, annullando in tal modo per buona parte il beneficio derivante dall'acquisto collettivo.

L'interrogante ritiene che la politica di incoraggiamento della cooperazione agricola perseguita dal Governo comporti anche la necessità di evitare che una malintesa fiscalità da parte degli uffici finanziari scoraggi le iniziative cooperativistiche da parte dei produttori agricoli. (8735).

**RISPOSTA.** — In base alle vigenti disposizioni legislative, le quali, per altro, prevedono a favore delle cooperative, una vasta gamma di agevolazioni tributarie, anche gli utili derivanti dall'attività cui si riferisce l'interrogante, se esistono, danno luogo all'applicazione della imposta di ricchezza mobile categoria B.

La rivendita, a prezzo di costo, ai soci delle sementi, dei concimi e dei mangimi non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

dovrebbe dar luogo, in via di principio, ad emergenza di utili e, quindi, ad imposizione mobiliare. Senonché rimane in pratica da stabilire se e come il prezzo di costo e, conseguentemente, quello di vendita è stato determinato dalle cooperative interessate. Occorre, in altri termini, fare un controllo dei costi e dei ricavi. Dalle indagini esperite, in particolare presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Modena, è risultato che nei pochi casi in cui gli uffici stessi hanno presunto l'esistenza di utili e preceduto ad accertamento induttivo, ciò è avvenuto in quanto le cooperative interessate, non hanno fornito, sebbene fosse stata loro richiesta, la necessaria documentazione.

Non si ritiene, pertanto, per le suesposte considerazioni, di adottare, in merito alla questione segnalata, provvedimenti particolari.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.*

**GORRIERI e CARRA.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno dare disposizioni agli uffici provinciali dei contributi unificati in agricoltura onde sia snellita la procedura per l'ammissione delle braccianti agricole alla indennità di disoccupazione.

L'articolo 4 del regolamento per l'esecuzione delle norme di cui al titolo terzo della legge concernente l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli prescrive che non hanno diritto alla indennità le lavoratrici che esercitano in via normale e prevalente un'attività in proprio di carattere agricolo e non agricolo, compresa in quest'ultima anche quella domestica nel nucleo familiare. In base a tale disposizione tutte le braccianti agricole della provincia di Modena (che sono della categoria « occasionali » ed « eccezionali ») sono obbligate a presentare dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678: in tale dichiarazione le braccianti, previo ammonimento che in caso di mendacio sono passibili delle pene di cui all'articolo 496 del codice penale (un anno di reclusione e lire 40 mila di multa) devono affermare che svolgono le faccende domestiche prima e dopo l'orario di lavoro subordinato, oppure che dette faccende sono svolte da altre componenti il nucleo familiare.

A questa pesante incombenza burocratica, che gli interroganti ritengono superflua per quanto si riferisce all'attività domestica, si

aggiungono in alcune province arbitrarie richieste del certificato di nascita; e ciò in contrasto al disposto dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, che vieta espressamente all'amministrazione pubblica di chiedere documenti di cui sia già in possesso. (9985).

**RISPOSTA.** — L'articolo 4 del regolamento (decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323) per la esecuzione delle norme del titolo terzo della legge 29 aprile 1949, n. 264, concernenti l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione involontaria ai lavoratori agricoli stabilisce che le donne, non aventi qualifica di capo-famiglia agli effetti della corresponsione degli assegni familiari, iscritte negli elenchi nominativi con qualifica di « occasionali » o di « eccezionali » si presumono prevalentemente addette ai lavori domestici salvo prova contraria.

Tale prova, che anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1957, n. 678, contenente nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione delle firme, doveva essere costituita da un atto di notorietà attestante che l'interessata provvede ai lavori domestici prima e dopo il lavoro agricolo ovvero che ai medesimi lavori domestici provvede altra donna del nucleo familiare — giusta le disposizioni adottate dal servizio per gli elenchi nominativi e i contributi unificati in agricoltura d'intesa con l'istituto nazionale della previdenza sociale e con questo Ministero — è stata successivamente limitata, in virtù dell'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 678, a una dichiarazione resa e sottoscritta dall'interessata dinanzi al collocatore comunale competente a ricevere la documentazione necessaria per l'accertamento del diritto alla indennità di disoccupazione.

Tale adempimento, diretto a comprovare l'esistenza delle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento di esecuzione per il conseguimento del diritto medesimo, è quindi tutt'altro che superfluo né d'altra parte sembra che esso comporti un sensibile aggravio di incombenze a carico delle richiedenti la indennità.

Quanto alla richiesta di certificati di nascita, eventualmente fatta al solo fine di evitare registrazioni errate e nei casi in cui non sia possibile seguire la procedura semplificata di cui all'articolo 4 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 678 (esibizione di documenti di identità personale)

non risulta che l'inconveniente lamentato si riferisca alla concessione dell'indennità di disoccupazione bensì alla prima iscrizione delle interessate negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli.

Non si mancherà comunque, da parte del Ministero del lavoro, qualora pervengano segnalazioni di incosservanza del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 678, di richiamare in merito l'attenzione dei competenti uffici.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

**GRASSO NICOLOSI ANNA E SPECIALE.**

— *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere:

1°) se intende disporre un'attenta e scrupolosa inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità dello stato di antigienicità degli alloggi I.N.A. del rione Zisa Quattro Camere di Palermo, nei quali le infiltrazioni di acqua hanno prodotto una umidità tale da arrecare gravi danni alla salute degli abitanti;

2°) se intende disporre i provvedimenti indispensabili e le riparazioni urgenti per l'abitabilità dei suddetti alloggi.

La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza. (5768).

**RISPOSTA.** — Il quartiere I.N.A.-Casa nel rione Zisa Quattro Camere di Palermo comprende n. 553 alloggi di cui 66 costruiti da aziende e pubbliche amministrazioni per i propri dipendenti (cantiere 4021, 5048 e 9082) e 487 alloggi costruiti per conto dell'I.N.A.-Casa, dall'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo quale stazione appaltante (cantieri 4199, 7431, 7432, 7433, 8372 e 8895).

Si tratta di cantieri che in parte risultano già collaudati, e precisamente i cantieri numero 4199, 7432, 8372, 4021, 5048, 8308 ed in parte ancora in corso di collaudo, cantieri n. 7431, 7433, 9082. Per tutti i suddetti cantieri la gestione I.N.A.-Casa è da tempo intervenuta, sia per quelli collaudati, a seguito delle segnalazioni trasmesse dagli assegnatari interessati nel maggio e nel giugno 1957, sia per quelli da collaudare in dipendenza delle segnalazioni effettuate dai collaudatori e con l'applicazione delle prescritte detrazioni.

Fa eccezione il cantiere 8895 dell'Istituto autonomo per le case popolari in quanto le costruzioni sono in corso di ultimazione e non ancora assegnate ai lavoratori interessati.

In particolare la situazione è la seguente:

non si sono riscontrati inconvenienti e sono in buono stato di abitabilità gli edifici

dei cantieri 4021 (costruzioni aziendali della Tirrenia Finmare), 8308 (costruzioni del Ministero poste e telecomunicazioni), 8372 (costruzioni eseguite dall'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo), 9082 (costruzioni del Ministero della difesa);

si sono accertate tracce di umidità derivanti da infiltrazioni del tetto nel cantiere 5048 (costruzione aziendale della banca commerciale).

L'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo, incaricato dalla gestione I.N.A.-Casa, ha redatto apposita perizia per la revisione completa delle coperture: i relativi lavori non sono stati ancora iniziati in attesa della perizia giudiziale richiesta dalla gestione I.N.A.-Casa tramite l'avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo per l'accertamento di responsabilità ai fini di una eventuale azione giudiziaria di risarcimento del danno;

sono state rilevate tracce di umidità nei cantieri 7431, 7432, 7433 e 5199, costruiti dall'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo, quale stazione appaltante, per infiltrazioni dai tetti, perdite negli impianti idraulici e nei pluviali, intonaci esterni non bene eseguiti, fenomeni di condensazione nelle pareti nord.

A seguito degli accertamenti fatti si è provveduto:

per il cantiere 7441 alla esecuzione dei lavori per un importo complessivo di 10 milioni, di cui 7,5 milioni addebitati all'impresa appaltatrice;

per il cantiere 7432 ad autorizzare l'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo per l'esecuzione immediata di 500 mila lire di lavori urgenti, nonché a predisporre perizia per l'eliminazione di tutti gli inconvenienti lamentati dagli assegnatari;

per il cantiere 7433 ad autorizzare lo stesso Istituto autonomo per le case popolari di Palermo per l'esecuzione di 910 mila lire di lavori di riparazione;

per il cantiere 4199, oltre alla perizia relativa alla revisione degli scarichi e delle coperture per un ammontare di lire 2.800.000 approvati nel gennaio 1959, ad autorizzare l'Istituto autonomo per le case popolari di Palermo a predisporre perizia per la eliminazione di tutte quelle manchevolezze riscontrate nel corso degli accertamenti a tale fine effettuati.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponde a verità la voce secondo la quale l'ufficio del registro di Oleggio (Novara) verrebbe trasferito altrove o comunque soppresso.

La notizia, che ha recato grave turbamento nella opinione pubblica della zona, sarebbe di notevole danno ad una numerosa serie di comuni che oggi sono agevolati nell'espletamento delle loro pratiche. (10036).

RISPOSTA. — Si dà assicurazione all'interrogante che la notizia del trasferimento o del la soppressione dell'ufficio del registro di Oleggio risulta priva di ogni fondamento.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

GRIFONE e MARICONDA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se, con l'intervento diretto della Cassa per il mezzogiorno e sollecitando l'intervento dei Ministeri competenti, è possibile alleviare lo stato di grave disagio nel quale versa la popolazione del comune di Cervinara (Avellino), a causa del permanente stato di disoccupazione e sottoccupazione di molti dei suoi abitanti e della carenza, in questo centro che pur conta 12 mila abitanti, di gran parte dei pubblici servizi.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se ed in che modo si sta provvedendo ad affrontare e risolvere i seguenti urgenti problemi di vita cittadina:

1°) miglioramento e completamento delle fognature. In alcune frazioni (Pirozza, Cioffi, Ferrari, Castello) mancano del tutto, in altre zone funzionano male, specialmente nel periodo estivo allorché, a causa della mancanza di acqua, si determinano pericolosi ristagni.

In particolare stato di abbandono il fosso che attraversa via Sacco, nel quale sboccano le fogne della frazione Valle, e il torrente San Polito che attraversa la città ed è permanentemente intasato.

Decisivo a tal fine l'ammodernamento dell'acquedotto esistente, dimostratosi del tutto insufficiente, specialmente nel periodo estivo;

2°) costruzione degli edifici scolastici nelle frazioni che ne sono prive: Valle, Castello, ecc. ed istituzione di una scuola media statale;

3°) ammodernamento della rete pubblica di illuminazione, attualmente del tutto insufficiente;

4°) sistemazione di strade, piazze e giardini, attualmente in stato di grave abbandono

(in specie la piazza Elena della frazione Ferrari).

Gli interroganti desiderano in particolare sapere perché non vengono portati a termine i lavori della variante San Martino-Cervinara, da tempo iniziata ed alla quale è stato dato, inspiegabilmente, un tracciato tortuoso. (9670).

RISPOSTA. — 1°) Il comune di Cervinara è stato ammesso dal Ministero dei lavori pubblici ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 50 milioni occorrente per la costruzione delle fognature del centro abitato e relative frazioni. Sino ad ora, però, il comune interessato, per quanto più volte sollecitato, non ha ancora provveduto all'invio al predetto Ministero, del progetto relativo ai lavori di che trattasi.

L'intervento della Cassa per il mezzogiorno — subordinato alla definitiva concessione del contributo statale ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634 — è però limitato, a norma della stessa legge, alla rete primaria delle fognature, avendo il comune in parola una popolazione superiore ai 10 mila abitanti.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico dello stesso comune, si informa che la Cassa ha già provveduto a sistemare l'acquedotto comunale, esistente, nel mentre ha previsto nei suoi programmi anche la costruzione di un acquedotto sussidiario che verrà alimentato con le acque del Serino.

Tenuto conto del tempo occorrente perché il comune di Cervinara possa godere dei benefici di questo secondo acquedotto, la Cassa ha, nel frattempo, disposto il finanziamento di lavori di ricerca idrica, che sono attualmente in corso di esecuzione da parte dei consorzi interprovinciali dell'Alto Calore, in modo di poter alimentare provvisoriamente il centro di Cervinara con acque sotterranee locali.

Ai fini dell'ammodernamento dell'acquedotto, il comune, a seguito della revoca delle promesse di contributo fatte dal Ministero dei lavori pubblici fin dal 1952, per mancata presentazione dei relativi progetti, ha presentato una nuova richiesta di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 60 milioni.

Come da assicurazione data dal predetto Ministero, tale richiesta sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere a contributo;

2°) ai sensi, poi, dell'articolo 19 della legge 19 luglio 1959, n. 655, l'intervento della Cassa nella costruzione di scuole elementari

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

e materne, di cui all'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, è previsto solo per quei comuni che abbiano una popolazione non eccedente i 10 mila abitanti.

Il comune di Cervinara, che conta 11.348 abitanti, non può, quindi, beneficiare delle provvidenze di cui alle predette leggi.

Per quanto rientra, invece, nelle competenze del Ministero dei lavori pubblici, si precisa che i lavori per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni Castello e Ferrari del comune in parola sono stati appaltati il 4 aprile 1959, ma non hanno ancora avuto inizio, in quanto il comune stesso ha presentato un nuovo piano particellare approvato solo recentemente. Per la costruzione della scuola media statale è stata, poi, di recente autorizzata la relativa gara di appalto per un importo di lire 85 milioni;

3°) il comune ha prodotto istanza, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, al ripetuto dicastero, per ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire 12 milioni per la costruzione dell'impianto elettrico.

Tale istanza sarà presa in esame, in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi del Ministero in parola;

4°) ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, l'amministrazione dei lavori pubblici provvederà al completamento della riparazione della via Pirozza, di prossimo inizio a cura del competente ufficio del genio civile per l'importo di lire 4 milioni, non rientrando tutte le altre strade del centro del capoluogo e delle frazioni tra quelle danneggiate per eventi bellici;

5°) i lavori della variante San Martino-Cervinara rientrano nella competenza dell'amministrazione provinciale di Avellino, la quale ha chiesto lo spostamento di un tratto del torrente San Potito per realizzare tale variante. L'ufficio del genio civile di Avellino si è, però, espresso sfavorevolmente in merito, in quanto ha ritenuto che un lieve spostamento a monte del tracciato, oltre ad accelerare i tempi di esecuzione, risolverebbe egualmente il problema senza ricorrere a spostamenti del naturale corso del torrente.

Sono attualmente in corso accertamenti per un ulteriore studio della questione.

*Il Ministro:* PASTORE.

GRILLI ANTONIO. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano di intervenire al fine di istituire, in base alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, corsi di qualificazione per il perso-

nale ospedaliero dipendente dagli ospedali civili e dalle cliniche universitarie della città di Palermo.

Quasi la totalità, infatti, del suddetto personale, (anche secondo quanto è risultato dal X Congresso nazionale degli ospedalieri italiani), che da anni esercita l'assistenza infermieristica in detti istituti, è sprovvisto del « patentino di qualificazione ». Tale situazione crea uno stato di disagio tra la categoria e danneggia gli infermi ricoverati. (9591).

RISPOSTA. — La legge 29 ottobre 1954, n. 1046, concede facoltà agli ospedali, alle università con facoltà di medicina e chirurgia, agli ospedali militari e agli altri enti pubblici, che esercitano l'assistenza sanitaria e che sono in possesso di mezzi occorrenti, di istituire scuole per infermiere ed infermieri generici, previa autorizzazione di questo Ministero di concerto con il Ministero della pubblica istruzione.

L'articolo 12 della menzionata legge dispone inoltre che, nel primo anno di funzionamento delle scuole autorizzate, debba istituirsi un corso quadriennale, al quale possono partecipare tutti coloro che posseggono determinati requisiti di pratica infermieristica.

Questo Ministero non ha mai mancato di favorire le istituzioni di scuole e dei prescritti corsi accelerati nel primo anno di funzionamento delle scuole medesime; concede, anzi, per il funzionamento delle scuole, contributi nelle misure consentite dalle possibilità di bilancio.

Non mancherà pertanto di prendere in benevolo esame qualsiasi domanda dovesse pervenire da parte degli ospedali o cliniche universitarie per l'istituzione di scuole infermieri generici nella città di Palermo.

Ad ogni buon fine il Ministero della pubblica istruzione, con apposita circolare, ha provveduto a richiamare, in particolare, l'attenzione dei rettori delle università, presso le quali è costituita la facoltà di medicina e chirurgia, sulla opportunità che si addivenga — laddove non sia stato già fatto, e soprattutto ove non esista una scuola del genere — su iniziativa della facoltà medesima, alla costituzione di una di tali scuole secondo la procedura in vigore.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, attesi il dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nel settore dei prodotti destinati all'ali-

mentazione, la carenza legislativa nel prevenirle e reprimerle e l'inefficacia degli attuali servizi di sorveglianza, non ritenga necessario promuovere disposizioni organiche in materia, la cui applicazione sia affidata ad un istituendo sottosegretariato di Stato presso il Ministero dell'interno o della sanità, e, ai fini delle necessarie garanzie, ad uno speciale corpo della guardia di finanza, per effettivi servizi di vigilanza, di accertamento e di contestazione. (9634).

RISPOSTA. — Il servizio repressione frodi dipendente da questo Ministero è stato in questi ultimi anni potenziato, il numero dei funzionari addetti ai controlli ed ai prelievi è stato aumentato, sono stati curati l'aggiornamento e la riforma delle disposizioni legislative e l'emanazione di norme nuove; sono stati seguiti, in particolare dal Ministero di grazia e giustizia nelle sue funzioni di vigilanza sull'amministrazione della giustizia penale, lo svolgimento e la definizione dei più rilevanti processi riguardanti le frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari, sono state impartite continue istruzioni per l'intensificazione dei servizi di vigilanza, dai quali, nei primi nove mesi del 1959, sono stati effettuati 43.177 sopralluoghi, sono stati prelevati 15.221 campioni e sono state sporte 6.917 denunce all'autorità giudiziaria.

Per rendere l'azione di vigilanza più efficace, più snella e più tempestiva è stata promossa l'emanazione della legge 18 ottobre 1959, n. 945, con la quale i funzionari e gli agenti delegati dalle amministrazioni competenti sono stati autorizzati a procedere direttamente al sequestro della merce sospetta ed al prelevamento dei campioni. Inoltre, con legge in corso di pubblicazione, agli stessi funzionari ed agenti è stata riconosciuta la facoltà di effettuare sopralluoghi e prelievi anche di notte. Infine, verrà ulteriormente aumentata la consistenza del personale, al quale, e specialmente a quello più qualificato per le analisi, in occasione della revisione dell'organizzazione di questo Ministero, verrà data una posizione stabile d'impiego per garantirgli la necessaria tranquillità nell'esplicazione dei suoi delicati compiti.

Gli istituti delegati alla repressione delle frodi nelle varie zone del territorio nazionale sono stati dotati di maggiori e più moderne attrezzature di laboratorio: in questi ultimi anni, con i fondi A.R.A.R., è stata spesa la somma di 330 milioni di lire per l'acquisto di nuovi apparecchi scientifici ed un vasto pro-

gramma per un ulteriore ammodernamento delle attrezzature è allo studio.

I metodi di analisi nei vari settori merceologici sono stati aggiornati. Recentemente sono stati pubblicati i nuovi metodi di analisi per i mosti, i vini e gli aceti e quelli per gli olii ed i grassi; in corso di stampa sono i metodi ufficiali di analisi per le conserve di origine vegetale ed in via di approntamento quelli per i concimi ed antiparassitari. Si sta inoltre provvedendo all'insediamento di una commissione interministeriale incaricata di procedere costantemente all'aggiornamento dei metodi di analisi alla luce delle nuove acquisizioni della scienza.

Aggiungesi che questo Ministero ha curato direttamente l'approntamento o si è fatto promotore di numerosi provvedimenti legislativi. All'esame del Parlamento, come è noto, sono due disegni di legge riguardanti rispettivamente la nuova classifica degli olii di oliva e l'istituzione di una imposta di fabbricazione sul rettificato *B* e la vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli olii di oliva commestibili. Il primo di questi provvedimenti, che dichiara, tra l'altro, l'incommestibilità degli olii prodotti con processi di esterificazione, è stato già approvato dal Senato ed è ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Per disciplinare la produzione ed il commercio dei mosti, dei vini e degli aceti è stato approntato uno schema di disegno di legge; di altri provvedimenti concernenti i mangimi e le conserve alimentari sta per essere perfezionato il testo, attualmente oggetto di consultazioni tra le amministrazioni interessate.

Per quanto concerne, poi, la proposta di unificare, alle dipendenze di un sottosegretario, tutti i servizi di vigilanza per la repressione delle frodi, che attualmente sono espletati dai Ministeri delle finanze e della sanità, nonché da questo Ministero, occorre tenere presente la natura dei singoli servizi di vigilanza di ciascuna amministrazione: il Ministero delle finanze, infatti, persegue la frode di carattere fiscale; quello della sanità la frode di natura igienico-sanitaria; quello dell'agricoltura la frode che si risolve in un danno alla economia della sana produzione agricola.

Proprio in tal senso ogni dicastero ha organizzato e specializzato il proprio personale di vigilanza ed i propri laboratori di analisi.

L'esperienza e la specializzazione acquisite andrebbero naturalmente disperse con l'allargamento delle competenze necessariamente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

connesse all'unificazione in un unico servizio, proprio quando, per il continuo perfezionamento delle frodi, i compiti affidati a ciascun dicastero diventano sempre più complessi e richiedono una sempre più completa ed aggiornata qualificazione del personale.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

**GUADALUPI E BOGONI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere — in relazione ai voti più volte espressi e rappresentati dalla categoria degli esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, in particolare del Mezzogiorno d'Italia — le ragioni per le quali sin dal lontano 1950 non sono stati banditi concorsi per la concessione della vendita delle banane, affidata, per esempio, per le regioni di Puglia e Lucania, ad un solo concessionario. Accertata la esistente condizione di monopolio per il commercio delle banane, inspiegabile nel nostro paese, il fatto che il regime di monopolio sacrifica e compromette la speditezza, la regolarità ed ogni facilitazione che il servizio di distribuzione su scala provinciale verrebbe ad acquistare; e ricordato i processi economici di integrazione europea e la liberalizzazione dei mercati e l'evidente incompatibilità dell'esistente regime di concessione di monopolio con l'articolo 41 della Costituzione, si chiede di conoscere quali provvedimenti immediati e concreti i ministeri competenti intendano adottare e per far cessare una tale incresciosa ed anticostituzionale situazione di fatto e per modificarla, al fine di superare tale privilegio e per aprire la possibilità di accesso a tale attività economico-commerciale a tutti gli importatori ed esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, regolarmente iscritti negli appositi albi. (7424).

**RISPOSTA.** — Le modalità per il conferimento delle nuove concessioni di vendita all'ingrosso delle banane sono previste dal regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1959, n. 1207, pubblicate sulla *Gazzetta ufficiale* del 25 gennaio 1960, n. 19.

Ai sensi dell'articolo 2 del predetto regolamento, sarà, al più presto, indetta, previa emanazione dei decreti interministeriali di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 1 e comma secondo dell'articolo 4 dello stesso regolamento, la pubblica gara per il conferimento delle nuove concessioni.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:*  
VALSECCHI.

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è a conoscenza che nelle case di riposo dell'O.N.P.I. le medicine che non sono in prescrizione dalle mutue vengono fatte acquistare a spese degli interessati.

Per sapere se non intende intervenire perché tale fatto, che dimostra scarso senso sociale, abbia a cessare. (9931).

**RISPOSTA.** — L'O.N.P.I., nell'erogare l'assistenza sanitaria per conto dell'« Inam », pone particolare cura affinché anche le prestazioni farmaceutiche siano informate ai criteri della massima larghezza.

I medici delle case di riposo, infatti, hanno la più ampia facoltà di scelta nella prescrizione dei medicinali, che vengono tutti forniti gratuitamente, ivi comprese le specialità di alto costo.

Per effetto dell'applicazione dei suddetti criteri, l'onere individuale che l'ente sostiene annualmente per l'assistenza sanitaria degli ospiti delle case di riposo è di circa lire 12 mila, mentre la quota capitaria versata dall'« Inam » è di sole lire 4.500. Se qualche ospite decide di acquistare determinati medicinali che non vengono rimborsati, ciò vuol dire che si tratta di prodotti che i medici delle case non ritengono di prescrivere.

*Il Sottosegretario di Stato:* GOTELLI  
ANGELA.

**MAGLIETTA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali misure sono state adottate a favore delle aziende commerciali di Ottaviano (Napoli) che si sono viste aumentare notevolmente le tariffe di abbonamento all'imposta di consumo, dopo le vivaci proteste che il provvedimento ha determinato. (8081).

**RISPOSTA.** — Nessun provvedimento riesce possibile adottare in merito alla questione prospettata dall'interrogante, in quanto l'applicazione di una supercontribuzione del 20 per cento alle imposte di consumo, deliberata dal comune di Ottaviano, ai sensi dell'articolo 332 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, si è resa necessaria per conseguire il pareggio del bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:*  
VALSECCHI.

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sulla richiesta avanzata dal sindacato F.I.O.T. (C.G.I.L.) di Napoli,



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

a favore degli ultimi licenziati dalle manifatture cotoniere meridionali, che avrebbero dovuto essere sospesi e non licenziati, e per i quali si pone un problema di reimpiego. (9356).

**RISPOSTA.** — La segreteria della F.I.O.T. di Salerno e la camera confederale del lavoro della stessa città chiesero che nei confronti degli operai dipendenti dalle manifatture cotoniere meridionali, compresi nello scaglione che avrebbe dovuto lasciare il lavoro il 25 luglio 1959, venissero adottati soltanto dei provvedimenti di sospensione.

Tale richiesta, contrariamente a quanto ha affermato l'interrogante, non venne però accolta. Sta di fatto, invece, che in una riunione tenutasi il 22 luglio 1959 presso la prefettura di Salerno, la direzione della citata azienda, aderendo all'invito ad essa rivolto ed al desiderio espresso dalle organizzazioni sindacali, accettò di rinviare detti licenziamenti, frazionandoli nel tempo alle date: dell'8 agosto, 31 ottobre, 30 novembre 1959, 31 gennaio e 31 marzo.

Pongo in rilievo infine che, anche in tale occasione, la società ha favorito le dimissioni volontarie concedendo lo speciale trattamento economico extra-contrattuale concordato con le organizzazioni sindacali il 13 marzo 1959; ciò ha consentito finora di coprire all'incirca il numero dei previsti licenziamenti. Si è così verificato che i provvedimenti di licenziamento concernenti 115 lavoratori che avrebbero dovuto lasciare il lavoro l'8 agosto 1959 sono stati appena 10, avendo preferito la gran parte degli interessati dimettersi volontariamente prima del termine sopra indicato.

*Il Ministro:* FERRARI AGGRADI.

**MAGLIETTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, nei confronti del personale a contratto straordinario dell'ex Ministero dell'Africa italiana oggi inquadrato nei ruoli organici o nei ruoli aggiunti delle amministrazioni statali, sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 21 della legge del 1919, n. 1971, per il servizio prestato in Africa. (9440).

**RISPOSTA.** — Nessun dubbio è mai sorto circa l'applicabilità della disposizione sopra citata al personale a contratto straordinario. Si ritiene quindi che l'interrogante abbia inteso riferirsi all'applicazione di altra norma e cioè di quella contenuta nell'articolo 5 del regio decreto 18 dicembre 1922, n. 1637, la

quale dispone che per i personali civili e militari i primi due anni effettivamente trascorsi in servizio nelle colonie italiane, anche nei gradi precedenti, saranno calcolati per intero in aumento all'anzianità utile agli effetti dello stipendio ed il restante periodo per un terzo. Siffatto beneficio verrebbe quindi ad aggiungersi a quello ordinario di cui è menzione nel testo della interrogazione.

In tal caso sembra opportuno precisare che il soppresso Ministero dell'Africa italiana, non ha mai riconosciuto il beneficio delle maggiorazioni per servizi coloniali non di ruolo, ritenendo tale norma applicabile per i soli servizi di ruolo. Pertanto, questa amministrazione, cui sono state trasferite, per effetto dell'articolo unico, punto 2 lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1954, n. 1414, le attribuzioni del cessato Ministero, non ha ritenuto di innovare alla prassi, introdotta dal dicastero medesimo e consolidata in materia, anche per il carattere di stralcio e del tutto transitorio delle attribuzioni conferite.

*Il Ministro del tesoro:* TAMBRONI.

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere perché non ancora si è provveduto a riconoscere gli scatti paga previsti per gli ex combattenti dalla legge del 1952, n. 67, per il personale dipendente dall'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato. (9709).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione dei monopoli di Stato ha già provveduto ad attribuire, contrariamente a quanto ritenuto dall'interrogante, a tutti i salariati ex combattenti, che hanno presentato la domanda subito dopo l'entrata in vigore della legge 26 febbraio 1952, n. 67, gli aumenti periodici di retribuzione previsti dalla legge stessa.

La maggior parte delle domande ancora in giacenza risulta prodotta in epoca recente, e tuttora, non essendo previsto dalla citata legge n. 67 alcun termine per la richiesta del beneficio, continuano giornalmente a pervenire nuove istanze.

L'istruttoria di molte domande, per altro, nonostante sia stato destinato al particolare servizio tutto il personale necessario, non può procedere con la celerità che sarebbe desiderabile, sia per la incompleta documentazione presentata dagli interessati, che per le inesattezze contenute nella documentazione prodotta.

*Il Sottosegretario di Stato:* VALSECCHI.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere l'attuale consistenza, provincia per provincia, di tutti tratturi, tratturelli, bracci e ripari dell'ex Tavoliere di Puglia, e la loro attuale destinazione. (9500).

RISPOSTA. — Si riportano, qui di seguito, gli elementi chiesti dagli interroganti specificando che in essi non sono compresi quelli relativi ai suoli tratturali da legittimarsi agli occupatori che ne hanno titolo e la cui estensione — calcolata approssimativamente in

3.800 ettari — sarà accertata con precisione, caso per caso, in sede di reintegra. Considerando anche questa superficie e quella dei suoli venduti, di circa 3.885 ettari, si raggiunge una consistenza tratturale di circa 21.050 ettari.

Come è noto, la destinazione definitiva e l'utilizzazione provvisoria dei suoli ha luogo secondo le disposizioni contenute nella legge 30 dicembre 1923, n. 3244 e le norme regolamentari di cui ai regi decreti 29 dicembre 1927, n. 2801, e 16 luglio 1936, n. 1706.

PROVINCIA	Suolo occupato da strade (ettari)	Suolo concesso per coltura agricola (ettari)	Suolo concesso per pascolo ed altri usi (cave, acquedotti, ecc.) (ettari)	Suolo per transumanza (ettari)	TOTALI (ettari)
L'Aquila . . . . .	166.12.15	384.00.00	120.00.00	554.47.85	1224.60.00
Pescara . . . . .	40.78.60	256.50.60	84.00.00	156.18.60	527.47.80
Chieti . . . . .	255.92.66	879.19.52	14.80.00	370.23.86	1520.16.04
Campobasso . . . . .	419.59.60	1071.52.40	445.50.00	1342.40.40	3279.02.40
Benevento . . . . .	50.57.00	29.71.90	106.80.00	65.91.10	253.00.00
Avellino . . . . .	33.00.00	72.00.00	61.60.00	17.40.00	184.00.00
Foggia . . . . .	943.03.57	1791.04.46	164.70.00	1081.03.02	3979.81.05
Bari . . . . .	376.17.30	394.12.20	8.60.00	12.10.50	791.00.00
Brindisi . . . . .	17.00.00	—	—	4.00.00	21.00.00
Lecce . . . . .	—	15.70.00	—	5.30.00	21.00.00
Taranto . . . . .	250.04.00	111.98.26	40.80.84	25.15.90	428.00.00
Potenza . . . . .	223.68.60	270.30.00	61.30.00	289.71.39	844.99.99
Matera . . . . .	120.00.00	21.60.05	15.80.00	123.50.00	280.90.05
<b>TOTALE . . .</b>	<b>2895.93.48</b>	<b>5297.69.39</b>	<b>1123.90.84</b>	<b>4047.43.62</b>	<b>13364.97.33</b>

Il Ministro: RUMOR.

MAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito alla pratica per la concessione al comune di Carpino (Foggia) dell'autorizzazione ministeriale a contrarre un mutuo a pagamento del bilancio dell'esercizio 1959.

L'interrogante fa presente che il comune di Carpino si trova in gravi difficoltà finanziarie, tanto che non ha potuto ancora provvedere al saldo delle retribuzioni del dicem-

bre 1959 ed al pagamento della tredicesima mensilità, in favore dei propri dipendenti. (10311).

RISPOSTA. — Il bilancio di previsione del comune di Carpino per l'esercizio finanziario 1959 è stato approvato dalla commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 27 gennaio 1960.

Il decreto interministeriale relativo all'autorizzazione all'assunzione del mutuo occorrente per il pareggio del bilancio stesso è in corso di firma.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MARANGONE, ALBARELLO, AVOLIO, BETTOLI e RICCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — tenuto presente lo stato di drammatica preoccupazione che è venuto a determinarsi nel paese in seguito alle rivelazioni a catena di frodi alimentari che attentano alla salute dei cittadini — quali provvidenze abbiano adottato o intendano adottare perché gli uffici preposti al controllo, sia dello Stato sia degli enti locali, siano con tutta urgenza dotati di efficienti mezzi scientifici e di congrui mezzi finanziari onde poter usufruire di scienziati, di personale tecnico specializzato e di gabinetti scientifici di ogni tipo al fine di stroncare, con immediatezza e senza misericordia, in tutta la nazione e ad ogni livello, qualsiasi criminosa speculazione sui cibi, i condimenti e i vini che sono ancora in commercio ovunque. (9604).

RISPOSTA. — Il servizio repressione frodi dipendente da questo Ministero è stato in questi ultimi anni potenziato; la consistenza del personale addetto ai controlli ed ai prelievi di campioni è stata aumentata; sono stati curati l'arginamento e la riforma delle disposizioni legislative e l'emanazione di norme nuove; sono stati seguiti in particolare dal Ministero di grazia e giustizia, nelle sue funzioni di vigilanza sull'amministrazione della giustizia penale, lo svolgimento e la definizione dei più importanti processi riguardanti le frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari; sono state impartite continue istruzioni per l'intensificazione dei servizi di vigilanza, dai quali, nei primi nove mesi del 1959, sono stati effettuati 43.177 sopralluoghi, sono stati prelevati 15.221 campioni e sono state sporte 6.917 denunce all'autorità giudiziaria.

Per rendere l'azione di vigilanza più efficace, più snella e più tempestiva, è stata promossa l'emanazione della legge 18 ottobre 1959, n. 945, con la quale i funzionari e gli agenti delegati dalle amministrazioni competenti sono stati autorizzati a procedere direttamente al sequestro della merce sospetta ed al prelievo dei campioni. Inoltre, con legge in corso di pubblicazione, agli stessi funzionari ed agenti è stata riconosciuta la fa-

coltà di effettuare sopralluoghi e prelievi anche di notte. Infine, verrà ulteriormente aumentata la consistenza del personale, al quale, e specialmente a quello più qualificato per le analisi, in occasione della revisione dell'organizzazione di questo Ministero, verrà data una posizione stabile di impiego per garantirgli la necessaria tranquillità nella esplicazione dei suoi delicati compiti.

Gli istituti delegati alla repressione delle frodi nelle varie zone del territorio nazionale sono stati dotati di maggiori e più moderne attrezzature di laboratorio: in questi ultimi anni, con i fondi A.R.A.R., è stata spesa la somma di 330 milioni di lire per l'acquisto di nuovi apparecchi scientifici ed un vasto programma per un ulteriore ammodernamento delle attrezzature è allo studio.

I metodi di analisi nei vari settori merceologici sono stati aggiornati. Recentemente sono stati pubblicati i nuovi metodi di analisi per i mosti; i vini e gli aceti e quelli per gli olii ed i grassi; in corso di stampa sono i metodi ufficiali di analisi per le conserve di origine vegetale ed in via di approntamento quelli per i concimi ed antiparassitari. Si sta inoltre provvedendo all'insediamento di una commissione interministeriale incaricata di procedere costantemente all'aggiornamento dei metodi di analisi alla luce delle nuove acquisizioni della scienza.

Aggiungesi che questo Ministero ha curato direttamente l'approntamento o si è fatto promotore di numerosi provvedimenti legislativi. All'esame del Parlamento, come è noto, sono due disegni di legge riguardanti rispettivamente la nuova classifica degli olii di oliva e l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sul rettificato B e la vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli olii di oliva commestibili. Il primo di questi provvedimenti, che dichiarava, tra l'altro, l'incommestibilità degli olii prodotti con processi di esterificazione, è stato già approvato dal Senato ed è ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Per disciplinare la produzione ed il commercio dei mosti, dei vini e degli aceti è stato approntato uno schema di disegno di legge; di altri provvedimenti concernenti i mangimi e le conserve alimentari sta per essere perfezionato il testo, attualmente oggetto di consultazioni tra le amministrazioni interessate.

Da quanto si è detto, appare chiaro che il Governo intende tener fede all'impegno, assunto davanti al Parlamento, di perseguire con la massima energia le frodi che vengono

perpetrate nella preparazione e nel commercio delle sostanze alimentari, a tutela degli interessi sia dei produttori che dei consumatori.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RUMOR.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente predisporre un piano organico di lavori, da attuare col concorso dell'amministrazione comunale e dei privati, per la sistemazione idraulica e forestale delle valli del comune di Cornedo (Vicenza).

I numerosi corsi d'acqua, convogliati dalle stesse nel torrente Agno, determinano, ad ogni verificarsi di fenomeni temporaleschi, rilevanti danni alle colture, alle proprietà e soprattutto alle vie di comunicazione, alla riparazione delle quali il comune non può continuamente provvedere date le esigue disponibilità di bilancio.

Nella recente alluvione del 28 ottobre 1959 si sono verificati danni nelle località: strada San Sebastiano, strada vicinoria Montagna, valle Barco, strada Battilana-Motta, ponte strada vicinoria Salbego-Caecchioni, strada Vigolo, fondo Pretto Giovanni Battista, strada vicinoria Guli-Muzzolon-valle Rosetton, valle Rupiaro-Pralongo, valle Ronetta, valle Capitello, strada Caicchioli-Motto, ponte San Martino, strada comunale Ponte Grande-Quargnenta, valle Rupiaro, valle Rio-Cereda, strada comunale Cereda, strada vicinoria Madonetta, valle Nona Nena, strada vicinoria Cocchi-Vencati.

I danni subiti ammontano complessivamente a lire 8.150.000 a cui si devono aggiungere lire 1.575.600 per danni a beni mobili denunciati da privati.

Ulteriori danni, la cui entità è in corso di accertamento, si sono verificati nei giorni scorsi in seguito alla nuova ondata di maltempo. (9638).

RISPOSTA. — I lavori di manutenzione idraulico-forestale delle valli del comune di Cornedo (Vicenza) saranno compresi nel prossimo programma di applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 635, recante disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale.

Intanto, i coltivatori della zona, danneggiati dalle piogge verificatesi il 28 ottobre 1959, sono stati compresi nella distribuzione gratuita di grano sul contingente assegnato da

questo Ministero alla provincia di Vicenza in applicazione della legge 26 dicembre 1957, n. 1128.

Per le necessità di conduzione aziendale, i coltivatori medesimi hanno avuto la possibilità di giovare, in particolare, dei prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, di cui alle disposizioni contenute nel titolo terzo della legge 25 luglio 1957, n. 595. Ad essi, poi, sarà accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende danneggiate, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui trentennali di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e dei contributi nella spesa per la manodopera occorrente, considerati dal decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Infine, gli allevatori danneggiati possono fruire delle provvidenze creditizie contemplate dalla legge 8 agosto 1957, n. 777, per lo sviluppo della zootecnia.

*Il Ministro:* RUMOR.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere:

lo stato della pratica per la nomina del postino per il centro e le frazioni del comune di Roghudi (Reggio Calabria);

se intende sollecitare la istituzione del servizio telefonico nella frazione Chorio del comune di Roghudi, tenendo in particolare considerazione la situazione di isolamento, in cui è condannata a vivere e la popolazione di Chorio e quella di Roghudi, per la mancanza di una rotabile, che unisca le popolazioni di quel comune alla vita degli altri centri. (6741).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 28672/382/6741/Int. in data 23 luglio 1959, da me inviata in risposta a questa stessa interrogazione.

Posso ora comunicare che sono già state impartite disposizioni alla direzione provinciale delle poste e telegrafi di Reggio Calabria per l'istituzione di un servizio di portlettere a Roghudi, servizio comprendente anche la frazione di Chorio.

*Il Ministro:* SPATARO.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA, LAJOLO, FAILLA e SULOTTO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per chiedere quali provvedimenti intenda prendere per giungere ad una regolamentazione delle regi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

strazioni delle esecuzioni artistiche e altre, il cui uso oggi illimitato apporta grave pregiudizio allo sviluppo dell'occupazione, così come alla dignità del personale artistico della radio e della televisione. (1761, *già orale*).

**RISPOSTA.** — La materia relativa alla registrazione e ritrasmissione radiofonica di esecuzioni artistiche è espressamente regolata da disposizioni legislative, e precisamente dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto di autore, la quale all'articolo 79 sancisce il diritto esclusivo per l'esercente il servizio della radiodiffusione di ritrasmettere la emissione radiofonica su filo o per radio, nonché di registrare, a scopo di lucro, l'emissione radiofonica trasmessa o ritrasmessa su dischi fonografici o apparecchi analoghi, riproduttori di suoni o di voci ed altresì di utilizzare le registrazioni effettuate per nuove trasmissioni o ritrasmissioni o registrazioni.

È opportuno altresì considerare che la registrazione costituisce il normale mezzo tecnico per ottenere la perfetta riproduzione delle esecuzioni ai fini della migliore trasmissione di esse sul piano qualitativo.

Comunque, la concessionaria R.A.I.-TV ha dato formale assicurazione che si attiene regolarmente alle norme (articoli 80 e 81 della citata legge) relative alla tutela economica e professionale degli artisti interpreti ed esecutori. Per quanto riguarda il proprio personale della predetta categoria, ha ricordato che, in relazione agli accordi pattuiti nel rapporto di lavoro subordinato, essa ha facoltà di usare, a tutti i fini aziendali, le registrazioni delle esecuzioni effettuate.

D'altronde, tale materia, nell'ambito della legge più volte citata, è stata anche regolamentata fra le parti interessate, con accordo interconfederale in data 3 ottobre 1953.

*Il Ministro: SPATARO.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover sollecitare la direzione delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria perché sia disposta la immediata consegna agli aventi diritto dei nuovi 12 appartamenti costruiti a Palmi per il personale di quella stazione e da diversi mesi a disposizione dell'amministrazione ferroviaria.

L'interrogante, mentre fa rilevare che il provvedimento si impone per lo stato veramente indecoroso ed antighienico in cui sono costrette a vivere ancora le famiglie di altrettanti ferrovieri che in atto occupano le casette a struttura mista — costruite in seguito al terremoto del 1908 e la cui durata massima era,

dall'apposita legge, prevista in anni 10 — chiede altresì di conoscere se, stante le evidenti malferme condizioni statiche delle stesse e l'eventuale ingente onere da sopportarsi qualora l'amministrazione ferroviaria dovesse eseguire le richieste necessarie riparazioni, non ritenga opportuno disporre la demolizione e la costruzione in loro vece di un nuovo moderno edificio per sopperire alla necessità di altro personale del luogo. (10497).

**RISPOSTA.** — Il nuovo edificio di 12 alloggi presso la stazione di Palmi è stato costruito per le esigenze dell'esercizio connesse al raddoppio della linea Battipaglia-Reggio Calabria e dovrà essere occupato dalle famiglie del personale del movimento addetto a quell'impianto e da quelle del personale della linea, parte del quale occupava case cantoniere demolite per realizzare i lavori del raddoppio stesso.

I 12 appartamenti di cui trattasi sono stati ultimati e resi abitabili soltanto in questi ultimi giorni e la loro assegnazione ai ferrovieri dei predetti servizi sarà deliberata dai competenti organi compartimentali nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione mi pregio assicurare che la questione potrà essere risolta nell'ambito del programma economico-sociale perseguito dall'azienda ferroviaria la quale, come è noto, ha posto allo studio un organico piano pluriennale per la costruzione di nuove case per il personale in quei centri della rete ove maggiormente ne è sentito il bisogno, piano la cui esecuzione integrale è per altro connessa con la disponibilità di adeguati fondi che sono in via di reperimento.

Infatti sono state tenute presenti anche le esigenze dei ferrovieri di Palmi ove è stato già accertato, sia pure in linea di massima, il fabbisogno di nuovi alloggi rispetto a quelli esistenti e in rapporto al numero degli agenti colà in servizio.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**MONASTERIO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia informato del vivo malumore esistente tra gli assegnatari quotisti delle contrade Sbitri e Giancola (agro di Brindisi) per l'assoluta impraticabilità della carreggiabile che dalla strada consorziale Polveriera Caraffa mena ai loro fondi;

e per sapere se non ritenga necessario invitare la sezione di riforma dell'ente appulucano ed effettuare immediatamente, quanto

meno, i lavori di emergenza che occorrono per consentire agli interessati l'utilizzazione della suddetta strada. (9845).

**RISPOSTA.** — La strada di accesso ai terreni degli assegnatari delle località Giancola e Sbitri è costituita da una pista interpoderale a fondo naturale e, perciò, non facilmente praticabile durante i mesi invernali.

La sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania aveva previsto la sostituzione della pista con una strada, ma, in relazione alla limitata disponibilità di fondi, ha dovuto rinviarne l'attuazione che, per altro, non appare più necessaria, in quanto i terreni delle suddette località saranno serviti da una strada che l'amministrazione provinciale di Brindisi prevede di poter costruire nel 1960 nel quadro del potenziamento della rete stradale.

*Il Ministro:* RUMOR.

**MONTANARI SILVANO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda rendersi ufficialmente interprete dello sdegno manifestatosi anche nella scuola contro il riapparire di criminose attività propagandistiche che si richiamano all'antisemitismo nazista e fascista.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere quali siano le decisioni del ministro in merito alla necessità, ormai improrogabile, di introdurre in ogni ordine e grado della scuola l'insegnamento rigorosamente obiettivo della storia italiana e mondiale del periodo che va dal 1922 al 1945, affinché gli orrendi crimini di cui si macchiarono i regimi fascisti, instaurati con la violenza in Italia e in Germania, siano conosciuti e giudicati dalle nuove generazioni presenti e future. (10138).

**RISPOSTA.** — Si deve anzitutto far presente che la scuola è affidata, più che ai programmi e ai libri di testo, allo spirito educativo dei docenti, i quali, opportunamente, attraverso l'insegnamento, preparano gli studenti alla giusta valutazione dei fatti salienti della vita contemporanea.

Inoltre, si ricorda che il ministro della pubblica istruzione ha da tempo presentato alle Camere due disegni di legge per il riordinamento dei libri, degli istituti tecnici e magistrali che prevedono una revisione e un aggiornamento di tutti i programmi d'insegnamento.

Nei nuovi programmi verranno così compresi gli ultimi avvenimenti della storia e della civiltà contemporanea.

Il Ministero, nel frattempo, non ha mancato di farsi promotore di talune iniziative per colmare quella che, col passare del tempo, diventava grave lacuna.

Nel 1953, proprio per consentire ai giovani la comprensione del recente passato, fu incaricato il professor Luigi Salvatorelli di redigere un volumetto: « venticinque anni di storia: 1920-1945 », che venne distribuito a cura del Ministero in tutti i licei e istituti.

Inoltre, nel dicembre 1957 il Ministero promosse la celebrazione del decimo annuale della Costituzione in tutte le scuole, con specifico richiamo ai diritti inviolabili dell'uomo e ai principi di solidarietà umana.

Il 7 febbraio 1958, con una circolare sui corsi di illustrazione della Costituzione italiana, si sottolineava l'esigenza di far conoscere ai giovani i termini del rapporto umano in una civiltà democratica.

Il 13 giugno 1958, i programmi d'insegnamento della storia furono integrati con quelli di educazione civica, il cui fine è quello di suscitare nei giovani un impulso morale a secondare e a promuovere la libera e solidale ascesa delle persone nella società, giovandosi di un costante riferimento alla Costituzione della Repubblica, che rappresenta il culmine della nostra attuale esperienza storica.

A confermare la validità di questi atti, risulta al Ministero che in ogni scuola italiana i docenti, spontaneamente hanno illustrato ai discepoli, al di sopra di ogni sentimento di parte, i motivi che portano alla condanna di ogni discriminazione.

*Il Ministro:* MEDICI.

**NAPOLITANO GIORGIO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se siano al corrente del fatto che circa 7 anni fa nel comune di Bellona (Caserta) numerosi contadini subirono espropri per iniziativa del consorzio idrico di terra di lavoro e della Cassa per il mezzogiorno, e che da allora essi non solo non hanno ancora percepito l'indennizzo concordato ma hanno continuato a ricevere le cartelle di pagamento delle imposte sui fondi di cui non sono più in possesso; e per conoscere quindi se non ritengano di dover senza ulteriore indugio assicurare ai contadini interessati il pagamento dell'indennizzo ad essi dovuto, il rimborso delle imposte pagate in questi anni e la immediata sospensione delle imposte del 1960, per le quali l'esattore minaccia la procedura coattiva. (9481).

RISPOSTA. — Sin dal 1955 il consorzio idrico di terra di lavoro ha iniziato i pagamenti per un ammontare di lire 6.614.824 alle ditte espropriate.

Per altro, stante il lento procedere con cui venivano effettuati i pagamenti stessi, la Cassa per il mezzogiorno ha ripetutamente sollecitato il predetto consorzio e, successivamente, non avendo lo stesso consorzio adempiuto a quanto di sua competenza nel tempo prescritto, ha sospeso il pagamento delle spese generali.

Il consorzio ha ultimamente assicurato la Cassa che, non appena elaborata una perizia suppletiva per le maggiori spese incontrate negli espropri, avrebbe provveduto al pagamento totale delle indennità.

Comunque, nel comune di Bellona, sono già state liquidate alcune ditte.

Circa la richiesta di rimborso delle imposte pagate e di sospensione di quelle da pagare per il 1960, si fa presente che nei casi di espropriazione di immobili per ragioni di pubblica utilità, occorre distinguere il periodo di tempo anteriore al decreto prefettizio di esproprio da quello successivo alla emanazione del decreto medesimo.

Nel primo periodo, caratterizzato dall'occupazione temporanea dei terreni espropriandi, il proprietario rimane giuridicamente tale, anche se non ha più il possesso degli stessi, e, conseguentemente, è tenuto al pagamento dei relativi tributi, senza poterne pretendere il rimborso dall'ente espropriante, il quale corrisponde, durante tale periodo, l'indennità di occupazione, quale corrispettivo del mancato reddito fondiario.

Nel periodo successivo alla data del decreto d'esproprio e fino a quella in cui la voltura catastale si rende operante nei ruoli fondiari, il proprietario espropriato continua a corrispondere le imposte che gravano sui fondi espropriati, ma, in questo caso, egli ha il diritto di esercitare l'azione di rivalsa, secondo le norme comuni, nei confronti dell'ente espropriante, per i tributi pagati per conto di quest'ultimo.

Ciò premesso, nessun provvedimento di rimborso o di sospensione della riscossione può essere adottato a favore dei contribuenti di cui trattasi.

Comunque, per un completo esame della questione, il Ministero delle finanze ha invitato l'intendenza di finanza di Caserta a riferire sollecitamente al riguardo.

*Il Ministro per il Mezzogiorno: PASTORE.*

NATOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere come mai sia potuto accadere che la direzione generale del demanio abbia intimato all'unione sportiva Monterotondo il pagamento di oltre mezzo milione di lire quali canoni arretrati per la occupazione delle attrezzature sportive dello stadio di Monterotondo (Roma), quando fino dal 1957 era intercorso, fra l'unione sportiva e l'onorevole Andreotti, allora ministro delle finanze, tramite il suo rappresentante personale dottor Mancuso, un accordo secondo il quale sarebbe stato corrisposto al demanio un canone puramente simbolico e contemporaneamente l'unione sportiva si impegnava per la ricostruzione di tutte le attrezzature dello stadio, ricostruzione attualmente in corso attraverso un cantiere di lavoro. (8553).

RISPOSTA. — Sono state già impartite disposizioni per la concessione all'unione sportiva di Monterotondo del campo sportivo, col pagamento di un canone annuo ricognitorio di lire mille.

A carico di detta unione restano, per altro, tutti gli oneri per la custodia dell'immobile, per il ripristino delle attrezzature sportive, per la manutenzione ordinaria e straordinaria e per le contribuzioni fondiarie.

*Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.*

NICOLETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza che:

1°) sul lago di Garda, a Toscolano Maderno (Brescia), è stato costruito per opera della Pro loco — su terreno demaniale — il lido di Maderno al quale si accede pagando, venendo così impedita la libera entrata su quella parte di spiaggia e praticamente sulla rimanente sia ai turisti sia alla popolazione locale;

2°) alle legittime rimostranze di cittadini e di organizzazioni la Pro loco di Toscolano Maderno ha risposto con un pubblico manifesto datato 21 agosto 1959, nel quale si dice « che il lido è opera della Pro loco ed è quindi di sua esclusiva proprietà. Per la sua realizzazione non sono stati chiesti contributi al comune o a chicchessia ».

Per sapere:

a) se sia legittimo che la Pro loco di Toscolano — ente pubblico che dovrebbe avere il compito di favorire il turismo — imponga ai turisti e ai cittadini locali un pedaggio per entrare sulla spiaggia che è di proprietà demaniale, compiendo quindi una vera e propria speculazione;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

b) con quali finanziamenti occulti e segreti sia stato costruito dalla Pro loco in questione il lido di Maderno, tenuto conto della pubblica affermazione fatta secondo la quale « né il comune né chicchessia hanno versato contributi ». (8479).

RISPOSTA. — Con istanza in data 16 febbraio 1959, il comune di Toscolano Maderno chiedeva in concessione un tratto di spiaggia di metri quadrati 2.205, per costruirvi uno stabilimento per bagni pubblici.

Tale istanza veniva pubblicata a cura del competente ufficio del genio civile, all'albo dello stesso comune e sul foglio degli annunci legali della provincia di Brescia, senza dare luogo ad opposizioni.

Ottenuta la concessione, sulla quale dovrà corrispondere il relativo canone, il comune di Toscolano Maderno deliberava di affidare alla Pro loco locale, che accettava l'incarico, la realizzazione e la gestione del lido, in conformità del progetto concordato ed approvato dallo stesso comune, e dall'ente provinciale del turismo, dall'ufficio del genio civile e dalla soprintendenza alle belle arti di Brescia.

Al finanziamento dei lavori di costruzione, previsti per un importo totale di lire 4.500.000, la Pro Toscolano Maderno provvedeva mediante un prestito chiesto, tramite il comune, ad un istituto bancario.

Risulta, pertanto, giustificata, per l'ingresso nella zona ottenuta in concessione, la richiesta di pagamento di un corrispettivo.

Devesi, infine, far presente che la località turistica di Maderno dispone di un altro litorale della lunghezza di oltre due chilometri lineari, liberamente accessibile a chiunque.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Villanuova sul Clisi (Brescia) da anni non presenta al consiglio comunale il conto consuntivo; quali provvedimenti intende adottare. (10329).

RISPOSTA. — I conti consuntivi del comune di Villanuova sul Clisi sono stati regolarmente approvati dal consiglio di prefettura fino all'anno 1956.

Quelli relativi agli anni 1957 e 1958 sono stati approvati dal consiglio comunale nella seduta del 17 gennaio 1960 e le relative deliberazioni sono attualmente in pubblicazione ai sensi di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle illegalità che vengono compiute nel comune di Bedizzole (Brescia); risulta, infatti, che nel 1959 il consiglio comunale è stato convocato una sola volta e che dal 1953 non viene presentato al consiglio comunale il conto consuntivo;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (10330).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Bedizzole, dopo aver tenuto nel 1959 la normale sessione primaverile, non si è più riunito, nell'anno, onde dar modo al sindaco e alla giunta di effettuare un accurato riscontro delle gestioni relative agli anni dal 1954 in poi, i cui conti consuntivi non erano stati compilati secondo le prescrizioni di legge.

Il lavoro, necessariamente lungo e minuzioso, sta per essere portato a termine e l'amministrazione, sollecitata dalla prefettura, ha dato assicurazione che provvederà all'esame e all'approvazione dei predetti conti durante la corrente sessione, prima della scadenza dell'amministrazione stessa.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

PAVAN. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano di emanare disposizioni atte a chiarire la portata dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, in correlazione all'articolo 1 della legge 30 luglio 1957, n. 657.

In base al primo comma dell'articolo 8 della legge n. 635, infatti, sono esclusi da ogni beneficio i comuni superiori ai 10 mila abitanti, ma le zone dichiarate montane in base all'articolo 8, comma terzo, della legge 29 luglio 1957, n. 635, sono di diritto aree depresse di modo che, e giustamente, il Ministero delle finanze ha con recente circolare precisato che tutti i comuni riconosciuti area depressa, e le zone montane, di diritto aree depresse, godano dei benefici di cui all'articolo 8 della stessa legge n. 635 ai fini del godimento dei benefici per l'industrializzazione.

Poiché in tale chiarimento del Ministero delle finanze è — giusta lo spirito della legge — affermato il principio del privilegio esistente nell'ambito dell'area depressa, l'interrogante chiede se non resti da precisare che tali benefici sussistono per le opere pubbliche previste dall'articolo 1 e seguenti della legge n. 635, da eseguirsi appunto, limitatamente



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

all'ambito della zona montana, area depressa, dal comune con popolazione non superiore ai 10 mila abitanti.

Pare ovvio che altrimenti il comune stesso dovrebbe egualmente sopperire da sé e con mezzi propri, in un'area che la legge, riconoscendola depressa, affida esplicitamente all'intervento ed alle facilitazioni che sono previste a carico dello Stato. (7928).

**RISPOSTA.** — Le finalità dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647, e quelle dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, sono profondamente diverse, così come diversi sono i termini nei quali si è rispettivamente espresso il legislatore.

Con l'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 647, il legislatore volle assicurare alle regioni dell'Italia centro-settentrionale l'esecuzione di una serie di opere di carattere straordinario tendenti a risolvere problemi fondamentali nei settori della sistemazione montana, della bonifica, irrigazione e trasformazione agraria, della viabilità e degli acquedotti.

Al riguardo, nel quinto capoverso del citato articolo 1 fece riferimento alle « zone depresse » delle indicate regioni, demandando al Comitato dei ministri di delimitare tali « zone ».

Con l'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, il legislatore stesso ha fatto, invece, riferimento alle « località economicamente depresse » identificandole, per altro, nella rispettiva delimitazione territoriale comunale, e ha voluto semplicemente costituire, a mezzo di apposita esenzione tributaria, un elemento stimolatore al manifestarsi di nuove attività industriali e artigianali.

Nell'un caso, quindi, si è avuto riguardo alle esigenze strutturali generali di vaste zone; nell'altro, alle condizioni di carenza di iniziative imprenditoriali dei singoli comuni con popolazione fino a 10 mila abitanti (salvo talune specifiche eccezioni).

Logicamente, l'applicazione della legge del 10 agosto 1950, n. 647, manifestandosi, in genere, con la realizzazione di opere di vasta portata, quali la sistemazione montana, la bonifica valliva, la trasformazione colturale e la costruzione di acquedotti e strade di grande importanza, non poteva riferirsi a singole determinate località, bensì abbracciare, o attraversare, ai fini delle opere da compiersi, tutta una serie di località, che nel complesso del tracciato da seguirsi costituivano praticamente opera per opera, le « zone

deprese » previste dal quinto capoverso dell'articolo 1.

In queste zone possono rinvernirsi anche comuni contemplati altresì ai fini dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ma possono altresì non rinvenirsi. Nell'un caso o nell'altro, però, l'applicabilità dell'articolo 8 della legge n. 635 non implica anche l'applicabilità dell'articolo 1 della legge n. 647. Ciò in quanto, come si è detto, tale legge concerne non già specifiche esigenze comunali, bensì opere di vasta e fondamentale portata aventi ciascuna un determinato carattere, volto soprattutto a migliorare le condizioni generali e, perciò, particolarmente le infrastrutture di vaste plaghe.

Deve, quindi, dedursene la perfetta autonomia delle due richiamate norme di legge e la loro applicazione in piena indipendenza l'una dall'altra.

*Il Ministro per il Mezzogiorno: PASTORE.*

**PAVAN.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano opportuno interessarsi direttamente alla situazione venuta a determinarsi a danno dei coltivatori frontisti del fiume Piave, i quali, a seguito di erronei accatastamenti a privati di terreni alluvionali oggi rivendicati a proprietà del demanio statale, si vedono diffidati a dare entro brevissimo termine la propria adesione alla rivendica dell'amministrazione statale e a produrre apposita istanza onde ottenere in concessione il bene in esame, bene sul quale da lungo tempo hanno eseguito, essendo intestato a loro e ad altrui proprietà privata, opere di bonifica e di colonizzazione, o che è stato oggetto di varie compravendite con accensioni di mutui a norma della legge 24 febbraio 1948, n. 114, sulla formazione della piccola proprietà contadina.

In particolare si chiede se non sia opportuno mettere allo studio la possibilità della sdemanializzazione di detti terreni, onde definire una incresciosa e complessa situazione, che tanto disagio e danno provoca ad onesti e poveri lavoratori della terra. (9744).

**RISPOSTA.** — In dipendenza dei lavori di difesa eseguiti lungo le rive del fiume Piave dall'ufficio del genio civile di Treviso, vennero a formarsi dei terreni alluvionali nei comuni di Ormelle, Cimadolmo, Breda di Piave e Maserada sul Piave (Treviso).

Tali terreni, che ai sensi dell'articolo 947 del codice civile sono di proprietà dello Stato,

furono erroneamente censiti ed allibrati alle ditte frontiste.

L'intendenza di finanza di Treviso provide, pertanto, ad invitare le singole ditte a presentare istanza per la concessione in uso del terreno occupato, con l'avvertenza che, in caso contrario, l'amministrazione demaniale sarebbe stata costretta a dare corso agli atti legali.

Si dà, per altro, assicurazione che sono state impartite disposizioni alla suddetta intendenza, perché addivenga, possibilmente, alla bonaria soluzione delle insorte vertenze, regolarizzando l'occupazione con atti di concessione a trattativa privata, e prendendo riserva di esaminare la possibilità di alienare i terreni a favore degli stessi concessionari.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:* PIOLA.

**PENAZZATO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere per quali motivi è stata autorizzata la sostituzione, nel tronco Civita-Castellana-Viterbo, di cui alcuni treni della ferrovia Roma nord con servizi automobilistici su strade parallele; l'interrogante fa presente, nello stesso tempo, che ciò ha determinato viva ansietà nelle zone interessate e particolarmente, come è naturale, tra il personale della stessa ferrovia Roma nord, nella ovvia preoccupazione che ciò significhi un avvio alla soppressione di un tratto della linea Roma-Viterbo e nel timore per la continuità dell'impiego del personale dipendente; e chiede di conoscere quali assicurazioni il ministro intenda dare in proposito. (10309).

**RISPOSTA.** — La sostituzione, sulla ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo, di alcuni treni con corse automobilistiche su strade parallele è stata autorizzata da questo Ministero a condizione che rimangano immutate le tariffe e le condizioni di trasporto e che non si provveda ad esoneri di personale.

Il provvedimento che migliorerà il servizio attuale, trae origine non solo dalla necessità di consentire alla società di ammodernare, potenziare e rimettere in perfetta efficienza il materiale rotabile ferroviario, ma anche da quella di ridurre le spese di esercizio e di migliorare il bilancio aziendale nell'interesse della stessa continuità dell'esercizio su rotaia.

Si fa presente in ultimo che, in relazione ad esigenze di recente manifestatesi, si soprassederà per ora alla soppressione della coppia di treni 93 e 94 tra Viterbo e Vignanello.

Comunque il provvedimento ha carattere sperimentale e le definitive decisioni sono subordinate ai risultati dell'esperimento.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**PEZZINO E RUSSO SALVATORE.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se siano informati della disastrosa situazione in cui si trovano alcune centinaia di piccoli fondi, per una estensione di circa 250 ettari complessivi, coltivati ad agrumeto nel territorio dei comuni di Centuripe e Regalbuto (Enna) e i cui proprietari nella loro maggior parte risiedono nel comune di Adrano.

Tali coltivazioni, dal 1951 in poi, sono state colpite in modo gravissimo e crescente da marciume asfittico radicale, a causa soprattutto della natura del terreno ma anche dello sfavorevole andamento stagionale; tuttavia nessuna comprensione ha mostrato l'ufficio tecnico erariale di Enna, che ha continuato a classificare i terreni quasi tutti di prima classe, in pieno contrasto con la realtà, confondendoli con altri ben diversi e migliori vicini, non infestati da marciume.

Gli interroganti chiedono perciò di conoscere se i ministri non ritengano necessario una pronta ed equanime revisione delle classi di estimo, l'accertamento sul luogo di vastissimi terreni già trasformati e non ancora censiti, e l'adozione urgente delle necessarie decisioni di perequazione tributaria. (9900).

**RISPOSTA.** — In comune di Centuripe, contrariamente a quanto ritenuto dagli interroganti, oltre i tre quarti degli agrumeti censiti in catasto risultano assegnati alla seconda classe, mentre il comune di Regalbuto, ove gli agrumeti formano catastalmente un'unica classe, nessuna discriminazione è stata, ovviamente, operata dall'ufficio tecnico erariale di Enna.

Circa i danni arrecati dal marciume radicale, deve premettere che l'articolo 4 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3071, prevede, qualora venga a mancare almeno la metà del prodotto ordinario degli agrumi, una particolare revisione del classamento, consistente nel considerare l'agrumeto colpito spoglio di agrumi e destinato a quella fra le colture di suolo in uso nel comune o nei comuni prossimi che meglio si adattano al terreno, tenendo pure conto delle altre piantagioni fruttifere che, eventualmente, fossero state sostituite a quelle danneggiate o distrutte.

Per quanto concerne, in particolare, i due comuni anzidetti, debesi fare presente che nel periodo 1954-1959, l'ufficio tecnico erariale di Enna ha provveduto all'esame di 181 domande di revisione di coltura per « marciume radicale », interessante complessivamente 352 particelle, accogliendo le richieste per 203 particelle su un totale di 342 riguardanti il comune di Centuripe, e per 4 particelle su un totale di 10 riguardanti il comune di Regalbuto.

Nei prossimi mesi, lo stesso ufficio procederà alla verifica sopralluogo in dipendenza di altre 45 domande di revisione straordinaria per « marciume radicale », interessanti complessivamente 65 ettari di agrumeto dei due comuni in esame.

In occasione, poi, della verifica ordinaria del prossimo anno 1961, l'ufficio tecnico erariale di Enna, mentre provvederà all'accertamento degli agrumeti di nuovo impianto, denunciati e non denunciati, esaminerà, anche, gratuitamente, le nuove domande di revisione di coltura, presentate dai possessori degli agrumeti danneggiati.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.*

PEZZINO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se intendano provvedere a fornire di illuminazione elettrica le stazioni ferroviarie di Agnelleria e di Ritornella (ancora oggi fornite solo di lumi a petrolio) e di telefono pubblico la stazione di San Marco.

Si tratta di stazioni delle ferrovie dello Stato, site nel comune di Paternò (Catania), estremamente importanti ai fini dell'esportazione agrumaria, e non sembra ammissibile che possano essere ancora mantenute in simili condizioni di arretratezza. Da esse partono infatti giornalmente decine di vagoni di agrumi, il cui carico avviene anche di notte e gli esportatori hanno spessissimo bisogno di porsi in urgente contatto telefonico con i loro clienti. (10184).

RISPOSTA. — Non è stato possibile, fino ad ora, realizzare l'impianto di illuminazione elettrica nelle due stazioni indicate, per il costo eccessivo dell'allacciamento alla rete elettrica stradale.

Per la stazione di Ritornella, la spesa necessaria è scesa, ora, entro limiti ragionevoli: si provvederà, quindi, al più presto all'impianto, a cura e con fondi dell'amministrazione ferroviaria.

Per Agnelleria, invece, sono tuttora in corso trattative con la società elettrica della Sicilia, che deve anche precisare la spesa occorrente per trasformare la sua più vicina linea, a carattere stagionale, in linea permanentemente alimentata. Posso assicurare che le trattative continueranno nella fiducia di giungere ad un equo accordo, considerato anche che, alle giustificate lagnanze dei locali esportatori di agrumi, si aggiungono le pressanti richieste del personale ferroviario per un miglioramento delle condizioni in cui si svolge il loro lavoro notturno.

Per ciò che riguarda l'impianto del telefono pubblico a spese dello Stato nella stazione di San Marco, comunico che nessuna domanda risulta mai pervenuta al competente Ministero delle poste e delle telecomunicazioni da parte del comune interessato.

Detto dicastero, comunque, ha disposto opportuni accertamenti, per stabilire se lo scalo ferroviario di San Marco si trovi nelle condizioni prescritte dalla legge 22 novembre 1954, n. 1123, e successive modificazioni, per aver titolo all'impianto a carico dello Stato.

Ove tali accertamenti abbiano esito favorevole, sarà provveduto a quanto occorre per la realizzazione del collegamento, seguendo, per altro, i criteri di gradualità imposti, in relazione alle disponibilità dei fondi, dalle esigenze del vasto piano di lavoro in corso di esecuzione.

*Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.*

PEZZINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non sia sua intenzione finanziare, dopo reiterate e rinnovate richieste, i contributi di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, presentate dal comune di Adrano (Catania) per:

a) la sistemazione di un secondo gruppo di vie e piazze comunali interne (importo lire 100 milioni);

b) per la costruzione del terzo tronco delle fognature cittadine (lire 100 milioni);

c) per l'ampliamento del cimitero (importo di lire 23 milioni). (10319).

RISPOSTA. — Le domande con le quali il comune di cui trattasi ha chiesto la concessione del contributo statale ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, per la esecuzione delle opere in oggetto, sono state regolarmente istruite ed incluse nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della precitata legge n. 184.

Esse, pertanto, saranno prese in esame in sede di formulazione dei venturi programmi di opere da ammettere ai benefici di legge.

*Il Ministro:* TOGNI.

**PIGNI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali accertamenti sono stati compiuti per sapere le cause della grave epidemia di tifo scoppiata a Erba (Como) e che, per valutazione generale, confermata dalle dimissioni del vice sindaco, sarebbe stata determinata dalle pessime condizioni della rete dell'acqua potabile.

Va rilevato che la rete dell'acqua si presentava da tempo corrosa a tal punto da causare la perdita di circa il 45 per cento della disponibilità e che in larghi tratti scorreva affiancata alla fognatura.

L'interrogante chiede: che vengano disposte con assoluta urgenza tutte le opere necessarie ad assicurare la pubblica salute; quali provvedimenti si intendono disporre verso l'amministrazione colpevole di tanta irresponsabilità e come si intenda risarcire dei gravi danni morali, economici e finanziari i cittadini colpiti dall'epidemia. (9786).

**RISPOSTA.** — Dall'ultima decade di agosto al novembre 1959 si sono avuti nel comune d'Erba due episodi di febbre tifoide con complessivi n. 41 casi.

La manifestazione iniziale riguardante tre persone colpite dal 20 agosto al 18 settembre 1959 ha determinato da parte delle autorità sanitarie una accurata inchiesta epidemiologica che ha permesso di accertare che nell'agosto 1959, ultimata la costruzione della fognatura di Erba alta, erano stati effettuati altri lavori di allacciamento e di ordinaria manutenzione sulle condotte della fognatura stessa e dell'acquedotto in tale zona, e che in quel periodo, con l'entrata in funzione delle elettropompe di un nuovo pozzo a Pralavecc, nella stessa zona di Erba superiore ed Incino, si verificò più volte intorbidimento dell'acqua con colorazione intensa e forte sedimento sabbioso, per eliminare il quale furono effettuate manovre in rete con scarico attraverso gli idranti ed interruzioni di erogazione.

Il giorno 18 settembre 1959 in concomitanza col ricovero ospedaliero del secondo e terzo caso di febbre tifoide, venivano installati impianti di potabilizzazione chimica dell'acqua dei due acquedotti di Pralavecc e del Caino. Nei giorni successivi si verificavano altri 14 casi.

Si precisa che l'approvvigionamento idrico di Erba viene ora effettuato mediante utilizzo di tre sorgenti: Pralavecc, Caino e Segrino, e l'acqua viene distribuita mediante una vetusta rete di acciaio posta in opera nel 1911. Un progetto di ampliamento e riordino dell'acquedotto redatto dall'ingegnere Carlo Sfondrini, che ha già ottenuto il parere favorevole del consiglio provinciale di sanità, prevede la captazione di una nuova sorgiva e la soppressione della sorgente Caino, le cui acque sono state ritenute di dubbia potabilità.

Risulta vero che l'assessore Aimone-Cat abbia più volte rappresentato che, a suo parere, le condizioni delle tubature dell'acqua erano precarie e che ciò avrebbe potuto costituire pericolo per la sanità pubblica, pur non producendo idonea documentazione.

Se è vero che si verificarono perdite (comunque in misura di gran lunga inferiori al 45 per cento come sostenuto dall'Aimone-Cat) ciò è dovuto al fenomeno del « troppo pieno » che si verifica nelle ore notturne nei serbatoio alimentati da sorgenti a caduta.

Non è esatto che il servizio tecnico municipale stia sostituendo diversi tratti di tubazione avariata. Verifiche effettuate in passato hanno fatto riscontrare non più di 4 o 5 rotture subito riparate. Non sono state effettuate altre sostituzioni di tubazioni tranne che in casi di rifacimenti stradali o altri lavori, durante i quali si è provveduto, secondo le buone regole, al controllo e al rinnovo dei rivestimenti di protezione dei tubi.

Per quanto riguarda il fatto che alcuni tronchi di tubazione siano affiancati alle fognature, deve precisarsi che ciò non può non avvenire in strade di larghezza media 2,50-4 metri lineari ove esistono oltre i tubi dell'acquedotto, quelli del gas, i cavi telefonici e le fognature. Le diverse tubazioni sono comunque separate e non sono mai stati rilevati pericoli di inquinamento.

L'amministrazione comunale di Erba, per altro, dopo l'allarme dato dall'Aimone-Cat, ha interpellato l'ingegnere Carlo Sfondrini di Milano (specializzato in acquedotti) il quale si è espresso nel senso che l'acqua di cui si servono gli abitanti di Erba, alle sorgenti è sempre stata potabile, e che nessuna dispersione o aspirazione può verificarsi nelle condotte, per il fatto che tutte le saracinesche sono da oltre un anno mantenute aperte tanto alla partenza quanto alle diramazioni ed intercettazioni delle zone elevate, per cui non possono essere avvenute contaminazioni di sorta con le acque esterne.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

Risulta ancora, che dall'ottobre 1958 all'agosto 1959, l'amministrazione comunale ha fatto eseguire presso il locale ufficio d'igiene e presso vari istituti privati 17 analisi dell'acqua che in tutti i casi è risultata potabile.

Circa il verificarsi di nuovi casi di tifo dopo le disposte misure di potabilizzazione chimica, viene affacciata l'ipotesi che, in seguito all'entrata in funzione delle elettropompe dei pozzi di Pralavecc ed alle varie manovre delle saracinesche siano stati provocati forti squilibri di pressione nella rete di distribuzione con conseguente aspirazione e mobilitazione di materiale infetto, soprattutto per l'abbondante inquinamento del sottosuolo di Erba superiore ed Incino, dove lo smaltimento dei liquami avviene quasi unicamente tramite pozzi neri con sfioratore in tombatura e tramite fosse a disperdimento.

Una diffusione dell'agente patogeno per via idrica contrasterebbe apparentemente col numero esiguo dei colpiti, mancando alla manifestazione la peculiare caratteristica della rapida estensione a tipo esplosivo; si è però addotta, da parte delle autorità sanitarie, l'ipotesi che si sia trattato di immissioni paucibacillari a piccole *pousseés* limitate nel tempo, tali da raggiungere difficilmente il valore di elevata carica microbica morbigena: non si sarebbe avuta, in altre parole, una fonte inquinante ad azione altamente diffusiva e continuata, ma saltuaria ed occasionale, da mettere in rapporto alle particolari circostanze rilevate; l'ipotesi pare confortata dalla distribuzione topografica dei 17 casi, tutte persone abitanti lungo il decorso della condotta idrica principale e negli agglomerati di Erba ed Incino, approvvigionati con acqua del medesimo acquedotto; indenni, invece, le frazioni approvvigionate dagli altri acquedotti.

Nessun altro caso veniva segnalato dopo il 24 settembre 1959 e, pur deflettendosi dalle applicazioni delle comuni norme profilattiche, si poteva ritenere estinta la manifestazione, che, in seguito, si è visto essere solo un primo episodio della medesima.

Il secondo episodio iniziava il giorno 12 ottobre 1959 col caso di una donna di anni 20, addetta a lavori domestici presso una famiglia del luogo, composta di 7 persone, tra cui cinque bambini, quattro dei quali frequentanti una scuola privata locale e, nei giorni festivi, l'annesso oratorio.

Altri casi, a piccoli gruppi, si verificavano nelle giornate immediatamente successive, insorgendo con ritmo particolare, quasi ad ondate con un inizio, un'acme e una decrescenza finale, ad intervalli di tempo pressoché

regolari: si trattava in gran parte di bambini in tenera età scolare e di adolescenti provenienti da famiglie indenni, per lo più residenti nei due agglomerati di Erba e di Incino, senza che tuttavia potesse rilevarsi un qualsiasi apparente nesso di causalità nella distribuzione topografica e nell'approvvigionamento alimentare.

Solo in tre casi il veicolo fu individuato sicuramente nel latte.

L'unico dato che l'inchiesta epidemiologica poteva evidenziare era quello che alcuni dei colpiti frequentavano una scuola elementare locale, altri una scuola professionale che ha sede nello stesso edificio della prima e che altri ancora erano frequentatori del vicino oratorio.

L'indagine, che questa volta faceva senz'altro escludere l'origine idrica per la potabilizzazione chimica in atto risultava sempre efficiente ai controlli, si orientava verso la ricerca di possibili veicoli di infezione di natura alimentare, e più verosimilmente, occasionali e voluttuari (pasticceria, caramellati e leccornie in genere) per il fatto che i nuclei familiari rimanevano indenni.

Venivano compiute presso le rivendite viciniori accurate inchieste, nel corso delle quali si poteva appurare che in prossimità delle scuole, nei giorni feriali, e dell'oratorio, nei giorni festivi, stazionava stabilmente, coadiuvato dalla moglie, un venditore ambulante di dolci.

Si provvedeva subito al prelievo di campioni della sua merce mentre con ordinanza, veniva sospesa per misura precauzionale la sua attività di ambulante: i due, pur non presentando alcuna manifestazione clinica in atto e pur risultando essere stati sottoposti a vaccinazione antitifo-paratifica per via parenterale il 25 settembre 1959, accondiscendevano a farsi ricoverare all'ospedale di San'Anna di Como per controllo diagnostico. Gli accertamenti sierologici parvero ivi avvalorare il sospetto (reazione di Vidal positiva per il marito, debolmente positiva per la moglie) ma gli accertamenti batteriologici davano risultato negativo. Da rilevare, per altro, che il ricovero ospedaliero dei due predetti coincise, sia pur causalmente, con il cessare dei casi di infezione.

Si è ancora provveduto e si sta provvedendo ad una vasta azione di ricerca di portatori; sono state esaminate culturalmente le feci degli alimentaristi della zona, nonché del personale dirigente e di servizio dell'oratorio, di tutti gli ex ammalati dell'ultimo decennio, di tutti i parenti e conviventi dei colpiti dal-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

l'epidemia; i risultati delle coproculture sono stati, però, finora negativi.

Sempre nell'azione di ricerca delle fonti di infezioni, sono stati effettuati prelievi di dolciumi presso tutti i negozi e laboratori della cittadina; sono stati, inoltre, prelevati ed inviati al laboratorio provinciale per l'analisi batteriologica, campioni di latte prelevato dalle latterie e dalle stalle, campioni di burro, di formaggi, di pane, grissini, ecc.; campioni di verdure sono stati prelevati dagli orti delle zone più colpite.

Non si è trascurato di prelevare campioni di liquami dai pozzi neri per la ricerca di enterobatteri patogeni, secondo la tecnica di De Nunno.

Anche tali accertamenti hanno, però, dato risultato negativo.

Nel campo della profilassi diretta, si è subito provveduto all'isolamento ospedaliero di tutti indistintamente i colpiti, alla disinfezione con formalina dei loro ambienti domestici, alla disinfezione degli effetti di vestiario e letteracci, alla disinfezione abbondante e ripetuta dei pozzi neri; tale pratica prosegue rigorosamente alle latrine dei dimessi dall'ospedale, già rientrati al loro domicilio, i quali sono tenuti sotto osservazione e sottoposti saltuariamente a coproculture.

È stata vietata la vendita di latte di diretta provenienza dalle stalle e non previamente sottoposto a trattamento igienico di bonifica presso stabilimenti all'uopo autorizzati, e per assicurare il rispetto del divieto si è provveduto ad istituire un rigoroso servizio di vigilanza ad opera di vigili urbani, dei vigili provinciali e dell'arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda la profilassi specifica, sono stati eseguiti, presso l'ambulatorio comunale, oltre 2 mila interventi vaccinali, per via parenterale, per gli alimentaristi e le altre categorie di persone di cui al decreto ministeriale del 2 dicembre 1926.

È stata effettuata la vaccinazione degli alunni nelle scuole, sia del capoluogo che delle frazioni. In totale i colpiti nel secondo episodio sono stati 24.

Non essendosi verificate altre manifestazioni di malattia, la situazione del comune appare tranquillante; comunque, proseguono attivamente le ricerche di altre eventuali fonti di contagio.

*Il Ministro della sanità: GIARDINA.*

**PINNA e BERLINGUER.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che non hanno consentito di liqui-

dare a molti insegnanti delle scuole elementari in Sardegna, collocati in pensione dal 1° ottobre 1958 o per raggiunti limiti di servizio o per esodo volontario, le competenze loro dovute ma soltanto un acconto tramite la direzione generale dell'« Enpas », e per sapere se il ministro non ritenga opportuno intervenire per sollecitare la liquidazione definitiva e la consegna dei libretti di pensione, date le precarie condizioni economiche in cui versano parecchi di quegli insegnanti. (10065).

**RISPOSTA.** — In base all'articolo 10 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, ed alle conformi disposizioni impartite dal Ministero, qualora all'atto del collocamento a riposo degli insegnanti elementari non sia ancora pervenuto agli uffici provinciali del tesoro il ruolo di pagamento della pensione definitiva, i competenti provveditori agli studi dispongono la concessione di un trattamento provvisorio di quiescenza il cui importo, a meno che non siano in corso accertamenti sulla valutabilità o meno di determinati servizi, viene stabilito in misura pari a quella spettante per pensione definitiva.

Risulta che tali adempimenti sono stati eseguiti da tutti i provveditori agli studi, anche perché il Ministero non ha mancato di richiamare l'attenzione dei dipendenti uffici scolastici sulla necessità di una tempestiva e scrupolosa osservanza delle disposizioni di cui sopra.

È pertanto da escludere che, nel passaggio dal servizio attivo allo stato di quiescenza, gli insegnanti elementari della Sardegna, collocati a riposo dal 1° ottobre 1958, abbiano subito una interruzione nel pagamento delle competenze ad essi spettanti.

Per quanto riguarda la buonuscita, si ricorda che l'anticipo su tale indennità corrisposto agli interessati dalla direzione generale dell'« Enpas » rappresenta normalmente il 70 per cento dell'intero ammontare, essendo il pagamento della parte residua subordinato alla registrazione, da parte della Corte dei conti, dei decreti di collocamento a riposo e di pensione definitiva. Ma si deve ritenere che la maggior parte degli insegnanti in parola abbia liquidato anche il saldo della suddetta indennità ed abbia, inoltre, ricevuto il certificato di iscrizione (libretto di pensione), dato che il competente ufficio del Ministero ha spletato la quasi totalità delle pratiche di pensione relative alle cessazioni dal servizio dal 1° ottobre 1958 e numerosissimi sono, d'altra parte, i decreti tornati registrati dalla Corte dei conti.

Restano, ora, da definire i casi degli insegnamenti elementari per i quali non si è potuto ancora procedere alla emissione dei provvedimenti di pensione in quanto le relative pratiche sono in corso di istruttoria, nonché i casi nei quali i suddetti provvedimenti, pur essendo stati adottati, non hanno potuto avere finora concreta attuazione in attesa dei prescritti riscontri da parte degli organi di controllo.

Comunque, per quanto concerne le rimanenti pratiche in istruttoria, sarà compiuto ogni possibile sforzo per affrettarne al massimo la definizione, pur dovendosi far presente che a volte il perfezionamento di tali pratiche è condizionato alla esecuzione di adempimenti che esulano dalla competenza di questa amministrazione.

*Il Ministro: MEDICI.*

**PINNA E BERLINGUER.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire per sollecitare l'iter burocratico del progetto di ampliamento del vecchio cimitero di Sarule (Nuoro), tanto angusto e insufficiente da rendere inevitabile l'esumazione delle salme dopo qualche anno per fare posto alle sopravvenienti. (10271).

**RISPOSTA.** — Non risulta pervenuta a questo Ministero alcuna domanda da parte del comune di Sarule (Nuoro), intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per l'ampliamento del vecchio cimitero.

Si ritiene, pertanto, che il comune medesimo non abbia presentato nemmeno all'ufficio del genio civile competente una richiesta del genere, in quanto l'opera non risulta inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro: TOGNI.*

**POLANO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato che nel mese di aprile si è riscontrata nella provincia di Cagliari una recrudescenza della poliomielite con un preoccupante aumento del numero dei colpiti; se sia in grado di dare più precise notizie sull'andamento dell'epidemia in provincia di Cagliari e se si siano verificati casi analoghi nella provincia di Sassari e di Nuoro; e se infine, possa dare precisazioni sull'andamento delle vaccinazioni antipolio in tutta la Sardegna. (6189).

**RISPOSTA.** — Nella provincia di Cagliari, dopo l'accentuata incidenza presentata dalla poliomielite nel decorso anno 1958 (116 casi.

pari a 15,5 per 100 mila abitanti) si sono avuti bassi valori della morbosità nei primi tre mesi del 1959 (5 casi in gennaio, 10 in febbraio e 10 in marzo). Ma in aprile si è manifestata una riaccensione delle manifestazioni, con 51 casi, accentuatasi ancora di più nel mese di maggio con 169 casi.

Complessivamente si sono quindi verificati, dal principio dell'anno al 31 maggio, in tutta la provincia 245 casi, dei quali 117 nel capoluogo e 128 sparsi negli altri comuni della provincia.

Sono stati registrati 13 decessi.

La massima parte dei malati è in età inferiore ai tre anni.

Presso il centro poliomieltico di Cagliari e l'ospedale malattie infettive sono stati ricoverati 200 malati.

Il centro è fornito di tre apparecchi respiratori e ne ha, inoltre, commissionati altri tre. Il primario medico di Iglesias ha recentemente frequentato il corso svolto presso la università di Torino, per l'assistenza ai paralitici respiratori.

Le vaccinazioni sono state condotte con notevole intensità: alla fine di maggio risultavano vaccinati in tutta la provincia di Cagliari, con la prima iniezione 37.420 soggetti in età fino a sei anni, 23.780 con la prima e la seconda, 540 con la prima, seconda e terza iniezione.

Il Ministero della sanità ha inviato sul posto un ispettore medico, ha erogato la somma di lire undici milioni per il centro poliomieltico ed ha fornito in maggio-giugno 82 mila dosi di vaccino antipoliomieltico e 550 fiale di gamma-globuline per la cura dei colpiti e la profilassi dei contatti.

Sono stati inviati 1.350 chilogrammi di disinfettante per la lotta contro le mosche.

Il Ministero ha inoltre promosso l'invio a Cagliari in temporaneo uso di due respiratori, di proprietà del comune di Napoli.

Nella provincia di Sassari la incidenza della malattia durante il 1959 è stata la seguente: gennaio n. 6 casi, febbraio 2, marzo 1, aprile 5, maggio 4. Risultano vaccinati in età fino a sei anni n. 3.928 soggetti con la prima iniezione, n. 1.783 con la prima e seconda iniezione.

Nella provincia di Nuoro l'incidenza è stata la seguente: gennaio 4 casi, febbraio 4, marzo 6, aprile 6, maggio 8.

Risultano vaccinati, in età fino a sei anni, n. 7.374 soggetti con la prima iniezione, numero 4.528 con la prima e seconda iniezione, 72 con la prima, seconda e terza iniezione.

*Il Ministro: GIARDINA.*

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la direzione dell'ispettorato agrario provinciale di Sassari e presso la direzione dell'ispettorato compartimentale dell'agricoltura in Sardegna, per sollecitare la conclusione della pratica relativa alla costituzione di una cantina sociale, che interessa i viticoltori dei centri rurali di Bonnanaro, Mores, Siligo, Torralba, e Borutta, pratica che è in corso da oltre tre anni.

Si fa presente che i piccoli produttori dei cinque comuni nominati, che rappresentano una vasta zona del Logudaro, in provincia di Sassari, tre anni or sono decidevano di riunirsi in cooperativa per tutelare i prodotti pregiati della loro zona attraverso la costruzione di una cantina sociale: ma in tutto il tempo da allora trascorso la pratica si è urtata con una serie di ostacoli che inspiegabilmente hanno impedito finora la conclusione della pratica stessa secondo i desideri di quei viticoltori.

Si tratta pertanto di accertare le origini ed i motivi di tali ostacoli e di sollecitare gli ispettori agrari sopraindicati per adoperarsi per condurre rapidamente a conclusione la pratica in questione. (8487).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'ispettorato compartimentale agrario di Cagliari, dopo la prescritta istruttoria, con rapporto del 12 ottobre 1959, ha comunicato alla Cassa per il mezzogiorno, che opera con propri fondi nella zona, parere favorevole alla concessione del sussidio nella spesa per l'esecuzione del primo lotto di lavori concernenti la costruzione della cantina sociale di Bonnanaro, Mores, Siligo, Torralba e Borutta.

Ogni ulteriore adempimento è quindi di competenza del predetto istituto.

*Il Ministro:* RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga che, sulle linee ammodernate delle ferrovie in concessione della Sardegna, si debba con urgenza provvedere al collegamento telefonico tra le stazioni e le case cantoniere in prossimità delle quali esistano dei passaggi a livello, misura ormai necessaria ed inderogabile per facilitare il traffico stradale, giacché in tal modo le persone incaricate della custodia dei passaggi a livello potrebbero meglio regolarsi ed evitare agli automobilisti lunghe soste in attesa dei treni, soste che talvolta sono di ore. (10236).

RISPOSTA. — Sulle ferrovie della Sardegna, in corso di ammodernamento, verranno mu-

niti di collegamento telefonico con le stazioni quarantasei dei circa centotrenta passaggi a livello attualmente dotati di chiusure comandate a mano.

La chiusura dei rimanenti passaggi a livello continuerà ad essere eseguita dai guardabarriere, in base all'orario dei treni; non si ritiene però che tale circostanza debba essere di intralcio alla circolazione stradale, trattandosi di attraversamenti che interessano strade pochissimo frequentate e tenendo conto del fatto che il periodo di tempo in cui i passaggi rimarranno chiusi non dovrebbe, di norma, superare i cinque minuti.

*Il Ministro:* ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la direzione delle strade ferrate sarde perché i servizi dei treni del mattino per Tempio Pausania (Sassari) tengano conto dell'esigenza per gli studenti dei paesi vicini di poter giungere al capoluogo della Gallura prima delle ore 8,30, ora di inizio delle lezioni nelle scuole che detti studenti frequentano. (10237).

RISPOSTA. — Gli orari dei treni sull'Sassari-Tempio Pausania sono stati proposti dalla società concessionaria, sentiti gli enti locali interessati, ed approvati dall'ispettorato compartimentale per la Sardegna.

Si ritiene che, nel complesso, corrispondano bene alle esigenze della maggioranza dei viaggiatori.

Comunque, la questione segnalata dall'interrogante è stata portata a conoscenza dell'ispettorato compartimentale della M.C.T.M. per la Sardegna per i possibili provvedimenti di competenza.

*Il Ministro:* ANGELINI.

POLANO E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la concessione a riscatto degli alloggi attualmente assegnati a dipendenti dell'azienda ferroviaria, nella case per ferrovieri, in applicazione del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, per l'assegnazione in proprietà degli alloggi costruiti a totale carico o col concorso dello Stato. (10369).

RISPOSTA. — Col mese di dicembre 1959 è stata condotta a termine la presentazione alle varie commissioni provinciali presso gli uffici del genio civile, fatta eccezione per quelle sedenti nelle circoscrizioni dei compartimenti delle ferrovie dello Stato di Roma e di Napoli che è imminente, di tutti gli ele-



menti di identificazione delle caratteristiche di ogni appartamento e di stima, atti a porre le commissioni stesse nelle condizioni di determinare il valore venale dei 16.200 alloggi dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ammessi alla cessione in proprietà agli attuali assegnatari.

Appena le suddette commissioni avranno comunicato l'esito dei loro lavori estimativi, sarà man mano provveduto alla pubblicazione dei bandi previsti dall'articolo 10 delle norme delegate approvate col decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2.

*Il Ministro:* ANGELINI.

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella liquidazione della indennità di ricerca scientifica nella misura maggiorata prevista dalla legge 18 marzo 1958, n. 311, ai professori universitari di ruolo, ai professori universitari incaricati ed agli assistenti universitari; e se non ritenga che debba essere provveduto sollecitamente a definire tale liquidazione secondo le relative attribuzioni. (10418).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10386, del deputato Bignardi, pubblicata a pagina 4414).*

PREARO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è a conoscenza della rilevante e continua flessione dei prezzi delle carni bovine alla produzione dal mese di giugno 1958 ad oggi.

Siccome detta flessione incide gravemente sul bilancio delle aziende agricole recando preoccupante malcontento negli allevatori che consideravano finora il bestiame unico settore ancora remunerativo, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per diminuire la notevole importazione di carne viva e macellata, e se ritenga disciplinarla secondo determinati calendari in modo da non danneggiare in maniera così grave la stalla proprio nell'epoca della rimonta. (3115).

RISPOSTA. — Dopo attento esame del problema relativo al mercato delle carni, venne emanato il decreto ministeriale 26 marzo 1959 inteso a modificare il regime di importazione delle carni e ad istituire un prezzo minimo, fissato con lo stesso decreto, a lire 30.500 al quintale a peso vivo.

Detto provvedimento si è rivelato efficace nell'interesse degli allevatori italiani.

*Il Ministro:* DEL BO.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritiene opportuno adottare i seguenti provvedimenti:

1°) regolare con disposizioni di chiara interpretazione il ricovero di malati di natura medica negli ospedali classificati « infermerie per malati acuti »; in modo da evitare il gravissimo inconveniente per cui l'« Inam », pur riconoscendo la necessità del ricovero d'urgenza, e quindi, sanitariamente, la spedalità, rifiuta il rimborso delle spese con la generica definizione « caso medico ricoverato in infermeria »;

2°) regolare con tassative disposizioni il funzionamento delle commissioni provinciali costituite, ai sensi della legge 26 aprile 1954, n. 251, per l'esame dei ricorsi riguardanti le spedalità contestate al fine di consentire, nell'interesse degli ospedali, degli stessi enti mutualistici e, soprattutto, dei comuni, un più rapido esame dei ricorsi medesimi. Tali disposizioni potrebbero prevedere l'attribuzione di un gettone di presenza ai componenti di dette commissioni, come già avviene per altri organi analoghi:

3°) estendere agli ospedali pubblici la possibilità di stipulare convenzioni con gli enti mutualistici e in particolare con l'« Inam », sia per i ricoveri, sia per prestazioni ambulatoriali generiche e specialistiche, come avviene per la cura private;

4°) estendere ai sanitari delle infermerie chirurgiche la maggiorazione sul compenso medico, per interventi di particolare gravità, opportunamente classificati, già prevista per i sanitari di tutte le altre categorie di ospedali, comprese le case di cura private. (8926).

RISPOSTA. — In relazione al punto 1° è da rilevare che i ricoveri nelle cosiddette « infermerie per malati acuti », non rispondono agli stessi scopi terapeutici per i quali viene, in genere, effettuato il ricovero in ospedale. Tali infermerie, infatti, dispongono, nella maggior parte dei casi, di una modesta attrezzatura ed hanno il compito di provvedere soltanto alle malattie di lieve entità ed al pronto soccorso.

Il malato di ordine medico non trova, quindi, nei luoghi di cura di cui trattasi, una assistenza molto diversa da quella domiciliare, mentre l'« Inam », dal canto suo, è tenuto a concedere il ricovero ospedaliero soltanto per forme mediche abbisognevole di particolari prestazioni terapeutiche e diagnostiche non eseguibili a domicilio.

Occorre, altresì, sottolineare che le disposizioni legislative che disciplinano i ricoveri

urgenti riguardano soltanto gli ospedali che, per il loro ordinamento e la loro funzione, sono nettamente distinti dalle infermerie. Infatti il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, stabilisce, all'articolo 1 una netta distinzione tra ospedali ed infermerie e, agli articoli 2 e 7, mentre considera entrambi come pubblici istituti di cura, determina quali sono gli ospedali e quali le infermerie.

Ora, poiché le disposizioni legislative riguardanti i ricoveri urgenti, in luogo di adottare il termine « istituti di cura », usano quello di « ospedali », si deve ritenere che i ricoveri urgenti presso le infermerie predette non rientrano nella disciplina delle leggi del 17 luglio 1890, n. 6972, del 26 aprile 1954, n. 251.

Per quanto riguarda il punto 2°), si fa presente che questo Ministero ha già in corso di effettuazione una accurata indagine in ordine al funzionamento delle commissioni provinciali di cui alla legge 26 aprile 1954, n. 251.

Le risultanze di tale indagine verranno quindi segnalate al Ministero della sanità per gli eventuali provvedimenti da adottare in merito.

Riguardo al punto 3°), premesso che, per quanto riflette i ricoveri urgenti, i rapporti con gli ospedali sono regolati dalla legge, si fa presente che l'« Inam » è disposto, là dove è possibile, a stipulare con le amministrazioni ospedaliere, appositi accordi per la regolamentazione di quelli ordinari. Per quanto, invece, riguarda la stipula di convenzioni per prestazioni ambulatoriali, occorre distinguere quelle generiche — che a norma delle disposizioni vigenti sono espletate ad opera dei medici di libera scelta nei loro ambulatori privati — da quelle specialistiche. Relativamente a queste ultime l'« Inam » stipula con enti o specialisti privati, convenzioni per integrare i servizi ambulatoriali direttamente gestiti, quando questi ultimi siano insufficienti a soddisfare le esigenze assistenziali della zona. Nella stipula di tali convenzioni è prassi costantemente seguita di preferire, possibilmente, gli ospedali ed enti pubblici nei confronti dei gabinetti specialistici privati.

Per quanto attiene, infine, alla richiesta di cui al punto 4°), tendente ad ottenere che ai sanitari delle infermerie chirurgiche sia estesa, per gli interventi di particolare gravità, la maggiorazione sul compenso medico — come avviene attualmente per i sanitari ospedalieri — si precisa che dette maggiorazioni sono corrisposte esclusivamente per interventi di altissima chirurgia che richiedono particolari competenze tecniche, nonché

idonee *équipes* ed attrezzatura. Non è questo il caso delle infermerie, le quali, come innanzi detto, hanno il compito di provvedere ai ricoveri per forme morbose di lieve entità e per i piccoli interventi chirurgici.

*Il Sottosegretario di Stato: GOTELLI ANGELA.*

**PRETI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se gli consta che in provincia di Ferrara 107 domande di agricoltori per un importo di lire 120 milioni sono rimaste escluse dai benefici di cui al decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31.

Tenuto conto che si tratta di un decreto legislativo che in passato ha dato sempre ottimi risultati, per ciò che riguarda il ripristino della efficienza produttiva delle aziende, perché tale legge ha dimostrato di favorire la totale occupazione delle masse bracciantili di tutto il basso ferrarese, nel periodo invernale, sembra all'interrogante che debba essere considerato assolutamente insufficiente lo stanziamento di lire 76 milioni, costituente la disponibilità per l'ispettorato agrario di Ferrara, per l'esercizio in corso.

Per eliminare il malcontento che da quanto esposto emerge essersi prodotti sia fra le categorie imprenditoriali, sia fra i lavoratori, domanda se non sia il caso di provvedere alla ammissione a contributo di tutte le istanze presentate. (10154).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, in sede di ripartizione, tra i dipendenti ispettorati agrari, dei fondi stanziati nel proprio bilancio sull'autorizzazione di spesa di 6 miliardi di lire recata dall'articolo 5 della legge 24 luglio 1959, n. 622, per l'applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946, n. 31, ha assegnato all'ispettorato agrario di Ferrara la somma complessiva di 156 milioni di lire.

Tale somma, come è evidente, è invero da considerarsi cospicua in relazione all'entità dei fondi disponibili e alle analoghe necessità delle altre zone del territorio nazionale.

*Il Ministro: RUMOR.*

**ROBERTI.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia noto che l'ispettorato del lavoro di Caserta, con un provvedimento veramente inattendibile, abbia annullato il concorso a consulente di discipline sociali, completamente espletato negli scritti e quasi espletato per quanto riguarda gli orali, adducendo a motivazione del provvedimento la emanazione di nuove norme

che prescrivono per la partecipazione a detto concorso il possesso di titoli di studio diversi da quelli precedentemente riconosciuti per potervi partecipare.

L'interrogante desidera conoscere in relazione a ciò, se sia stata arbitraria l'indizione del concorso da parte dell'ispettorato del lavoro di Caserta e se, essendo stato il concorso regolarmente bandito, codesto Ministero non intenda disporre — sulla base del principio della irretroattività della legge — la revoca del provvedimento di annullamento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, nell'un caso e nell'altro, quali provvedimenti intenda adottare codesto dicastero per tutelare gli interessi e punire gli eventuali arbitri. (9692).

RISPOSTA. — Con il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1959, n. 921, sono state approvate le norme di esecuzione della legge 23 novembre 1939, n. 1815, dirette a dare una più adeguata regolamentazione dell'attività di tenuta e regolarizzazione dei documenti di lavoro aziendali soprattutto ai fini di assicurare una migliore applicazione delle leggi di tutela del lavoro e rendere più agevole l'attività di controllo.

Convengo con l'interrogante che quando interviene una nuova disciplina normativa essa non è applicabile ai rapporti completamente esauriti al momento della sua entrata in vigore.

Tale non è tuttavia il caso delle richieste di autorizzazione all'espletamento dell'attività di consulenza pendenti presso l'ispettorato di Caserta al momento dell'entrata in vigore delle norme in questione.

Non essendosi completamente esaurite tutte le fasi della procedura con l'adozione dei provvedimenti di autorizzazione, l'accoglimento delle istanze, ancorché presentate in data anteriore, è condizionata all'accertamento nei richiedenti dei requisiti contemplati dalle nuove norme, il che è del resto conforme all'interesse pubblico cui le norme in questione sono ispirate.

Le prove di idoneità (in analogia ai principi stabiliti dal Consiglio di Stato in tema di prove di esame per pubblici concorsi) non sono produttive di effetti giuridici propri ma costituiscono soltanto un presupposto per il provvedimento amministrativo.

Ai fini, pertanto, dell'adozione del provvedimento di autorizzazione l'ispettorato del lavoro di Caserta non può non tener conto delle norme vigenti al momento in cui il provvedimento viene emanato.

Come si vorrà rilevare nessun arbitrio è stato commesso in danno degli aspiranti alla autorizzazione di cui trattasi da parte dell'ispettorato del lavoro di Caserta.

*Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.*

ROBERTI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di intervenire, al fine di istituire, in base alla legge 29 ottobre 1954, n. 1046, corsi di qualificazione per il personale ospedaliero dipendente dagli ospedali civili e dalle cliniche universitarie della città di Palermo.

Quasi la totalità, infatti, del suddetto personale (anche secondo quanto è risultato dal X congresso nazionale degli ospedali italiani), che da anni esercita l'assistenza infermieristica in detti istituti, è sprovvisto del patentino di qualificazione. Tale situazione crea uno stato di disagio tra la categoria e danneggia gli infermi ricoverati. (10171).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 9591, del deputato Grilli Antonio, pubblicata a pagina 4444).*

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il comitato italiano dei prezzi ai recenti, sensibili aumenti delle tariffe telefoniche, con grave disagio degli utenti i quali hanno già ben scarsi motivi di compiacersi, specie in talune regioni d'Italia, del funzionamento dell'azienda telefonica di Stato. (7915).

RISPOSTA. — Ritengo necessario ricordare che l'articolo 49 delle nuove convenzioni stipulate con le società concessionarie del servizio telefonico ad uso pubblico prevede una revisione delle relative tariffe allo scadere del primo anno dalla data di entrata in vigore delle convenzioni stesse, e cioè dal 1° gennaio 1959, e che, in base a tale clausola, fin dal giugno 1958 le società telefoniche avevano avanzato formale domanda di revisione.

Numerosi organi qualificati esaminarono, successivamente e sotto diversi punti di vista, le richieste delle società concessionarie.

Le indagini partirono dall'accertamento della reale situazione delle gestioni aziendali, procedendo poi ad una analitica valutazione del costo effettivo dei servizi in rapporto agli obblighi di convenzione, al calcolo preciso dei maggiori introiti necessari per allineare le tariffe al costo del servizio ed alla distribuzione dell'aumento tariffario, secondo criteri di equità, tra le diverse categorie di utenti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

L'esame delle situazioni aziendali portò alla constatazione che, rispetto al 1938, le tariffe telefoniche fissate nel 1955 risultavano aumentate di appena 27 e 30 volte rispettivamente per le urbane e le interurbane.

Alla stessa data, invece, i materiali telefonici avevano subito aumenti di 80 volte e le spese *pro capite* del personale aumenti di 140 volte.

Fu quindi subito evidente che le tariffe non erano proporzionate al costo del servizio e rendevano impossibile il mantenimento in efficienza dei servizi e la destinazione di somme adeguate agli ammortamenti. Il comitato interministeriale dei prezzi (C.I.P.), esaminata tale situazione sulla scorta del parere del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e di altre minuziose indagini effettuate direttamente, accertò pertanto la necessità di aumentare gli introiti sociali del 25,22 per cento circa.

Nonostante però l'aumento deliberato, le tariffe telefoniche italiane risultano ancora al di sotto, e spesso notevolmente, di quelle fissate per servizi analoghi in numerosi ed importanti Stati esteri.

Debbo poi precisare che gli aumenti stessi riguardano quasi esclusivamente i servizi telefonici gestiti in regime di concessione, e che ai lievi aumenti delle tariffe interurbane dei primi scaglioni, comuni allo Stato ed alle società concessionarie, ha fatto riscontro una sensibile riduzione delle tariffe sulle più lunghe distanze, ove il servizio è gestito in esclusiva dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, la quale, dal canto suo, ha in questi ultimi anni largamente migliorato e potenziato i propri servizi, con generale soddisfazione dell'utenza.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* SPATARO.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere lo stato della pratica danni di guerra, posizione n. 64436, interessante il signor Esposito Felice fu Genaro, domiciliato in Napoli a San Cristofaro all'Olivella n. 10. (10341).

RISPOSTA. — I danni ai beni d'uso domestico subiti in Addis Abeba dal signor Esposito Felice risultano definitivamente liquidati sin dal dicembre 1957.

Per i danni ai beni aziendali in data 1° febbraio 1960 è stata trasmessa al comune di Napoli, per la notifica all'interessato, la comunicazione di liquidazione ai sensi del

combinato disposto dell'articolo 2 della legge 13 dicembre 1957, n. 1237, e dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 698.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
TESAURO.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non si dà attuazione alla legge 5 febbraio 1958, n. 28, che prevedeva congrui indennizzi agli agricoltori danneggiati dalle calamità naturali.

L'interrogante fa presente che a Pietraperzia (Enna) migliaia di braccianti agricoli, mezzadri, coltivatori diretti sono in agitazione e minacciano forme più gravi di protesta per la mancata attuazione della legge stessa, malgrado numerose domande siano state regolarmente rivolte ai competenti uffici. (9531).

RISPOSTA. — La legge 5 febbraio 1958, n. 28, prevede la cessione gratuita di quantitativi di grano per l'assistenza invernale ai bisognosi.

Tale forma di assistenza generica in favore dei bisognosi, senza distinzione di categoria e con esclusione di qualsiasi forma di risarcimento di danno, è stata attuata dalla prefettura di Enna (per un controvalore di quintali 2375 di grano), potenziando varie iniziative assistenziali e contribuendo ad alleviare, nel periodo invernale dello scorso anno, la situazione nel settore della disoccupazione.

In favore delle categorie agricole danneggiate da avversità atmosferiche è stato, invece, l'ispettorato dell'agricoltura ad effettuare, a norma della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, la distribuzione di grano e di pasta alimentare.

Tale distribuzione, ultimata in questi giorni, ha interessato circa 25 mila persone per le quantità a fianco di ciascuna delle sottototate categorie indicate:

braccianti agricoli (per ogni componente del nucleo familiare) pasta alimentare chilogrammi 10;

coltivatori diretti (per ogni componente del nucleo familiare) mezzadri, ecc. pasta alimentare chilogrammi 5, grano chilogrammi 5.

Inoltre nel corrente febbraio 1960 avrà luogo una seconda distribuzione di pasta alimentare e di grano, che interesserà oltre 10 mila persone.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la riammissione in servizio della dipendente Moschella Matilde, commessa aventizia autorizzata presso la ricevitoria del lotto n. 174 di Catania, che, con lettera del 9 luglio 1959 di quella intendenza di finanza, veniva destituita dal posto con effetto immediato per essere nata nel 1935 e non nel 1933, come era stato erroneamente ritenuto.

L'interrogante si permette di fare rilevare al ministro che:

1°) all'atto dell'ammissione in servizio, avvenuta il 1° luglio 1958, era stato chiesto alla Moschella, assieme agli altri documenti, un certificato di nascita dalla cui semplice consultazione sarebbe risultata, senza bisogno di una particolare indagine, la data di nascita della dipendente;

2°) l'interessata aveva presentato, al momento dell'assunzione, ben due titoli di studio, la licenza liceale ed il diploma magistrale che, unitamente al servizio prestato in qualità di commessa in soprannumero, risultarono efficaci e determinanti ai fini di un benevolo esame della pratica;

3°) esistono casi analoghi precedenti di commessi temporaneamente allontanati dal servizio per identici motivi e subito dopo riammessi per disposizione del ministro delle finanze, e ciò in attesa dell'espletamento del regolare concorso.

L'interrogante è costretto a rivolgersi con questo mezzo al ministro dal momento che, pur avendo rivolto ripetute istanze all'ispettore generale competente, non ha potuto avere una qualsiasi risposta, con comprensibile agitazione dell'interessata, che si è vista privata del proprio lavoro, per motivi inopinati ed in tempi tanto difficili. (9621).

RISPOSTA. — La legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato non consente di aderire alla richiesta dell'interrogante, non avendo la signorina Moschella Matilde compiuto il quattordicesimo anno di età alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che ha disposto il blocco delle assunzioni di personale non di ruolo, con qualsiasi denominazione, presso le amministrazioni dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato:* VALSECCHI.

SCHIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quante denunce sono state presentate da parte degli organi di polizia giudiziaria alle competenti procure della Repub-

blica, e quanti fermi effettuati in occasione delle recenti criminose azioni e manifestazioni nazifasciste, anche in relazione agli articoli 4 e 5 della legge 20 giugno 1952. (10081).

RISPOSTA. — Le manifestazioni di antisemitismo in Italia si sono limitate ad episodi sporadici e di scarso rilievo che, per altro, non hanno avuto alcuna ripercussione sull'ordine pubblico.

Ovunque gli organi di polizia hanno svolto tempestive ed accurate indagini, i cui risultati sono stati dettagliatamente riferiti alla autorità giudiziaria. In varie località esse proseguono tuttora.

Da un quadro generale compilato in base alle segnalazioni pervenute a questo Ministero fino al 28 gennaio 1960, risulta che sono state presentate complessivamente 79 denunce all'autorità giudiziaria per i reati previsti dalla legge 20 giugno 1952, n. 645, ed alcune delle quali anche per minacce gravi o per detenzione e porto abusivo di armi.

Nel corso degli accertamenti ed a seguito di fondati indizi raccolti, sono state eseguite 36 perquisizioni domiciliari, delle quali 2 presso le sedi di organizzazioni di estrema destra. Sono stati operati, inoltre, 4 fermi e 15 arresti.

A Firenze, 3 persone denunciate in stato di arresto ai sensi dell'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645, sono state giudicate e condannate a mesi 4 di reclusione, 15 giorni di arresto e lire 2 mila di multa, con i benefici della non iscrizione e della sospensione della pena.

A Torino, una persona arrestata e denunciata ai termini della stessa legge, è stata giudicata ed assolta perché il fatto non costituisce reato per mancanza di dolo.

Altri procedimenti penali sono ancora pendenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

SIMONACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponde a verità che alcune centrali del latte non sfrutterebbero integralmente il quantitativo di latte proveniente da allevamenti « ufficialmente risanati » e lo sostituirebbero, in taluni casi, con latte proveniente da allevamenti non ancora « ufficialmente risanati ».

Ciò, infatti, sarebbe in contrasto con le seguenti esigenze:

a) lo Stato si preoccupa di fornire al cittadino latte esente da bacilli di tubercolina bovina, che possono provocare infezioni tubercolari specie nei bambini;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

b) la pastorizzazione avrà tanto più l'effetto di risanare il latte infetto da tubercolina, quanto minore è il contenuto dei germi tubercolari per litro; è chiaro infatti che, se il numero di tali germi è molto grande, vi è maggiore probabilità che una percentuale resti vivente anche per la percentuale di bacilli tubercolosi termoresistenti;

c) lo Stato, in mancanza di fondi per attuare a sue spese la profilassi della tubercolosi bovina, ha richiesto agli allevatori italiani di compiere volontariamente a loro spese la profilassi della tubercolosi nei loro allevamenti.

È chiaro, quindi, che il latte prodotto con spese e sacrifici negli allevamenti risanati ufficialmente deve essere convogliato tutto alle centrali del latte per contribuire a ridurre progressivamente la carica tubercolare esistente fino ad eliminarla nel futuro.

L'interrogante, chiede inoltre ai ministri quali disposizioni intendono impartire affinché sia fatto ogni sforzo per il risanamento degli allevamenti e, quindi, della produzione del latte. (1714, *già orale*).

RISPOSTA. — Allo stato attuale dell'azione di risanamento della tubercolosi sembra prematuro porre in discussione il problema dello sfruttamento, da parte delle centrali, del latte proveniente da allevamenti « ufficialmente risanati », non ritenendosi possibile che possano esservi conferiti forti quantitativi di detto prodotto a motivo delle seguenti considerazioni.

Da oltre un quinquennio viene attuata una azione intensa ed organica di risanamento nelle zone montane di allevamento, nelle quali si producono giovani soggetti delle razze del latte destinati alla riproduzione ed al ripopolamento delle stalle di pianura (Valtellina, Trentino-Alto Adige, Valli del Bergamasco e del Bresciano, ecc.).

L'elevato indice d'infezione tubercolare, le numerose difficoltà legate all'ambiente ed alla economia aziendale, nonché il lento processo evolutivo della malattia non hanno consentito finora di poter largamente estendere nelle zone di pianura i metodi di risanamento integrale degli allevamenti di animali da latte in produzione, per cui la qualifica di allevamento indenne da tubercolosi è stata attribuita, negli anni decorsi, a poche aziende agricole, la cui produzione globale di latte è talmente esigua che non inciderebbe minimamente sulla riduzione della carica batterica del prodotto che affluisce normalmente alle centrali.

Dai programmi elaborati in quest'ultimo biennio, e tuttora in corso di attuazione, risulterà un elevato gruppo di allevamenti risanati ed ufficialmente certificati, dai quali potrà ottenersi una larga produzione di latte, fornito dei prescritti requisiti igienici.

Per intensificare l'opera di risanamento, il Ministero della sanità concorre annualmente sia con propri fondi di bilancio, avendo stanziato oltre 90 milioni di lire complessivamente nei due ultimi esercizi finanziari, sia con le provvidenze stabilite dalla legge straordinaria del 27 novembre 1956, n. 1367, relativa al miglioramento ed al risanamento del patrimonio zootecnico nazionale.

Pertanto si può affermare che per ottenere risultati veramente tangibili nel settore della profilassi antitubercolare dei bovini delle razze da latte occorre che la lotta sia condotta sistematicamente e con continuità per un lungo periodo di tempo e con mezzi finanziari adeguati, valutabili a parecchi miliardi di lire. A tale proposito si informa che sono allo studio due provvedimenti legislativi con i quali si richiedono i fondi necessari per avviare il problema ad una radicale soluzione e per sanare l'obbligatorietà della lotta organizzata contro la tubercolosi in tutto il territorio nazionale. Analoghe proposte d'iniziativa parlamentare sono in corso di esame da parte dei competenti organi ministeriali.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

SINESIO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere se intendono ovviare alle gravi conseguenze cui ha dato luogo l'attuazione della legge 21 marzo 1958, n. 267, che, nell'intenzione dei proponenti, avrebbe dovuto venire incontro alla crisi cotoniera, ma che in realtà si è risolta in danno delle piccole industrie e degli agricoltori in quanto conferisce ai grossi industriali il monopolio dell'acquisto del cotone in Sicilia mediante il vantaggioso risparmio del 4 per cento sul prezzo di acquisto, pari a lire 2 mila al quintale, mentre, in virtù dell'articolo 5 della medesima legge, costringe le piccole industrie che lavorano per conto terzi, a pagare l'imposta generale sull'entrata due volte: nella misura dell'1 per cento per il cotone grezzo e nella misura del 4 per cento per quello depurato dai semi.

Tale situazione ha generato in provincia di Agrigento e specialmente a Sciacca vivissimi malumori ed ha portato, inoltre, all'arresto del lavoro dei piccoli industriali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

L'interrogante, in particolare, chiede l'unificazione dell'imposta in modo che questa venga pagata una sola volta, o sul grezzo o sul cotone depurato dai semi. (8517).

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 12 agosto 1957, n. 757, con la quale venne stabilito un nuovo regime impositivo per gli atti economici aventi ad oggetto il commercio delle materie prime, dei prodotti semilavorati e finiti dell'industria tessile, l'imposta generale sull'entrata per il commercio del cotone in massa era dovuta una volta tanto nella misura del 6 per cento.

Da detto particolare regime impositivo rimaneva escluso il cotone in seme, che doveva scontare il tributo nei modi normali, con la applicazione dell'ordinaria aliquota del 3 per cento.

Tale esclusione determinava un aggravio fiscale a carico del cotone in massa ricavato dalla sgranatura — separazione del fiocco di cotone dal seme — in quanto la fibra così ottenuta veniva colpita, oltre che dall'aliquota condensata del 6 per cento, anche da quella del 3 per cento dovuta sull'acquisto del cotone in seme, e creava una situazione particolarmente vantaggiosa per le industrie filatrici a ciclo verticale che, provvedendo direttamente alla sgranatura, sfuggivano alla imposizione del 6 per cento *una tantum* dovuta sul cotone in massa.

Allo scopo di evitare tale gravoso trattamento tributario e per ridurre le sperequazioni tra le industrie filatrici a ciclo verticale e le industrie che acquistano per la propria attività cotone già depurato dai semi — cotone in massa — con la legge 21 marzo 1958, n. 267, è stata ridotta dal 3 all'1 per cento l'aliquota d'imposta dovuta per gli acquisti del cotone in seme, e dal 6 al 4 per cento l'aliquota *una tantum* dovuta sugli acquisti di cotone in massa di produzione nazionale.

Con tale provvedimento il cotone di produzione nazionale viene assoggettato ad un onere tributario di circa il 5 per cento (1 per cento per l'acquisto del cotone in seme, più il 4 per cento per l'acquisto del cotone in massa), rispetto all'onere tributario del 6 per cento che grava, all'atto dell'importazione, il cotone in massa di provenienza estera.

Ciò premesso, si precisa che l'unificazione delle due diverse imposizioni (1 per cento per il cotone in seme e 4 per cento per il cotone in massa), con l'adozione di una unica aliquota *una tantum*, auspicata dall'interrogante, non risulta tecnicamente possibile, né conveniente per le categorie interessate.

Infatti, se l'aliquota condensata colpisse l'acquisto del cotone in seme verrebbero, dal provvedimento, danneggiate le industrie spremitrici di semi oleosi, a causa del maggior onere fiscale che colpirebbe i semi ricavati dalla sgranatura del cotone per effetto dell'assoggettamento all'imposta generale sull'entrata, con aliquota condensata, del prodotto comprendente i semi.

D'altra parte, se per la riscossione del tributo *una tantum* venisse prescelto il primo passaggio afferente il cotone in massa, mentre verrebbe ad esentarsi dalla imposta generale sull'entrata il commercio del cotone in seme, in contrasto coi principi di generalità cui si ispira l'applicazione del tributo, le industrie filatrici a ciclo verticale verrebbero ulteriormente avvantaggiate in quanto, provvedendo direttamente alla sgranatura del cotone, nulla più corrisponderebbero a titolo di imposta generale sull'entrata sulla materia prima.

Questo Ministero non ritiene, pertanto, opportuno modificare, nel particolare settore in argomento, il sistema impositivo vigente.

*Il Sottosegretario di Stato per le finanze:*  
Valsecchi.

SPADAZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Sulle disposizioni che credono opportuno prendere per la tutela, il restauro e l'ulteriore conservazione dei monumenti storici e artistici di Gatteo (Forlì), sia di carattere archeologico che architettonico e pittorico, antico e rinascimentale.

L'interrogante è d'opinione che si dovrebbe dare incarico alla sovrintendenza ai monumenti di Ravenna di compiere una ricognizione, d'accordo con l'autorità comunale di Gatteo, dei monumenti in parola, e di procedere ai vincoli ed ai lavori occorrenti, per i quali l'intervento dell'amministrazione dei lavori pubblici potrebbe avvenire o in base alla legge sui danni di guerra o per altre vie, che il ministro competente credesse più pertinenti. (9739).

RISPOSTA. — Sono state date disposizioni al competente soprintendente ai monumenti affinché, d'intesa con le altre autorità interessate e con il comune di Gatteo, proceda ad una ricognizione del patrimonio storico e artistico di detto centro secondo quanto auspicato dall'interrogante e riferisca, quindi, a questo Ministero, per i possibili provvedimenti da adottare.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

Intanto, si ricorda che nella rocca medioevale di Gatteo sono stati già eseguiti lavori di ripristino, in dipendenza di danni bellici, per un importo complessivo di spesa di lire 2.086.000. Per il completamento di detti lavori — ivi compresa la sistemazione della torre campanaria — per i quali il comune di Gatteo ha presentato denuncia, in base alla legge 21 marzo 1953, n. 230, sarà provveduto a cura del competente provveditorato alle opere pubbliche con i fondi in propria gestione.

Nella ex chiesa di San Rocco, nel medesimo comune, sono stati eseguiti lavori di copertura, in dipendenza di danni bellici, per un importo di spesa di lire 372 mila.

Nel tempio, che trovasi in istato di abbandono ed è, attualmente, adibito a magazzino comunale, esistono affreschi del Quattrocento ed un quadro del Cinquecento che abbisognano dei relativi restauri.

Anche per tale edificio il comune interessato ha presentato denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, sopra citata ed i relativi lavori saranno eseguiti, come i precedenti, con i fondi in gestione al provveditorato alle opere pubbliche.

La situazione del patrimonio storico, architettonico, archeologico e pittorico di Gatteo è pertanto oggetto della più viva attenzione da parte dei competenti organi di questo Ministero e del Ministero dei lavori pubblici.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MEDICI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze intende adottare per la riparazione dei danni subiti dall'edificio del tribunale di Mistretta (Messina), gravemente danneggiato in seguito ad un incendio avvenuto nei primi giorni del corrente mese di gennaio. (10251).

RISPOSTA. — L'edificio nel quale hanno sede gli uffici giudiziari di Mistretta è di proprietà di quel comune.

Pertanto, non compete a questo Ministero provvedere alla riparazione dei danni causati dall'incendio sviluppatosi il 2 gennaio 1960.

*Il Ministro:* TOGNI.

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA E BECCASTRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è conoscenza del malcontento che si è diffuso tra gli studenti, le famiglie e la cittadinanza di Grosseto, a seguito del grave

provvedimento adottato dalle autorità scolastiche (15 giorni di sospensione con esclusione dalle lezioni) nei confronti degli studenti che frequentano la quinta classe dell'istituto tecnico commerciale, i quali, per protestare contro l'introduzione dell'esame di Stato, avevano ieri abbandonato le lezioni; e per sapere come intende intervenire, anche in considerazione del fatto che il provvedimento disciplinare è di proporzioni tali da compromettere seriamente lo studio degli allievi, e non proporzionato all'atto compiuto dagli studenti, i quali altro non hanno fatto che manifestare democraticamente una loro posizione, affinché la normalità sia riportata nell'istituto tecnico commerciale di Grosseto e la tranquillità nelle famiglie degli studenti. (9269).

RISPOSTA. — Il collegio dei professori dell'istituto tecnico commerciale di Grosseto, nella seduta del 19 novembre 1959 ha adottato il grave provvedimento di cui gli interroganti si dolgono, perché gli studenti del predetto istituto non solo avevano ripetutamente scioperato, ma in alcuni giorni erano stati gli unici fra tutti gli studenti della città a scioperare. L'atteggiamento degli alunni in questione è stato tanto più riprovevole, se si considera che il preside, subito dopo le prime astensioni dalle lezioni, non aveva mancato di diffidare i predetti invitandoli a desistere dal compiere ulteriori assenze, che non sarebbero state in nessun caso giustificate e che, in definitiva, si sarebbero risolte in un danno per il profitto.

Gli avvertimenti del preside non hanno avuto purtroppo effetto alcuno né sugli alunni, né sulle famiglie.

Gli studenti puniti sono stati 61 su 73, solo quelli, cioè, delle classi quinte; di tutti i genitori degli alunni puniti due soli hanno fatto ricorso e sei hanno inoltrato istanza per ottenere clemenza.

Dalla limitata reazione suscitata dal provvedimento nelle famiglie non sembra si possa rilevare quel diffuso e grave malcontento cui si accenna nella interrogazione.

Ad ogni modo, si fa presente che il competente provveditore agli studi, in considerazione dei sacrifici compiuti dai genitori per la frequenza scolastica dei propri figli, pur mantenendo ferma la punizione a tutti gli altri effetti, ha permesso che gli alunni puniti rientrassero a scuola sei giorni prima della scadenza della punizione.

*Il Ministro:* MEDICI.



TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno istituire, come sezione staccata dell'ufficio centrale di meteorologia di Roma, un osservatorio ecologico permanente per la Puglia e la Lucania con sede presso la stazione agraria sperimentale di Bari.

Questa benemerita istituzione, dopo avere constatato che scarsi e frammentari erano gli elementi a disposizione per la conoscenza più precisa del clima nelle regioni appulo-lucane, anche in rapporto all'esame dei microclimi che spesso si rivelano più importanti dell'analisi a carattere generale ai fini della scelta delle specie e varietà più corrispondenti alle condizioni microclimatiche, ai fini della migliore tecnica di coltivazione e del migliore indirizzo della lotta contro le infestazioni degli insetti dannosi, ha creato sin dal 1950, pur con gli scarsi mezzi a disposizione, una rete di 60 stazioni agrometeorologiche dislocate in piena campagna nelle varie località della Puglia e Lucania, d'intesa con l'ufficio centrale di meteorologia e ecologia agraria di Roma, che a tale scopo ha distaccato temporaneamente un ecologo principale coadiuvato da due giornalisti.

Si è venuto a costituire così, di fatto, l'osservatorio ecologico sperimentale per la Puglia e Lucania, che cura da alcuni anni la rilevazione statistica giornaliera dei dati ricavati nella regione, che poi vengono elaborati decadalmente e mensilmente in apposito bollettino, il quale viene diffuso fra tutte le istituzioni agrarie e gli uffici che ne fanno richiesta; inoltre si fa luogo ad un comunicato giornaliero sulla previsione del tempo, che viene trasmesso attraverso la R.A.I. nel notiziario regionale, e ad articoli e interviste sulla stampa locale allo scopo di portare a pubblica conoscenza alcune caratteristiche particolari dell'andamento eccezionale del tempo e la influenza positiva o negativa sulle colture agrarie; in aggiunta a tali attività sono state compiute dall'osservatorio quasi un centinaio di studi di ecologia agraria sperimentale sui gruppi di fattori ambientali incidenti sulle esperienze, sui periodi critici delle principali piante coltivate, sulle caratteristiche dell'*habitat* migliore nel ridimensionamento di alcune specie, sulla valutazione delle perdite di prodotto causate dalle avversità dei fattori meteorico-ambientali, sulle cause fenologiche delle più importanti colture agrarie, sui fabbisogni idrici, sulla distribuzione delle piogge durante il periodo irrigatorio, ecc.

La influenza del clima sulla produttività qualitativa e quantitativa delle colture agrarie è stata sempre considerata determinante e fondamentale, e il progredire degli studi sulla meteorologia applicata ad una razionale agricoltura ha reso ancor più attuale questo decisivo imprescindibile fattore nella tecnica e nella economia dell'agricoltura stessa, la quale, appunto perché dipende strettamente dall'incidenza atmosferica, viene definita industria senza tetto.

Che lo studio del clima e delle relative avversità si vada sempre più manifestando come uno dei punti centrali per l'aumento della produttività, è anche dimostrato dal sorgere e svilupparsi di osservatori agrometeorologici, antiperonosporici, antigrandine, antigelo e simili, sicché maggiormente indispensabile appare la organizzazione di un servizio agrometeorologico per la Puglia e Lucania.

Ha seguito l'iniziativa di detto servizio, in forma di utile collaborazione, l'ente riforma di Puglia e Lucania, che da parte sua ha istituito alcune decine di stazioni agrometeorologiche, che ha posto sotto l'egida del citato osservatorio di Bari, il quale tuttavia svolge l'importante servizio meteorologico-agrario poggiando su una organizzazione attualmente un po' labile, perché l'osservatorio ecologico agrario, pur esistendo di fatto e da un decennio svolgendo utilissimo lavoro a vantaggio dell'agricoltura, non è ancora riconosciuto ufficialmente.

L'apprezzamento riscosso fra gli organi tecnici e fra gli agricoltori di Puglia e Lucania, che hanno visto così colmare una vasta lacuna nella correlazione ormai possibile fra i dati dei fattori atmosferici, che prima mancavano completamente, e la produzione qualitativa e quantitativa delle colture agrarie, l'interesse crescente che anche la stampa quotidiana e la rete radiofonica hanno preso alla iniziativa, la necessità di continuare la raccolta delle osservazioni meteorologiche nelle diverse zone, le prospettive di fecondi lavori ecologici che si aprono per il futuro a vantaggio delle nostre regioni, hanno reso manifesta l'urgenza di conferire al suddetto osservatorio ecologico sperimentale di Bari carattere di stabilità e di organico funzionamento nel tempo. (8569).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante è in corso di studio presso questo Ministero.

*Il Ministro: RUMOR.*

VIDALI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — con riferimento alla risposta ricevuta alla interroga-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

zione del 25 novembre 1959, n. 8868 — se sia a conoscenza:

1°) che nel corso dell'inchiesta effettuata a Trieste, alla « casa serena » dell'O.N.P.I. in merito ai fatti riguardanti il signor Andrea Piccinelli, l'interessato non è stato interrogato né lo sono stati tutti i presenti all'incidente;

2°) che il Piccinelli, quando venne ricoverato all'ospedale maggiore, espose l'accaduto ai medici e al posto di polizia dell'ospedale stesso, mentre la versione secondo la quale la lesione subita dal Piccinelli sarebbe stata provocata da lui stesso venne espressa dalla suora accompagnatrice dell'infermo e non dall'interessato.

L'interrogante rinnova, pertanto, la richiesta al ministro competente affinché l'indagine sul caso sia riaperta e svolta con tutta l'accuratezza necessaria, affinché siano accertate le responsabilità dell'incidente. (9837).

**RISPOSTA.** — Nel confermare quanto comunicato con nota del 25 novembre 1959 (allegato al resoconto della seduta del 4 dicembre 1959), faccio presente che la questione è all'esame dell'autorità giudiziaria per le decisioni sulle eventuali responsabilità nell'incidente.

*Il Sottosegretario di Stato:* STORCHI.

**VIGORELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali motivi non viene concesso il servizio automobilistico Robbio - Domellina Nicorvo - Albonese - Borgo - Lavenaro - Vespolate - Tornaco - Terdobbiate - Sozzago - Cerano - San Martino - Ponte Nuovo - Magenta - Milano.

La necessità della concessione è vivamente sentita da tutte le popolazioni interessate che, per ottenerla, hanno rivolto ripetute istanze e sollecitazioni, anche personalmente al ministro. Essendo già in atto il servizio per due terzi del percorso (da Milano a Cerano), non si comprende quali resistenze possano ancora ostacolare l'accoglimento di una tanto semplice e legittima aspirazione. (10452).

**RISPOSTA.** — La concessione dell'autoservizio pubblico di linea Robbio - Albonese - Borgolavezzaro - Vespolate - Tornaco - Terdobbiate - Sozzago - Cerano - Milano è stata chiesta allo scopo di migliorare le relazioni a carattere commerciale dei centri anzidetti con Milano, con particolare riferimento alla rapidità delle comunicazioni.

In merito è da far presente che i collegamenti con Milano di Robbio, Albonese, Borgo-

lavezzaro e Vespolate sono in atto convenientemente assicurati dal servizio ferroviario statale in coincidenza a Mortara e a Novara, e quelli di Tornaco, Terdobbiate, Nibbiola e Sozzago a mezzo dei servizi pubblici di linea in coincidenza con le ferrovie dello Stato.

Da un raffronto dei tempi di percorrenza del servizio proposto con quelli delle attuali comunicazioni si è potuto rilevare che non sarebbe dato di realizzare alcun sensibile vantaggio circa la rapidità del trasporto.

Questo Ministero, considerato pertanto che l'istituzione della linea anzidetta non è giustificata da effettive esigenze di carattere pubblico, anche perché il prospettato disagio del trasbordo, stante l'ampia libertà di scelta tra le corse più confacenti, non sembra sussistere, e che per contro la linea medesima, ove attuata, potrebbe determinare dannose turbative nei confronti dei servizi di pubblico trasporto esistenti nella zona, ha definito negativamente le istanze all'uopo prodotte.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**VIGORELLI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia vero:

1°) che è stata rilasciata alla ditta S.V.A. di Vigevano (Milano) una concessione per servizi di trasporto Gallarate-Vigevano, con servizio solo per Vigevano;

2°) che a giustificazione della concessione sarebbe stato addotto un inesistente movimento operaio fra Gallarate e Vigevano;

3°) che l'ispettorato di Milano avrebbe dato assicurazioni alla S.V.A. per la estensione della concessione, in un secondo momento, a tutte le località comprese nel percorso tra Gallarate e Vigevano, in ispregio dei diritti degli attuali concessionari di autolinee della zona, attualmente autorizzati a tutti i servizi fra le località indicate;

4°) che lo stesso ispettorato avrebbe pubblicamente espresso l'intendimento di rilasciare alla stessa ditta S.V.A. — in sostituzione della concessione appena data per il percorso Gallarate-Vigevano — l'autorizzazione ad intensificare la linea Vigevano-Varese, in concorrenza con le ferrovie dello Stato, sicché praticamente la ditta medesima potrebbe effettuare il servizio automobilistico, in violazione della legge, anche per i paesi per i quali vigeva fin qui il divieto. (10453).

**RISPOSTA.** — La società S.V.A. è attualmente concessionaria dell'autolinea Vigevano-Varese senza limitazioni d'esercizio, e della linea Gallarate-Vigevano, sulla quale è pre-

vista soltanto la facoltà di assumere viaggiatori dalla tratta Gallarate-Abbiategrosso, estremi inclusi, per Vigevano e viceversa.

La cennata società ha presentato domanda per ottenere la rimozione del divieto di servizio gravante su quest'ultima linea nonché il prolungamento a Varese di una delle due coppie di corse giornaliere dell'autolinea medesima, allo scopo di soddisfare le particolari esigenze di traffico ripetutamente e calorosamente prospettate dalle autorità locali interessate e dalla camera di commercio di Pavia.

La richiesta è stata esaminata, in via preliminare, in sede di riunione compartimentale presso l'ispettorato M.C.T.C. per la Lombardia, il quale ha poi riferito a questo Ministero sull'esito dell'istruttoria.

Senonché questa amministrazione, data l'esistenza nella zona di comunicazioni ferroviarie e di altri servizi automobilistici, ha ritenuto necessario disporre, allo scopo di acquisire ulteriori elementi di giudizio, un supplemento d'istruttoria diretto ad accertare quale sia il volume del traffico servito dalle anzidette comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche, se tali comunicazioni siano sufficienti, considerate sotto l'aspetto della intensità e degli orari di effettuazione, alle necessità di quelle popolazioni e, in caso affermativo, quale valutazione, sia pure presuntiva, possa farsi delle incidenze che, sotto l'aspetto di sviamento di traffico, potrebbero determinarsi con la modifica delle prescrizioni d'esercizio della linea Gallarate-Vigevano nonché con l'istituzione delle nuove corse tra Varese e Vigevano nei confronti delle comunicazioni medesime.

La definizione della questione è quindi subordinata all'esito dei predetti accertamenti.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda accogliere la domanda avanzata fin dal 1956 dal comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria), tendente ad ottenere il contributo di legge per la costruzione e sistemazione di alcune strade comunali per una spesa di 58 milioni, ciò, sia in relazione anche alle assicurazioni date in passato dallo stesso ministro agli interroganti, sia alla nota inviata dal Ministero dei lavori pubblici al predetto comune il 17 novembre 1958, n. 4704. (10360).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10319, del deputato Pezzino, pubblicata a pagina 4457).*

**VILLA GIOVANNI ORESTE E AUDISIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda di dover ormai accogliere la domanda annunciata sin dal 1956 dal consiglio comunale di Pozzolo Formigaro (Alessandria), tendente ad ottenere il contributo di legge sulla spesa di lire 8 milioni per la costruzione di fognature, trattandosi di opera indispensabile ed urgente per il completamento della rete cittadina. (10361).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 10364, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 4404).*

**ZUGNO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare — possibilmente con efficacia immediata — perché il disservizio e la onerosità lamentati sulla linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, gestiti dalla S.N.F.T., abbia a cessare quanto prima. In particolare, la popolazione interessata — circa 100 mila abitanti — che dispone attualmente (date le interruzioni frequenti alla rotabile che corre parallela a detta linea ferroviaria) soltanto del citato mezzo di trasporto per il collegamento con il capoluogo, lamenta:

1°) i periodici e ormai costanti ritardi indipendenti da cause di forza maggiore e che sembra siano connessi con una organizzazione inadeguata dei servizi;

2°) le elevate tariffe che non trovano riscontro su nessun'altra linea ferroviaria;

3°) il cattivo servizio delle corriere gestito nella stessa zona dalla S.N.F.T. e prive dei più elementari servizi di conforto (quale il riscaldamento) indispensabili, servendo, specie il mattino presto e di sera, categorie di alunni di scuole medie e professionali, operai ed insegnanti. (10044).

**RISPOSTA.** — I ritardi che da qualche tempo subiscono i treni della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo vanno essenzialmente attribuiti ai lavori in corso per la rettifica e l'ampliamento della strada provinciale che corre nelle immediate vicinanze della sede ferroviaria. I lavori in parola impongono rallentamenti nella velocità dei treni a tutela della sicurezza dell'esercizio.

Comunque si è interessata la S.N.F.T., concessionaria della ferrovia, perché, d'accordo con l'amministrazione provinciale, adotti tutti i possibili accorgimenti per ridurre il disagio del pubblico.

Per quanto riguarda le condizioni di trasporto che sulla ferrovia in parola si riten-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 FEBBRAIO 1960

gono troppo onerose si fa presente che la tariffa media è di circa lire 5,20 a viaggiatore-chilometro press'a poco eguale a quella delle ferrovie di Val Brembana e di Val Seriana (lire 6) e di poco superiore a quella delle ferrovie statali (lire 5 a viaggiatore-chilometro).

Per quanto infine riguarda le deficienze lamentate sulle autolinee gestite dalla stessa S.N.F.T., con particolare riguardo alla man-

canza del riscaldamento negli autobus, si informa che è stata invitata la società a migliorare il servizio ed a munire d'impianto di riscaldamento anche i dodici autobus, sui trentatré in dotazione, che ne sono attualmente sprovvisti.

*Il Ministro:* ANGELINI.